Anno XIII — MATTINO — TORINO, Venerdì 20 Giugno 1879 — MATTINO — Num. 168

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Numero doppio, Cent. cinque.

Ai nostri lettori ed associati.

Col 1° luglio prossimo la *Gazzetta Piemontese* accresce notevolmente il suo formato, senza accrescere punto nè i prezzi di associazione, nè il prezzo di vendita per ogni numero.

Così la *Gazzetta Piemontese* riuscirà il giornale di maggior grandezza che oggi in Italia si venda al prezzo di

CINQUE CENTESIMI.

Ma la Direzione e l'Amministrazione di questo giornale non mettono importanza ed impegno a dare solamente molta materia ai loro benevoli lettori; esse, come hanno fatto finora, così provvederanno con sempre maggior cura, perchè all'abbondanza sieno congiunte eziandio la bontà, la scelta, l'originalità degli articoli, delle corrispondenze, dei telegrammi, delle notizie, delle riviste, ecc.

I molti e reali miglioramenti che nei mesi trascorsi si sono compiuti nella redazione della *Gazzetta Piemontese*, sono prova di quel che si è fatto e saranno caparra di quello che si farà ancora. I nostri lettori ed associati che con crescente favore hanno corrisposto fin qui ai nostri sacrifizi in modo superiore alla nostra aspettazione, quei buoni lettori ed associati vorranno aggradire la nuova innovazione a loro vantaggio.

Anzi l'ampliazione del formato consentendo quotidianamente migliore e più regolare distribuzione delle materie senza ricorrere a ingombri soverchi ogni tanto, farà sì che il giornale sarà più vario, più dilettevole e adempirà meglio al proprio còmpito di fornire a tutti, a ogni classe di cittadini, industriali, commercianti, politici e gentil sesso, quel tanto che loro interessa o piace sapere.

***

Non ostante l'accrescimento ragguardevole della *Gazzetta Piemontese*, gli associati godranno tuttavia speciali vantaggi.

Gli associati in corso il cui abbonamento scada dopo il 1° luglio prossimo, avranno ancora per tutta la durata della loro presente associazione la spedizione gratuita della *Gazzetta Letteraria*.

A cominciare dal 1° luglio i nuovi associati alla *Gazzetta Piemontese* che vorranno ricevere eziandio il periodico letterario, basterà che aggiungano al prezzo d'associazione del foglio politico solo la META' DEL PREZZO d'associazione alla *Gazzetta Letteraria*.

***

Così per la sola *Gazzetta Piemontese* il prezzo d'associazione resta invariabile:

Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.

Per la sola *Gazzetta Letteraria*

Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.

Chi vuole la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.

La buona accoglienza fatta ovunque a questa *Gazzetta Letteraria* e il modestissimo prezzo di essa ci fanno sperare che quasi tutti i nostri associati vorranno averne la spedizione, per introdurla nelle loro famiglie come piacevole, eletta ed istruttiva lettura settimanale.

***

I nuovi associati alla *Gazzetta Piemontese* godranno pure di speciali vantaggi per l'acquisto della *Scelta di Buoni romanzi stranieri, diretta da* Salvatore Farina.

In questa scelta, di cui furono pubblicati già 45 volumi, venne introdotto il fiore della letteratura romantica straniera.

Nelle prime quattro Serie della Scelta furono pubblicati i seguenti romanzi:

Serie prima.

1° e 2° (dal francese) **Marianna,** di *Giulio Sandeau.*
3° e 4° (dal tedesco) **Il segreto della vecchia zitella,** di *E. Marlitt.*
5° (dall'inglese) **La figlia del parroco Garland,** di *Miss Mulock* (l'autrice del *John Halifax*).
6° (dallo svedese) **La signorina Nanny,** di *Emilia Carlen.*
7° (dall'inglese) **Le ricette del dottor Marigold,** di *Dickens.*
8° e 9° (dal francese) **Sibilla,** di *O. Feuillet.*
10° (dal russo) **La figlia del capitano,** di *Puschkine.*

Serie seconda.

1° (dal francese) **Picciola,** di *S. B. Saintine.*
2° e 3° (dal tedesco) **La contessina Gisella,** di *E. Marlitt.*
4° (dal francese) **La caccia al romanzo,** di *G. Sandeau.*
5° (dal russo) **Acque di primavera,** di *Turghenieff.*
6° (dallo svedese) **Sei settimane,** di *E. Carlen.*
7° e 8° (dal tedesco) **Elisabetta dai capelli d'oro,** di *E. Marlitt.*
9° e 10° (dal francese) **Intorno a una sorgente,** di *Gustavo Droz.*

Serie terza.

1° (dal russo) **Taras Bulba,** di *N. Gogol.*
2° (dal francese) **Un'eredità,** di *G. Sandeau.*
3° e 4° (dall'inglese) **Marito e moglie,** di *Wilkie Collins.*
5° (dal tedesco) **Un sogno di primavera,** di *G. Won Dewall.*
6° (dal fiammingo) **Storia di due figli d'operai,** di *E. Conscience.*
7° (dal francese) **L'ultima canzone,** di *S. Blandy.*
8° (dal tedesco) **Tre figlie uniche,** di *B. Auerbach.*
9° e 10° (dal tedesco) **La Principessina,** di *E. Marlitt.*

Serie quarta.

1° e 2° (dal tedesco) **In casa del banchiere,** di *E. Marlitt.*
3° (dallo spagnuolo) **Pepita Jimenez,** di *J. Valera.*
4° e 5° (dal tedesco) **La seconda moglie,** di *E. Marlitt.*
6° (dall'inglese) **L'errore di Cristina,** di *Miss Mulock.*
7° (dal tedesco) **Barba Blu,** di *E. Marlitt.*
8° e 9° (dall'inglese) **Il segreto di una vita,** di *Henry Wood.*
10° (dal francese) **La Casa di Penarvan,** di *Giulio Sandeau.*

Nella Serie 5ª in corso furono pubblicati:

1° (dal francese) **Dosia,** *di E. Gréville.*
2° (dal francese) **Maddalena,** *di G. Sandeau.*
3° (dall'inglese) **La Donna dei sogni — Lo spettro di Yago,** *di W. Collins.*
4° (dal francese) **Un gran matrimonio — Il caso di coscienza,** *di O. Feuillet.*
5° (dal francese) **La principessa Ogheroff,** *di E. Gréville.*

Ognuno di questi volumi costa ai non associati **L. 1 50**; mentre per vantaggio speciale dei nostri associati essi li possono acquistare al solo prezzo di **Cent. 80** caduno.

Anzi agli Associati alla *Gazzetta Piemontese*, tutte le prime quattro serie, ossia i primi 40 *volumi* sopra annunziati che al prezzo di catalogo costerebbero L. 60 sono spediti *per sole* L. 30.

Una delle quattro serie arretrate, ossia 10 *volumi* saranno spediti *per sole* lire 8.

AVVERTENZA. — Anche le nuove associazioni che volessero cominciare dal 15 corrente saranno assoggettate a queste speciali modificazioni.

TORINO, 20 GIUGNO 1879.

ITALIA

STUDI ECONOMICI

L'ODIERNA QUESTIONE SOCIALE

Cause e rimedi.

XXXII.

Noi facemmo notare che i vari modi escogitati dagl'industriali filantropi a conciliare fra essi capitale e lavoro si sottraggono alle distinzioni dommatiche premesse da parecchi economisti. È bene ripeterlo: le definizioni di partecipazione diretta, indiretta, mista, con premi, son tutte arbitrarie o quasi; non si saprebbe citarci un solo esempio di partecipazione che meriti di essere appellata affatto diretta, o affatto indiretta, o affatto mista, secondo il senso rigoroso di tale epiteto. Sono piuttosto una variante di un tipo comune che sta a base di tutte tre, la indiretta, come quella che offrì finora la soluzione più pratica delle discrepanze fra i fattori della produzione.

Diffatti, a chi ben guardi, nei dodici esempi di partecipazione diretta riferiti da Böhmert, e da noi illustrati, non vi si scorge che l'apparenza. Far partecipare direttamente gli operai ai guadagni netti di un'impresa significa nè più nè meno che accordare al fattore lavoro non solo il diritto ad una giusta rimunerazione del valore da esso prodotto nel guadagno generale dell'impresa, ma anche la facoltà assoluta di disporre della parte degli utili spettanti ad esso. Se non che la rimunerazione abituale è il salario, sul quale si regolano anche gli altri benefici; e il salario non è più l'esatta espressione della parte avuta nel prodotto quando si consideri il valore diverso del singolo lavoro degl'individui salariati. Così anche nei dodici casi surriferiti la retribuzione avviene per via di una giustizia molto sommaria, il cui canone in più dei casi fissato o dall'uso o dall'arbitrio del padrone, è la negazione quasi sempre di quel rapporto diretto che dovrebbe esistere tra il valore dei servigi e il valore delle ricompense, delle *Leistungen* e *Gegenleistungen*, per ripetere la frase degli economisti tedeschi.

Non vogliamo dire che sia un modo empirico, ma non è certo di più che un sovraprezzo di salario che non è in rapporto diretto coi rispettivi meriti dell'operaio. A questi si avvicinerebbe meglio la retribuzione in ragione di fattura. Ma è praticabile il salario a fattura sovra una vasta scala e tale almeno da tirarne fuori una formola alla contemplata convenzione? L'applicazione ed il perfezionamento crescente dei congegni meccanici renderanno più rare le retribuzioni a fattura che presuppongono una maggiore abilità nell'operaio, e quindi il salario di parecchio lavoro dovrà ancora retribuirsi a stregua di tempo. Gli è infatti quanto pretendono adesso gli operai inglesi.

Ma colla partecipazione diretta, si dice, l'operaio percepisce tosto e in contanti la sua parte degli utili, e ne può a suo modo disporre. Rispondiamo che in pratica non si è sempre osservato, e laddove per eccezione si osservò rigorosamente il principio, ne provennero più mali che beni all'operaio.

Abbiamo già visto quanti casi abortiti, e come in altri si è dovuto allontanarsi dal principio per abbracciare invece la partecipazione indiretta. Citiamo gli esempi famosi di Leclaire e di Billon. A parte il modo empirico con cui anche ivi si distribuiscono gli utili, si è visto come si percepiscono, come si può disporne, con quante restrizioni, traverso quali regolamenti. È con quelle quote che l'operaio de' pensare all'acquisto dell'azione, al pagamento delle tasse e rate mensili nella Società di mutuo soccorso, nella cassa delle pensioni della vecchiaia, per le istituzioni di scuole, o casini di lettura, e via dicendo; è dall'assieme di questo organismo di funzioni economiche in immediato rapporto coll'impresa che l'operaio trae dalla sua quota di utili netti un complesso di vantaggi morali e materiali, che danno alla sua forma di partecipazione la natura più d'indiretta che di diretta.

Poste adunque da parte le distinzioni metafisiche delle teorie astratte, i fatti c'insegnano che in pratica non c'è che una specie di partecipazione capace di riassumere in sè tutte le sfumature delle altre; è questa è l'indiretta, siccome quella che può abbracciare il maggior numero di casi industriali, che urti meno colle difficoltà ed ostacoli dell'odierna organizzazione del lavoro cui vanno informandosi le industrie nel loro inevitabile passaggio dalla piccola produzione a mano, a quella grande delle macchine; ed è infine quella che meglio corrisponda all'affratellamento della classe operaia in una sola famiglia, ai fini economici della partecipazione, che sono quelli di educare ed elevare la coscienza morale degli operai gradatamente e di pari passo col miglioramento delle loro condizioni materiali, senza di che è inutile ogni sorta d'istruzione.

Questo intento, che è quello pure che impone la civiltà ad ogni popolo, l'operaio nelle condizioni attuali è impotente a raggiungerlo da se stesso, e laddove si è voluto fare l'esperimento abbandonandolo a se stesso in ciò che concerne il conseguimento dei suoi progressi morali e materiali, abbiamo avuto invece della sua emancipazione economica e morale, l'assoggettamento di esso ai vizi e alle passioni che pullulano dal libertinaggio.

O perchè porremo a dogma di una costituzione sociale l'avversione dichiarata d'ogni tutela o patronato dell'impresario verso i propri operai, come contrario alle esigenze della società odierna? Non vogliamo chiamare esente da ogni rimprovero la borghesia negli anni passati per la trascuranza in cui rimasero le classi lavoratrici, ma la maggior colpa ricade sulle passate istituzioni politiche, la cui rivoluzione, il cui felice mutamento alla borghesia è principalmente dovuto. Gli scrittori teorici che predicano quella emancipazione assoluta, in nome di un astratto liberalismo, credendo inaugurare in tal modo l'armonia fra capitale e lavoro, non pensano allo spirito d'iniziativa, alla istruzione, al patriotismo, al vero liberalismo che risiede nella borghesia odierna; pensano alle qualità soltanto che posseduno le classi operaie, non già ai difetti che le bilanciano, specialmente di istruzione e di educazione, e alle loro tendenze così facilmente disalpatrici.

Ciò spiega perchè anche coloro tra gli industriali che più si avvicinarono al concetto astratto di questi scrittori nei loro rapporti coi rispettivi operai, dovettero poi cambiare indirizzo e dare alla loro forma di partecipazione la natura di quella che evita i disordini e mali provenienti dall'ignoranza ed ineducazione in cui vivono più o meno nella maggior parte le classi operaie d'ogni nazione. Con ciò non calunniamo i nostri operai, a cui riconosciamo molte virtù che negli operai inglesi e tedeschi sono tuttora un desiderio; ma il *Self-help* dell'operaio non basta se non vi si associa quello delle classi dirigenti. Bando prima all'ignoranza colla istruzione; bando ai vizi colla educazione; e insegnando in tal guisa i mezzi sicuri a redimersi dalla miseria avremo cooperato insieme ad ispirare ed a fecondare o l'amore, la fratellanza fra le due classi sociali, non coll'altra provvidenzialmente interessate e confuse.

★

La linea della Pontebba.

Il giorno 17 è partita per Vienna la Commissione dei delegati delle Ferrovie dell'Alta Italia, allo scopo di concertare i preliminari relativi al servizio ferroviario da attivarsi il 1° agosto coll'apertura della linea della Pontebba.

Questi preliminari si baseranno sugli orari da stabilire in modo, che tra Vienna, le provincie dell'Alta Italia aventi maggiori rapporti commerciali coll'Austria-Ungheria, e la nostra capitale Roma, possano soddisfare, così per la durata del viaggio, minore in confronto dell'antica linea del Semmering, come per le coincidenze.

Per quanto riguarda il servizio delle due stazioni di confine sul territorio austriaco e su quello italiano, e pel tratto di linea di congiunzione tra di esse, che dovrà esser percorso promiscuamente dai treni della Rodolfiana e dell'Alta Italia, gli accordi definitivi avranno un carattere internazionale, e dovranno quindi venire ratificati in via diplomatica, anche per quanto concerne il personale ferroviario, la Polizia, la Dogana, ecc.

Frattanto tali accordi verranno presi fra i delegati delle due Amministrazioni ferroviarie interessate, salva l'approvazione dei rispettivi Governi.

Gli altri accordi pel servizio cumulativo pei viaggiatori e per le merci, di carattere puramente commerciale e per ciò che riguarda il nolo dei veicoli, avarie, scambio di biglietti, ecc., verranno presi fra le tre Amministrazioni cioè, dell'Alta Italia, della Rodolfiana e della Sudbahn.

La ferrovia del Monte Ceneri.

I plenipotenziarii del Governo italiano, commendatori Allievi e Massa, presso il Governo svizzero per la stipulazione del trattato riguardante la costruzione della ferrovia del Monte Ceneri, sono rientrati ieri in Italia. Il trattato è stato firmato a Berna lunedì sera 16 corrente.

Per quanto ci consta, i nostri delegati avrebbero ottenuto l'intento, essendo stato accettato in massima il programma, tracciato dall'ordine del giorno del Senato del 22 maggio u. s.

Nello stesso giorno, il Consiglio federale ha nominato membri del Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Gottardo i suddetti si-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rivista Drammatica.*
3ª Appendice: *Note romane.*

Num. 7.

TERRA E MARE

NOVELLA

II.

(Seguito).

La ragazza si fece tutta rossa, le corse sul ciglio una lacrima.

— Non le ricordar troppo il paese, — mi susurrò Masino dandomi del gomito nel fianco, — la poverina ci ha lasciato il suo cuore.

— Si parte, signori! — gridò sul ponte la voce sonora del capitano. — Un venticello leggero diede nelle vele e le gonfiò; si sentì scricchiolare le antenne; la nave si mosse lenta e maestosa.

Facemmo tutti silenzio e, appoggiati al parapetto del bastimento, fissammo gli occhi sulla riva che a poco a poco si allontanava.

Era domenica e giornata di sole, una di quelle giornate nelle quali il tarlo rimane solo in casa a far suonare le tavole. Fuori dalle porte, lungo la spiaggia, sul molo era un brulichio di giubbe nere e di strascichi a varii colori, un incrociarsi continuo di pedoni e di carrozze. Dalla collina calavano lenti e gravi i rintocchi della campana che stanno librati per aria come il falco quando spazia colle ali tese immote. Parevano quei suoni parole ammonitrici che dall'alto piombassero sull'onda di popolo che s'agitava per la spiaggia e fra gli scogli e dicesse: Non v'accorgete dei fratelli addolorati che si allontanano da voi? E a quelle voci rispondeva più forte la città, e i paeselli sparsi per il piano e quelli che si specchiano nel mare ci davano dentro come un lamento lontano.

— Ora vanno a benedizione al paese, — mormorò Rosina.

— Cristiani, pregate per noi! — esclamò Caterina accompagnandosi con un sospiro e un gran segno di croce.

Io guardai Masino, e lo vidi in piedi sul ponte, dietro alle donne, appoggiato a una cassa messa per diritto, coi pugni uniti serrati su quella, gli occhi rivolti in giù sull'acqua e torvi come di chi ha un'ingiuria da vendicare.

La nave intanto prendeva il largo. Il vento che ci portava i rumori della terra gonfiava pur anche le vele e ci spingeva, senza che nessuno di noi intenti in quello spettacolo se ne accorgesse, lontano da quegli stessi suoni. La collina pareva abbassarsi, distendersi, allungarsi; tra i nostri occhi e quella ci ballavano tutte quelle nebbiette leggere che fanno tremolare i contorni degli oggetti, che salgono e scendono in moto continuo per l'aria come a tessere un sipario dal cielo alla terra.

Il suono delle campane a un tratto moriva, poi ripigliava fiebile sulle ali del vento. Ben presto sparve ogni cosa che avesse forma distinta e vita; poi cessò ogni suono, fuorchè il susurrare del vento nelle vele e il mormorio dell'acqua rotta dal bastimento.

— Fin qui era terra e mare; da qui avanti sarà mare solo! — annunziò il capitano con una risata che si perse nel vuoto dell'aria senza che nessuno eco la raccogliesse.

Nondimeno quelle parole suonarono nel silenzio come un ordine, chè tutte quelle povere creature, dato un ultimo sguardo alla riva che sfumava come una striscia di nebbia, tornarono cogli occhi sul bastimento, e s'accovacciarono chi qua, chi là tra le coste e le casse.

***

Masino dal ponte mi fece cenno; corsi da lui.

— Che cosa dovevo fare? — mi disse come se avesse a scolparsi di qualche fallo. — Aspettare che se ne andassero anche questi pochi? — e diede un colpo colle nocche sopra una borsa di cuoio che portava a tracolla. — E poi andar di porta in porta a limosinare la carità del prossimo?

— Ma come? — l'interruppi; — tutto dunque?... Quei campi? quella bella casa? quei boschi?

— Andò tutto... tutto, — mi rispose, — ci passò sopra la maledizione... Ogni cosa all'asta pubblica, e se la prese un pezzo questo, un pezzo quello... Affari di grano! Affari rovinosi! Mi ci hanno tirato dentro con le mani e coi piedi... Ben mi sta! Volevo divenire un Creso, e ora eccomi qui... Ho scritto al Canadà dove ci ho un cugino; m'ha risposto che venissi, che per due braccia robuste come le mie c'è sempre lavoro... Ci ho pensato un pezzo, sai Tonino, e ho passato le notti senza sonno prima di venirci a questo passo... più per quelle due creature che per me, perchè le donne ci lasciano il cuore al paese... Ma come fare? M'era venuta in uggia anche l'aria, perchè vedersene andar la roba è male, ma peggio è insieme alla roba vedersene andare gli amici... Non parlo già dei tuoi genitori, che Dio li abbia in pace; quelli mi tennero il broncio per altra cagione, per causa tua... Il cuore d'un padre e d'una madre quando è giusto e umano per i figliuoli, non gli si chiede di più... ma quelle bocche sorridenti, quelle mani pronte a stringere la mia e a correre al cappello, e tutti quegli augurii e tutte quelle feste..... e al giorno del bisogno veder questo voltarmi le spalle, quello negarmi il saluto, l'altro far l'indiano e abbandonarmi tutti... ah! No! no!... Meglio qui; meglio su questo bastimento!

Così dicendo incrociò le braccia sul petto e stette pensoso; poi dopo un breve silenzio mi domandò:

— Dimmi! La terra ci vorrà di molto a vederla?

— È un'ora appena che siamo partiti, — risposi, e volevo voltare la cosa in ridere, ma il riso mi morì sulle labbra, e soggiunsi:

— Datevi pazienza, Masino: per più giorni non vedremo altro che mare.

Masino lasciò errare lo sguardo per la immensa solitudine, poi si cacciò una mano sugli occhi, e prima di levarla esclamò:

— Quant'è facile dar dei consigli!

Capii subito che intendeva parlare di me e del consiglio ch'egli aveva dato a mio padre, e quella esclamazione in bocca di quell'uomo mi lasciò scoprire quanto la sventura ne avesse scosso la forza, la imperturbabilità, la sicurezza di se stesso solita a dimostrarsi per l'addietro in ogni occasione.

Mi sentii commosso, perchè lo sgomento nell'uomo forte desta maggior pietà che nel debole, e proruppi in queste parole:

— Se volete dir di me, se volete parlar del consiglio che deste a mio padre di mandarmi per mare, sappiate che di quel consiglio io vi sarò grato fino alla morte, perchè il mare è la mia vita, è il mio amore, e i miei poveri genitori, se ora mi potessero vedere così contento, sarebbero loro i primi a dirvene grazie...

Masino non rispose.

Io rispettai il suo silenzio.

In quell'anima temprata di ferro s'era insinuata l'angoscia, e ci rodeva un momento col suo dente canino.

(*Continua*) AUGUSTO FOÀ

guori Allievi comm. Antonio, deputato al Parlamento italiano, e Massa comm. Mattia, direttore dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

LA SITUAZIONE DEL TESORO.

È stata pubblicata la situazione del Tesoro al 31 maggio 1879.

Gl'incassi verificatisi in questo mese ascesero a L. 98,475,348 55.

Nel maggio 1878 erano stati di 66,693,863 lire e 10 cent. Vi è dunque nel maggio 1879 un aumento di L. 31,781,480 45.

Presentano aumento:

Imp. fond. (eserc. corr.)	L.	138,317 82
Id. (arretrati)	»	5,648 57
Trapasso proprietà e affari	»	135,014 70
La tassa sulle ferrovie	»	54,398 36
Tassa fabbricazione	»	204,722 81
Dazi di confine	»	8,545,872 77
Privative	»	114,487 56
I servizi pubblici	»	2,628,863 06
Rend. patrim. dello Stato	»	3,627,351 91
Entrate diverse	»	63 53
Rimborsi e concorsi	»	311,663 63
Entrate straordinarie	»	16,409,394 07
Asse ecclesiastico	»	182,313 78

Presentano diminuzione:

Imp. ricch. mob. eserc. corr.	L.	31,775 27
Id. (arretrati)	»	15,171 80
Tassa macinazione	»	47,624 83
Dazi interni di consumo	»	567,641 84
Lotto	»	114,488 16

I pagamenti fatti per conto dei vari Ministeri, nel maggio 1879 furono di L. 82,109,966 25e mentre nel maggio 1878 erano stati di lire 76,807,289 41. Si ha dunque nel maggio 1879 un aumento di L. 5,302,676 84.

Aumentarono i pagamenti dei seguenti Ministeri: tesoro L. 5,823,191 08; estero lire 1138 36; istruzione pubblica L. 1,530,304 65; interno L. 248,146 32; marina L. 2,533,811 73.

Diminuirono: finanze L. 679,125 07; grazia e giustizia L. 37,870 31; lavori pubblici lire 443,030 80; guerra L. 779,866 54; agricoltura, industria e commercio L. 384,032 48.

Gl'incassi nel mese di maggio 1879 superarono di L. 16,365,377 30 i pagamenti, mentre nel maggio 1878, i pagamenti avevano superato gl'incassi di L. 9,613,426 31.

Ecco ora il prospetto degli incassi dal 1° gennaio a tutto maggio 1879 in confronto con quelli dello stesso periodo 1878:

	1879	1878
Imposta fondiaria esercizio corr.	L. 62,492,200 70	60,812,890 63
Id. arretrati	» 195,237 17	854,360 29
Imposta ricch. mobile eserc. corr.	» 30,938,672 »	30,377,843 33
Id. arretrati	» 51,432 21	86,931 59
Macinazione	» 32,180,514 38	32,127,3[illegible] 38
Imp. sul trapasso propr. e sugli affari. In amm. della Direzione generale del Demanio	» 32,937,702 11	35,149,802 30
Tasse sul prodotto del mov. a grande e piccola velocità sulle ferrovie	» 4,348,834 27	4,078,011 26
Tassa fabbricazione	» 3,077,878 39	3,346,792 45
Dazi di confine	» 59,032,644 60	43,617,217 40
Dazi di consumo	» 26,151,293 46	27,463,308 79
Privative	» 71,229,398 85	69,891,082 82
Lotto	» 24,113,481 37	25,403,419 15
Servizi pubblici	» 31,263,212 31	30,621,338 23
Patrimonio dello Stato	» 26,511,011 69	23,089,373 66
Entrate diverse	» 1,796,195 83	1,159,875 05
Rimborsi	» 32,943,847 38	32,510,647 85
Entr. straord.	» 50,300,363 18	46,004,245 11
Asse ecclesiastico	» 12,881,742 71	12,877,610 60
Totale	L. 521,526,221 56	498,461,892 21

L'aumento nel 1879 è stato di L. 23,260,332 e cent. 35.

I pagamenti fatti per conto dei vari Ministeri dal 1° gennaio al 31 maggio 1879 ascesero a L. 449,290,836 26. Nello stesso periodo del 1879 erano scesi a L. 450,465,209 76.

Si ha pertanto nel 1879 una diminuzione di L. 28,174,473 50.

Gl'incassi dal 1° gennaio a tutto maggio 1879 superarono di L. 99,137,388 30 i pagamenti; nello stesso periodo del 1878 li avevano superati di L. 47,996,682 45.

Ecco il conto del Tesoro al 31 maggio 1879:

Attivo.		
Fondo di cassa fine 1878		L. 180,450,044 43
Crediti di tesoreria	id.	» 147,400,082 [illegible]
Riscossioni a tutto maggio 1879		» 521,528,221 [illegible]
Debiti di tesoreria	id.	» 139,373,071 [illegible]
Passivo.		
Debiti di tesoreria fine 1878		L. 383,161,922 62
Pagamenti a tutto maggio 1879		» 422,390,836 26
Fondo cassa	id.	» 182,362,076 09
Crediti tesoreria	id.	» 185,109,381 60

I Buoni del Tesoro discesero da 262,341,100 a 246,164,600 lire, con una diminuzione di L. 16,181,500.

Le anticipazioni statutarie delle Banche salirono da L. 23,500,000 a L. 28,500,000, con un aumento di L. 5,000,000.

I PRODOTTI DELLA TERRA IN ITALIA.

L'Italia è divisa in parecchie regioni diverse fra loro non pur per la loro storia, tradizioni e costumi, ma per positura, configurazione, clima, confini naturali, condizione geologica, natura del suolo. Quindi pure una grande varietà dei prodotti che se ne possono ricavare. In ragione pertanto di questi venne nella relazione ministeriale divisa in dodici regioni agrarie, ciò sono il Piemonte, la Lombardia, la Venezia, la Liguria, l'Emilia, le Marche ed Umbria, la Toscana, il Lazio, la Meridionale adriatica, la Meridionale mediterranea, la Sicilia e la Sardegna.

L'opera sulla perequazione dell'imposta sui terreni, onde ricaviamo alcuni dati sul valore presumibile della terra in Italia, contiene altresì tre quadri in cui si dà la superficie occupata dalle principali culture in ciascuna regione agraria, il prodotto medio per ettaro di esse, pure per regione, e finalmente la produzione totale.

Le culture di cui si fa qui menzione occupano una superficie complessiva di 11,651,477 ettari.

La principale, come quella che comprende 4,676,485 ettari, è quella del frumento, e prima viene per essa la regione Meridionale mediterranea, ettari 1,040,567. Il Piemonte v'entra per 188,438.

Il granoturco occupa una superficie di ettari 1,696,513, in cui pure la predetta regione Meridionale mediterranea primeggia per 280,916. Il Piemonte ne coltiva per quel cereale 158,935. Poco la Liguria e il Lazio e pochissimo la Sicilia e la Sardegna.

Pel riso soli 232,669 ettari. In Lombardia 100,835, in Piemonte 73,778, nel Veneto 32,460, nell'Emilia 24,462. Nulla o quasi nulla nelle altre regioni.

La segala e l'orzo 464,780, e per questa cultura invece prima viene la Sicilia per ettari 129,902 e poi il Piemonte per 49,725.

Per l'avena ettari 398,631. Le due regioni meridionali prendono la maggior parte in questa coltivazione: la mediterranea per 139,530, l'adriatica per 130,146.

Fagioli, lenticchie e piselli, 319,869.

Fave, ceci, lupini, vecce e simili, 309,637.

Patate, 68,524.

Canapa, 133,039. Primeggia per essa l'Emilia con 72,182 ettari.

Lino, 81,116. La Lombardia vi contribuisce per 28,268.

Dopo la coltivazione del frumento, quella che occupa una maggior quantità di ettari è quella della vite, ettari 1,870,109, e vi contribuiscono in diversa misura tutte le regioni della penisola: la meridionale adriatica per 267,835, la mediterranea per 244,455, il Veneto per 242,967, la Toscana per 219,482, la Sicilia per 211,454, l'Emilia per 168,462, la Lombardia per 140,766, il Piemonte per 117,802.

L'olivo è coltivato in tutte le regioni, tranne il Piemonte. Primeggiano in quel genere le regioni meridionali: l'adriatica per 270,090 ettari, la mediterranea per 189,298. Dopo viene la Toscana per 119,278 e la Sicilia per 104,878.

La coltivazione delle castagne occupa una superficie di 495,794 ettari, di cui 111,117 nella sola Toscana, e nella Lombardia 79,817.

Questi calcoli non sono tuttora approssimativi, prima perchè sullo stesso terreno si avvicendano le colture e poi perchè il medesimo campo serve sovente a parecchie. Così vediamo nelle vigne del Piemonte seminato il frumento fra i filari di viti. Ad ogni modo la misura dei terreni ci dà un risultamento positivo, invariabile, non soggetto all'opinione individuale, alla varietà dei tempi od anche alterato dall'interesse di chi fornisce i chiesti ragguagli. Ciò non può dirsi per fermo del prodotto medio di ciascuna parcella di terreno, nè del valore di esso. Perchè non possiamo aggiustare piena fede ai dati statistici che troviamo nei seguenti quadri.

Il secondo che ci si presenta dà il prodotto medio per ettaro delle colture di cui abbiamo testè fatto menzione.

Pel frumento è di ettolitri 11,07 per ciascun ettaro; pel granoturco 18,33; pel riso 42,187; per la segala ed orzo 14,40; per l'avena 18,47; pei fagiuoli, lenticchie e piselli 7,67; per le fave, i ceci, ecc. 10,30; per le patate quintali 102,68; per la canapa quintali 7,91; pel lino quintali 4,88; per la vite ettol. 14.51; per l'olivo 3,76; per le castagne quintali 11,63. Il prodotto medio maggiore se lo dà la Lombardia, cioè ettolitri 13,80 per ettaro; pel granoturco il Piemonte 20,68.

Nel riso altresì primeggia il Piemonte: ettolitri 20,68 per ettaro, come per le patate quintali 109,49 e per la vite ettol. 23,07. La Sicilia ci dà la cifra più alta pel prodotto dell'olivo 6,99, e l'Emilia pel prodotto della canapa quintali 7,90.

Il terzo quadro ci dà il prodotto totale delle anzidette colture.

Secondo esso si produce in tutto il Regno:

Frumento, ettol. 51,790,005.

Granoturco 31,096,391.

Riso 9,818,151.

Segale ed orzo 6,697,288.

Avena 7,443,567.

Fagiuoli, lenticchie ed altri papilionacei, 5,592,039.

Patate, quintali 7,049,879.

Canapa, quint. 959,177.

Lino, quint. 233,337.

Vino, ettol. 27,136,534.

Olivo, 3,385,591.

Castagne, quint. 5,768,847.

La quantità maggiore di frumento, di granoturco, di avena, di fagiuoli e di patate ce la fornisce la regione meridionale mediterranea.

La quantità maggiore di riso, cioè circa il terzo del prodotto complessivo, proviene dal Piemonte. Più della metà della canapa, quintali 570,847, si produce nell'Emilia. Circa la metà del lino nella Lombardia. La Sicilia ci dà il maggior prodotto della vite, 4,346,368 ettolitri, e la regione meridionale adriatica dell'olivo, ettol. 3,584,476.

Il risultamento ottenuto dalle indagini fatte viene sino ad un certo punto confermato dalla quantità del frumento macinato nel 1876. La quantità di frumento ricolto (51,790,005 ettolitri), ritenuto che il peso di ciascun ettolitro sia in media di 75 chilogrammi, sarebbe di 38,842,503 quintali. Siccome tuttavia esso non basta all'alimentazione del nostro paese, se ne importa ogni anno 3,091,718 quintali, da cui voglionsi dedurre 722,118 esportati. Queste cifre sono la media delle importazioni ed esportazioni avverate dal 1872 al 1877. Sono dunque d'aggiungere quintali 2,299,595, in cifra tonda 2,300,000, in totale 41,142,503, che si consumano in Italia. Ma da questi si hanno a detrarre per la seminagione 7,014,727 quintali, calcolando che occorrono 2 ettolitri per ciascun ettaro a questo scopo, o quintali 1,50. Rimarrebbero dunque per l'alimentazione quintali 44,127,796. La macinazione del frumento avverata nel 1876 non sale che a quintale 29,879,989; ma questa differenza si spiega non solo colla difficoltà di avere dati precisi in quella materia, ma altresì per la quantità non lieve di frumento che sfugge all'imposta. Calcoli analoghi si sono fatti per gli altri cereali, e da tutti risulta l'attendibilità delle statistiche ordinate dal Ministero dell'agricoltura e commercio, e noi proseguiremo l'esame dei principali prodotti della nostra contrada. (*Econ. di Roma*).

DA ROMA.

Le nostre ferrovie — La Novara-Varallo — La Chivasso-Casale e la Bra-Carmagnola.

(X, Y.) — 16 giugno. — Ancora quando la *Gazzetta Piem.* avesse già allargato le ali del suo formato, a me non basterebbe l'animo di impegolarle giorno per giorno nel maremagno ferroviario che occupa a Camera. L'Italia, la mercè di Dio unita politicamente in nazione, ha tuttavia interessi, caratteri e clientele giornalistiche naturalmente regionali; quindi sarebbe assurdo il pretendere che l'umano lettore di una provincia d'Italia si recasse in mano ogni mattina ed ogni sera la carta topografica dello Stato maggiore per istudiare il miglior tracciato di una ferrovia che non lo tocca.

Perciò io seguiterò il sistema d'intrattenere gli illuminati e cortesi lettori della nostra *Gazzetta* specialmente sui disegni ferroviarii riguardanti il Piemonte.

Pochi accenni ho da farvi sulla linea di Varallo, che nel progetto ministeriale presentava due tracciati a scelta: Novara o Vercelli.

Ma l'on. Serazzi, deputato di Biandrate, sorse a domandare che la Camera approvasse l'unione di Varallo con Novara e non con Vercelli; quindi propose che si desse di frego all'alternativa Vercelli-Varallo.

La proposta venne vinta senza colpo ferire.

Io, che adotto spesso il sistema catoniano di prediligere le cause vinte a quelle vittoriose, nella mia qualità speciale poi di buon figliuolo vercellese, ho sentito una stretta al cuore per il tracciato scartato, che forse fu legittimamente impedito di dire alla Camera le sue brave ragioni.

***

Quanto alla linea Torino-Casale, la bisogna andò un po' diversamente. Anche qui abbondavano i tracciati da scegliersi, essendo oramai da più lustri che si combattono i fautori della linea sulla destra del Po, i fautori della sponda sinistra e i fautori di un terzo tracciato, per metà destro e per metà sinistro, che per esempio seguendo la sponda destra del Po da Torino per Gassino, Chivasso fino a Brusasco, quivi valicasse il Po, dotando Crescentino e Verrua-Savoia di un ponte indicatissimo, e continuasse poi il suo cammino sulla sponda sinistra per Trino fino a Casale.

Per ciascuno di questi tracciati fervevano animose domande, e si votarono dai Comuni vistosi sussidi, con esclusione di ogni altro tracciato.

Oltre ai suddetti tracciati, ve ne era un altro da un pezzo disegnato, il più semplice, il più logico, il più breve e il meno costoso di tutti, quello che partendo da Casale se ne venisse a raccordarsi colla ferrovia Torino-Milano a Saluggia, senza bisogno di grandi opere, perchè non avrebbe incontrato per via nè fiumi, nè colline, nè Po, nè Dora Baltea, nè tufo del Monferrato. Ma, non sembra vero! Le idee semplici sono sempre le più difficili a capirsi dalle teste... complicate!

Alla Camera vennero soltanto in lizza la linea sulla sponda destra, che necessiterebbe il traforo delle colline, e la linea sulla sponda sinistra, che partendo da Chivasso attraverserebbe la Dora Baltea.

L'on. Oggero, rappresentante di Casale, sostenne la sponda sinistra, citando a sostegno della sua predilezione l'autorità di L. C. Farini e quella di Camillo Cavour, veramente non scevera di sospetti al riguardo, come ne fa prova la sublime e interessata papera del Canale Cavour incignato a Chivasso anzichè a Crescentino dopo il confluente della Dora, — e ciò per aver acqua da meno, per spendere qualche milione in un ponte-canale di più, per necessitare un nuovo canale ausiliario, e per... non disturbare la tenuta Cavouriana di Leri... alla quale viceversa poteva accomodare la vicinanza di una nuova ferrovia, se non le era neccessario un taglio per dar il passo ad un canale destinato altrui.

L'on. Bertolè-Viale rinforzò gli argomenti esposti dal deputato Oggero, mediante considerazioni strategiche ed economiche, sostenendo che la linea di Chivasso di 42 chilometri costerebbe 4 milioni e mezzo, mentre l'altra di 79 costerrebbe assai più di 16 milioni.

Allora sorse l'on. Sambuy a dire che, poichè si era disposti a fare così rilevante economia, se ne consacrasse una parte, cioè una quintina di milioni, per un terzo tracciato da lui proposto, cioè il tronco Chieri-Trofarello, e così si compensasse la città di Chieri del territorio toltole coll'erezione di Santena in comune autonomo.

Contro tutte queste proposte i deputati Nervo e Spantigati e quindi Chiaves opposero e sostennero la sospensiva.

Ad accomodare tutto intervenne il Padre Eterno-Depretis colla sua facilità oramai acquisita di regalar bombe. Egli *forse* ne avrebbe concessa anche una alla linea Vercelli-Varallo, se qualcheduno l'avesse reclamata. Quanto alla linea Casale-Torino egli crede che si potrebbe subito votare la linea sulla sponda destra, cioè quella di Chivasso, che gode oramai altresì delle preferenze della Commissione, dopo il parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici. In seguito si potrebbe accogliere nella quarta categoria anche la linea sulla sponda sinistra, che interessa tanto Torino.

Dopo questo sparo, la sospensiva è respinta, la linea Chivasso-Casale è adottata con la ri-serva Depretis a favore della Torino-Casale, e la formale proposta di Sambuy per il tronco Chieri, ecc. è battuta.

***

Viene in seguito la Bra-Carmagnola.

Per questa, cedo la parola all'on. Favale, di cui raccolgo diligentemente il sunto del discorso.

La storia annessavi ne franca la spesa.

Veramente, l'on. Favale dichiarò che non avrebbe fatto un discorso, nè una proposta, ma bensì una semplice preghiera.

La ferrovia Bra-Carmagnola è una delle più brevi di percorso e delle meno costose: essa non misura più di 19 chilometri, e non è valutata che 1,900,000 lire.

Ma se questa linea è breve di percorso ed è modestissima per la spesa, è cionondimeno della più alta importanza, poichè costituisce il necessario complemento della ferrovia dal Piemonte al porto di Savona.

Quando venti anni or sono il Parlamento subalpino diede la concessione della ferrovia da Carmagnola a Savona, i Comuni ed altri Corpi morali si obbligarono a concorrervi per due milioni di sussidii a fondo perduto, e per due milioni di azioni.

I sussidi a fondo perduto furono pagati per la massima parte — cioè per 1,800,000 lire — e furono pure pagate le azioni che andarono pure in gran parte perdute.

Ma il Governo che succedette alle Società concessionarie, assumendone gli obblighi, non ultimò la ferrovia, e si fermò a Bra invece di andare, come si era intesi, fino a Carmagnola.

Quindi grandi ne furono le lagnanze, e fioccarono i reclami contro questo procedimento; ma il Governo, allegando lo stato delle finanze, prestò orecchio di mercante.

Ma se era plausibile la scusa finanziaria nel tempo passato, di grazia, sarebbe dessa ammessibile ora che si sta deliberando la costruzione di 4000 chilometri di nuove ferrovie?

Se questa ferrovia non fosse prontamente costruita, chi potrebbe togliere il diritto a quelle popolazioni deluse, il diritto di credere e di pubblicare che il Governo manca alla sua fede e agli impegni contrattuali presi?

E chi potrebbe negare un'azione maggiore a quei Municipii che, trovandosi sul percorso del tronco Bra-Carmagnola, già pagarono da molti anni grande parte del sussidio promesso, e non hanno ancora la ferrovia, per la quale votarono appunto i sussidi?

Ma vi ha di più. La Camera sa che una Società aveva chiesto la concessione di una ferrovia a binario ridotto fra Torino-Carmagnola-Bra. La Società stipulò la convenzione e fece il deposito, ma non ebbe la soddisfazione di vedere che si desse corso alla legge, la quale non venne diffatti ripresentata nella nuova legislatura.

E quale fu la ragione di questo procedere del Ministero?

La buona ragione stava in ciò che il Ministero saviamente credette non doversi restringere il tronco Bra-Carmagnola a binario ridotto, ritenendo necessario che la ferrovia di Savona avesse il suo complemento a binario ordinario. Questo ragionamento non fece una grinza.

Ma se adesso, dopo aver impedito la costruzione della ferrovia a binario ridotto, il Governo non costruisse prontamente la ferrovia a binario ordinario, se ne dedurrebbe di certo la conseguenza naturale che il Governo non solo sarebbe venuto meno all'esecuzione dei suoi obblighi verso i Comuni che pagarono i sussidi, ma avrebbe pure impedito la costruzione della ferrovia a binario ridotto, che in certo qual modo avrebbe provvisto agli interessi di quelle popolazioni.

Del resto questa pronta costruzione che l'oratore domanda, non è, secondo lui, un sacrifizio che egli chiede. Tutt'altro! egli esclama.

Già egli annunziò come questa ferrovia sia valutata nel progetto a 1,900,000 lire. Ma tale estimo, ora aggiunge, è esagerato, poichè la società Guastalla, anche in tempi in cui i materiali di armamento erano di molto più costosi che non siano al presente, offerse di costruirla per L. 1,500,000. Si deducano da questa somma i sussidi, e si avrà il residuo costo di 60,000 a 70,000 lire per chilometro. Ora quando si consideri che questa ferrovia congiunge due dei principali centri agricoli del Piemonte, e attraversa una plaga delle più fertili e delle

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RIVISTA DRAMMATICA

SOMMARIO: *Viaggio a grande velocità attraverso la storia del teatro italiano — L'Italia incomincia il teatro moderno europeo — Le sacre rappresentazioni — Gli autori comici del cinquecento — Il divorzio dal pubblico — Le commedie dell'arte — Goldoni.*

Alle ragioni da me accennate nell'Appendice della settimana scorsa, per ispiegare il rapido crescere, il fiorire straordinario del teatro francese e la sua rovina già incominciata, ne avrei potuto aggiungere molte altre, se non che la necessità di far presto e l'indole di questo intermezzo a foggia di cicalata, destinato a mettere in mostra lo stato attuale del nostro teatro, le sue tendenze, i suoi bisogni, le riforme che gli si debbono apportare, m'impose di arrestarmi al tracciato di alcune linee generali, e di non inoltrarmi nel ginepraio delle considerazioni secondarie, le quali sebbene abbiano grande importanza, pel loro numero smisurato mi costringerebbero ad un improbo lavoro prima di potermene sbarazzare.

A me basta l'aver provato, e confido d'esservi riescito, come i benefizii recati al teatro francese dall'esistenza di un centro enorme quale si è Parigi, siano più apparenti che reali; e per dir meglio, il possente sviluppo dell'arte drammatica in Francia, al quale Parigi contribuì potentemente, è scontato ad usura dalla decadenza del giorno d'oggi, causata essa pure in massima parte dalle circostanze eccezionali nelle quali trovasi il pubblico parigino.

Quindi, considerando unicamente ciò che riguarda l'arte, i nostri autori drammatici non hanno alcuna ragione per invidiare le condizioni in mezzo alle quali trovansi gli autori francesi.

Ed ora veniamo a noi; e mi perdonino i lettori se piglio le cose alla lontana; cercherò d'esser breve, di far passi da gigante, passi come quelli di Nettuno,

Qual Nettuno che rapido da Samo
Muove tre passi, e al quarto è giunto in Ega.

***

L'Italia come in tante altre cose precedette le nazioni europee anche nel teatro. Le nostre *rappresentazioni sacre* del quattrocento superano per un certo qual garbo artistico tutto ciò che erasi fatto sino allora, in simil genere di componimenti, in Ispagna, in Francia, in Inghilterra ed in Germania.

Abbiamo, è vero, ancora poco più del racconto dialogato; l'azione cammina a sbalzi, senza alcuna norma nè in quanto allo svolgimento, nè alla durata, nè alla sola unità indispensabile e logica, all'unità d'impressione. Colle esigenze sceniche dell'oggi noi possiamo comprendere a mala pena in qual modo riescissero a rappresentare quei drammi primitivi che meglio si potrebbero chiamare embrioni di drammi, nei quali l'azione si trasportava con moto vertiginoso ed incessante da un luogo all'altro; ed il dialogo, svolgentesi in mezzo a mezzi di ogni fatta, sia per l'imperizia del poeta, sia perchè il metro scelto, l'ottava, lo inceppava ad ogni piè sospinto, non compieva altro ufficio all'infuori di accennare alle cose più indispensabili per comprendere la *sacra rappresentazione*, invece di essere la parte principale del dramma, ne era quasi l'ultima, e lo si poteva chiamare una breve spiegazione della mimica dei personaggi. E diffatti la *pantomima*, sola forma di divertimento teatrale durata senza interruzione in tutto il medio evo, aveva ancora grandissima importanza nelle *sacre rappresentazioni* e nei *Misteri*.

***

Tuttavia in Italia, in ispecie per opera di Feo Belcari, del magnifico messer Lorenzo dei Medici, di Angelo Poliziano, e di altri meno celebri, l'embrione drammatico andava man mano svolgendosi. Le scene principali incominciavano a prendere una conveniente lunghezza, il poeta si sforzava di rendere meno frequenti ed arbitrarie le mutazioni di scena, e nel dialogo, ancora rozzo, facevano tratto tratto capolino le passioni: insomma era il dramma vero che si annunziava.

Le *sacre rappresentazioni*, sorte in mezzo al popolo, si rivolgevano sempre di preferenza al popolo: il popolo piglia sovente posto fra i personaggi, e troviamo talora ritratti con efficacia singolare per quei tempi, tipi di pastori, di contadini, di servi, di masnadieri, di ceti, ecc. Non si fa mai capolino lo sforzo di imitare gli antichi. Era una forma messa che sorgeva e cresceva con forze sue proprie, chiedendo le ispirazioni ai costumi, alle credenze, ai gusti di quell'epoca; era il dramma romantico, inferiore per regolarità di proporzioni al dramma antico, superiore di molto per vastità e profondità di concetto; il dramma che doveva poi giganteggiare per opera di Lope de Vega, di Calderon della Barca, ed in ispecie del magno Shakespeare, lontano da quell'Italia che aveva tanto contribuito a crearlo, e a cui poteva toccare l'altissimo onore di perfezionarlo.

***

In sul finire del quattrocento vediamo succedere nel teatro italiano un fatto che poi si rinnovò più volte e che ci dà la spiegazione del perchè in Italia, ad onta di qualche migliaio di produzioni drammatiche, non esista ancora un teatro che possa chiamarsi veramente nazionale.

Il popolo italiano, durante il grande secolo della nostra letteratura, era assai più colto che non lo sia al giorno d'oggi. L'amore per l'arte aveva messo profonde radici nel cuore di ogni cittadino; il gusto artistico era quasi innato in Italia, e si distingueva per un desiderio intenso di novità senza andare sino alla stranezza, come successe nel secolo che venne di poi. Il popolo italiano ritrovava con piacere se stesso nel poema di Dante e nelle novelle del Boccaccio e dei suoi imitatori, ascoltava con diletto i poemi cavallereschi, dai quali udiva narrarsi cose che egli comprendeva e sentiva, perchè facevano parte del cielo delle sue tradizioni; le leggende antiche trasformava e deformava in modo da mutare Teseo, Achille, Ettore e gli altri capitani greci e troiani in paladini di Carlo Magno e in cavalieri della Tavola rotonda, e non sapeva che farne delle imitazioni. Così mentre erano levati a cielo i poemi del Pulci, del Bojardo e dell'Ariosto, l'*Italia liberata* del Trissino, e l'*Avarchide* dell'Alamanni, fedeli imitazioni Omeriche, morivano in sul nascere.

Per innalzarsi in poco tempo gigante il teatro non aveva altro da fare fuor che assecondare quelle tendenze: la via che dovevano percorrere gli autori drammatici era aperta a loro dinanzi: bisognava fare colle *sacre rappresentazioni* ciò che i poeti epici avevano fatto colle informi leggende dei cantastorie e dei giullari: dirozzarle, dare ad esse l'impronta di una vera opera artistica. Invece gli autori drammatici si ostinarono a volersi gettare in una strada di traverso, la quale, fatti pochi passi, li ricondusse indietro.

Il primo cattivo esempio era già stato dato dal Poliziano, allorquando egli andò a chiedere alla Grecia dei tempi mitici l'argomento del suo *Orfeo*; ma il primo a tuffarsi intiero nell'imitazione dei Latini si fu il Trissino colla sua commedia: *I simillimi*, copia dei *Menecmi* di Plauto.

***

Da quel punto l'Italia rinunziò all'altissimo onore di creare il dramma nuovo già iniziato colla *sacra rappresentazione*, e si diede intera alla commedia classica, imitazione il più delle volte fredda, pedantesca, letterale delle commedie di Plauto e di Terenzio.

Il teatro del cinquecento è ricchissimo di autori e più ancora di produzioni: alcune di esse sono veri capolavori pieni di nerbo, di originalità nell'invenzione dei caratteri, di arditezza nella tessitura dell'azione, come *La Mandragora* del Macchiavelli, *La Lena* e *Il Negromante* dell'Ariosto, *L'Assiolo* del Cecchi, e parecchie altre, nelle quali l'imitazione dei Latini è ridotta a poche forme esteriori. Ma un fiore non fa primavera; una ventina di buone commedie, l'una staccata dall'altra, non bastano a dare un teatro; nelle altre l'imitazione imperversava sempre più; si giunse al punto di mettere gli schiavi in Firenze ed in Roma in pieno cinquecento, e ogni giorno più si scavò un abisso fra il popolo e gli autori drammatici, i quali vissero di per sè, crearono un teatro d'erudizione, pregevole per la lingua e per il dialogo, nullo per l'essenza della commedia, ed il popolo, passato l'allettamento della novità, voltò le spalle agli autori, adoperandosi a crearsi da se stesso una forma che meglio rispondesse ai suoi bisogni.

***

Quella forma nuova fu la *commedia dell'arte*, produzione naturale, originale del popolo italiano, fenomeno pieno di profondi insegnamenti, e troppo poco studiato al giorno d'oggi.

Mentre da un lato la commedia classica moriva colle cantafere interminabili di Michelangiolo Buonarroti il giovane, fiorivano le *Pantalonate* e le *Arlecchinate*, passavano le Alpi, ed andavano in Parigi a destare il genio del Molière.

I primi autori comici francesi, col Molière alla testa, si giovarono immensamente di tutto ciò che era stato fatto in Italia, senza commettere lo sproposito di far divorzio dal pubblico per la smania di risalire all'antichità, e sì che in fatto di teatro i Francesi oltravano a tutto pasto le pretese regole di Aristotile, e nelle tragedie commisero essi pure spropositi in buon dato.

Così gli Italiani poterono ripetere ancora una volta:

Sic vos non vobis mellificatis apes.

Le cose durarono a quel modo per oltre cento anni, sino a che il Goldoni fece rappresentare le sue prime commedie.

***

Ciò che avrebbero dovuto fare i comici del cinquecento lo fece finalmente il Goldoni. Egli non disprezzò il teatro popolare, non diede un calcio alle commedie dell'arte, non mise fuori della porta sino dal primo giorno la brigata allegra e sollazzevole di Arlecchino e compagni, ma fece in loro compagnia buon tratto di cammino, e solo quando si sentì forte per gli applausi del pubblico, li licenziò ad uno ad uno garbatamente.

Il merito della grande riforma iniziata e compiuta dal Goldoni sta in ciò: che egli comprese meglio di ognuno la necessità che incombe al poeta drammatico di rimanere col pubblico, di assecondarne talvolta anche i capricci, per guidarlo là ove ei vuole andare, di esserne cioè un guidatore amorevole, non un pedagogo arcigno e tanto meno un servitore umilissimo.

Togliendo intieramente dal popolo il materiale del proprio lavoro, il Goldoni seppe riescire altamente originale. Nelle sue commedie predomina l'elemento veneziano, ma vi è pure l'elemento italiano: egli è il primo scrittore drammatico d'Italia al quale si possa dare giustamente il titolo di descrittore dei costumi nazionali.

***

La via buona era finalmente trovata. Come seppero proseguire l'opera del grande riformatore gl'imitatori del Goldoni, dal Federici e dal Nota agli scrittori contemporanei? Mi avvicino alla parte più difficile di questa mia cicalata; dovrò dire a taluno delle verità forse un tantino amare, domando quindi la licenza di riposarmi alquanto prima di proseguire.

G. C. MOLINERI.

più popolate, ciascuno sarà persuaso che la prelodata ferrovia darà un reddito netto assai maggiore dell'interesse del capitale. Ma ciò non basta; con questo tronco sarà compiuta la ferrovia di Savona, la quale acquisterà la sua intera potenzialità di produzione. Divero ai calcoli solo per un migliaio di lire il maggior prodotto di quella ferrovia, e si toccherà con mano che il denaro sarà impiegato non al 5, nè al 10, ma al 20 0[0.

Per queste ragioni di alta convenienza morale, di lealtà governativa e di interesse finanziario, l'on. Favale spera che il Ministero e la Commissione vorranno dichiarare che la Bra-Carmagnola ha un diritto di preferenza e di precedenza fra le linee di terza categoria; e questa dichiarazione, secondo l'oratore, sarà tanto più opportuna in quanto che essa varrà a diminuire la non favorevole impressione che certo avrà fatto fra le popolazioni interessate la votazione avvenuta intorno alla ferrovia di Casale.

Il relatore, on. Grimaldi, riconobbe pienamente la giustizia della tesi sostenuta dall'onorevole Favale, e fece voto affinchè il Ministero ne tenesse stretto conto.

Il Ministero, per organo dell'on. Mezzanotte, riconobbe pure l'equità della domanda fatta dall'on. rappresentante di Carmagnola e promise che essa sarà tenuta presente nella formazione dell'elenco delle linee da costruirsi per le prime.

LETTERA DA ACQUI.

Notizie della campagna — Gli spiriti a Montechiaro — Scoperte archeologiche.

(STAZIELLO). — 17 giugno. — Finalmente il tempo ha messo giudizio ed ha cessato di tenerci il broncio. Sentivamo tutti il bisogno di un cambiamento, perchè durante il cattivo tempo, tutti i lavori erano stati necessariamente sospesi. Ora però le notizie che ci giungono dalle nostre campagne sono abbastanza soddisfacenti e in complesso tutto fa credere che l'annata sarà buona. Solo il raccolto serico sarà inferiore a quello degli anni scorsi, sempre in causa delle brusche variazioni della temperatura e delle pioggie del mese scorso che hanno arrecato in Italia così gravi danni. A proposito dei danni arrecati dalle inondazioni, vi dirò che alcuni giovani si sono messi d'accordo per organizzare una recita di beneficenza a favore degl'inondati. Non è ancora stato fissato il giorno preciso, ma io credo fermamente che la recita avrà luogo, e mi farò allora una premura di informarvi dell'esito di essa.

***

Un paesello vicino ad Acqui, Montechiaro, è da alcuni giorni teatro di fatti d'una natura strana e misteriosa. Figuratevi che di quando in quando, ora nell'una, ora nell'altra delle case, prendono improvvisamente fuoco le masserizie e le biancherie. Talora poi alcuni dei terrazzani nel mettersi a letto vedono, al posto che essi devono occupare, dei batuffoli di cenci a cui si è data una forma più o meno umana. Quei buoni paesani, spaventati dallo strano fenomeno, si andarono a raccomandare dapprima al vescovo perchè li liberasse, dicevano essi, dal folletto che faceva loro sì brutti tiri; poi richiesero d'aiuto l'autorità di pubblica sicurezza, la quale si affrettò di mandare sul luogo la benemerita perchè mettesse le mani addosso ai poco spiritosi, ma viceversa molto malvagi folletti. Finora però, non ostante gli sforzi fatti, gli autori dei casi che tanto spaventano gli abitanti di Montechiaro non sono ancora in mano alla giustizia e i terrazzani continuano a credere che il diavolo sia entrato nel paese e non voglia uscirne. Giova sperare che i carabinieri riusciranno a impadronirsi dei colpevoli e ridoneranno la tranquillità a Montechiaro.

***

Alcuni giorni sono, scavando il terreno per gettarvi le fondamenta di una casa, venne scoperto, alla profondità di due o tre metri, un mosaico antico lungo circa sette metri. Lo strato del mosaico, formato di dadi di colore grigiastro, è sottile e non presenta alcuna figura speciale o parole che facciano congetturare a quale epoca appartenga. Non si diede importanza a questo scoprimento, poichè in realtà il mosaico ha in sè nessuna importanza.

In un'altra casa pure in costruzione si rinvennero una piccola moneta d'argento ed un pezzo di lapide, la quale non presenta altro che queste lettere così disposte:

Q. L
VS. VI. VIR
BVS. SVIS
CVM

Lascio agli archeologi il trovare una spiegazione a queste lettere e il discutere se sia una lapide funebre come vorrebbe la *Giovine Acqui* (il cui direttore gentilmente mi fece vedere la pietra in questione) o se l'iscrizione significhi qualche altra cosa. Essendo assolutamente profano in materia archeologica, mi limito da semplice cronista a dirvi ciò che fu trovato e faccio punto.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 16 giugno 1879.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 14 giugno 1879 e dello stato d'avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.

2. Approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.

3. Deliberò un nuovo concorso di lire 3000, oltre quello di L. 2000 già accordato in seduta del 2 giugno 1879, a disposizione del Comitato di soccorso ai danneggiati delle ultime inondazioni, costituitosi in Torino, affinchè il medesimo possa estendere la benefica sua azione anche a favore delle altre Provincie state invase dalle acque del Po.

4. Nominò alcuni membri dei Comitati mandamentali di Carmagnola, San Benigno e Vigone per l'assistenza dell'infanzia abbandonata, in surrogazione di altri deceduti o dimissionari.

5. Autorizzò il pagamento di un secondo acconto in L. 2000 sul fondo stanziato in bilancio per concorso nell'acquisto di macchina, onde esperimentare la resistenza dei materiali, ad uso della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri al Valentino.

6. Diede disposizioni pel collaudo dei lavori di costruzione del ponte in muratura sul Malone presso Front lungo la strada provinciale detta delle Vaude.

7. Ammise 6 maniaci poveri a pensione gratuita, di cui uno col concorso di L. 15 mensili a carico di un di lui parente.

Tutela dei Comuni.

8. *Alpignano* — Approvò il verbale con cui viene aumentata l'indennità d'alloggio alla maestra comunale.

9. *Brissogne* — Autorizzò l'abbattimento di piante per la costruzione di tubi d'acqua potabile.

10. *Castagneto* — Autorizzò la transazione della lite vertente tra il Comune ed il parroco di San Genesio circa la proprietà del fonte detto di San Genesio.

11. *Chialamberto* — Autorizzò la vendita a licitazione privata di stabili stati espropriati dal Consorzio stradale della Valle grande di Lanzo ed ora rimasti senza destinazione.

12. *Ciriè* — Approvò la concessione fatta alli signori Antonio Remmert e Borla Giuseppe per l'impianto di stabilimenti industriali sulla bealera comunale detta di S. Maurizio.

13. *Col S. Giovanni* — Autorizzò la vendita di una rendita di L. 100 sul Debito pubblico per far fronte alle spese occorrenti per la formazione di un nuovo catasto.

14. *Gassino* — 15. *S. Mauro* — Approvò i verbali dei rispettivi Consigli comunali con cui venne deliberato un concorso per l'impianto di un *tramway* a vapore fra Torino e Gassino, dichiarando inammessibili le opposizioni sollevate contro le deliberazioni del Consiglio comunale di Gassino.

16. *Monastero di Lanzo* — Approvò con riserve la deliberazione del Consiglio comunale in ordine alla concessione in enfiteusi perpetua dei beni comunali incolti.

17. *Nomaglio* — Autorizzò la vendita all'asta pubblica del taglio di diversi lotti di bosco ceduo e l'impiego del prezzo ricavando in spese straordinarie.

18. *Pinerolo* — Accordò l'assenso a stare in giudizio nell'appello interposto dagli eredi Arvisio.

19. *Pontey* — Approvò le condizioni del mutuo da contrarsi colla Cassa dei prestiti e dei depositi per eseguimento di lavori di pubblica utilità.

20. *Quassolo* — Approvò la cessione gratuita di terreno nel cimitero comunale.

21. *Riva presso Chieri* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 2300 per sopperire a spese straordinarie.

22. *Rivarolo Canavese* — Deliberò sui ricorsi sporti da varii individui contro la classificazione della tassa di esercizio.

23. *S. Sebastiano da Po* — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale portante aumento di stipendio al medico veterinario.

24. *Santena* — Stabilì definitivamente la lista elettorale amministrativa per l'anno 1879 in numero di 328 elettori.

25. *Santena* — Approvò le condizioni del mutuo da contrarsi colla Cassa dei prestiti e dei depositi.

26. *Torino* — Emise parere favorevole sulla domanda della Ditta Anselmo e Vitto per impianto di segheria meccanica.

27. *Villarfocchiardo* — Approvò la concessione gratuita di terreno per impianto di un peso pubblico.

28. *Villarfocchiardo* — Autorizzò la vendita di stabili.

29. *La Loggia* — 30. *Romano Canavese* — 31. *Villanova Mathi* — Approvò con variazioni le liste elettorali amministrative dei rispettivi Comuni per l'anno 1879.

32. *Angrogna* — Approvò i regolamenti di pubblica igiene.

33. *Emarese* — Approvò i regolamenti di pubblica igiene e di polizia mortuaria.

34. *Donnas* — 35. *Roisan* — Approvò i regolamenti di pubblica igiene.

36. *Arvier* — 37. *Brosso* — Approvò i regolamenti di polizia mortuaria.

38. *Introd* — Approvò i regolamenti di polizia rurale.

39. *Roletto* — Approvò i regolamenti di polizia rurale ed urbana.

40. Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1879 dei seguenti Comuni:

Agliè — Andezeno — Andrate — Balangero — Barbania — Beaulard — Bobbio Pellice — Borgomasino — Borgone — Brusson — Barolo — Buttigliera Alta — Cambiano — Campo Canavese — Carmagnola — Castiglione Torinese — Ceresole Reale — Challant Saint Victor — Charvensod — Ciconio — Ciriè — Etroubles — Gassino — Grosscavallo — Grosso — Ivrea — Mathi — Mazzè — Meana — Meano — Mentoulles — Mezzenile — Mollières — Mombello Torino — Mompantero — Moriondo — Oulx — Pavone — Perosa Canavese — Piazzo — Piverone — Pragelato — Pralormo — Pratiglione — Quart — Ribordone — Riva di Chieri — Rivoli — Rocca di Corio — Ronco Canavese — Roure — St-Christophe — St-Pierre — Sarre — Sauze di Cesana — Settimo Torinese — Settimo Vittone — Tina — Usseglio — Valpelline — Verrua Savoia — Villareggia — Volvera.

Tutela delle Opere pie.

41. *Bussolino Gassinese.* — Asilo infantile Scala — Autorizzò l'intestazione di rendite sul Debito pubblico.

42. *Carmagnola* — Ospedale di S. Lorenzo — Autorizzò l'affittamento a trattativa privata della cascina denominata Tetto del Ratto.

43. *Carmagnola* — Ospedale di S. Lorenzo — Approvò il verbale del Consiglio d'Amministrazione con cui venne stabilito di affidare al signor geometra Francesco Sola l'incarico della compilazione dei tipi di tutte le proprietà stabili possedute dall'Opera pia.

44. *Chieri* — Ospedale Maggiore — Autorizzò l'Opera pia ad accettare la proposta fatta dal signor Michele Nel di fondare in quell'Istituto un letto per incurabili mediante pagamento del capitale di L. 7560.

45. *Torino* — Collegio Artigianelli — Autorizzò il pio Istituto a vincolare un certificato di rendita sul Debito pubblico da esso posseduto per cauzione di una pensione vitalizia di annue L. 300.

46. *Vico Canavese* — Congregazione di carità — Autorizzò l'Opera pia a continuare la lite vertente davanti quella Pretura mandamentale contro Bertarione Michele.

47. *Vigone* — Asilo infantile — Autorizzò l'Opera pia ad accettare i legati fatti dalla signora damigella Franchina Losana di lire 3000 e dal signor dottor Angelo Mustone di una rendita di lire 50 sul Debito pubblico.

48. *Vigone* — Ospedaletto Oggero-Bessone — Approvò la deliberazione colla quale si stabilisce di riunire in un sol certificato nominativo per la rendita complessiva di L. 6750 i diversi titoli sul Debito pubblico dall'Opera pia posseduti e di vincolare tale certificato a garanzia di una pensione vitalizia di L. 2500.

49. *Volpiano* — Asilo infantile — Autorizzò la contrattazione di un mutuo attivo di L. 2200 col locale Ospedale di carità.

50. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Congregazione di carità di Ceres — Opera pia Drapperi in Ciriè (anni 1876 e 1877) — Congregazione di carità di Mattie e Nomaglio — Congregazione di carità, Opera pia Mattio ed Asilo infantile di San Secondo — Asilo infantile di Scalenghe (anno 1877) — Asilo infantile e Congregazione di carità di Agliè — Id. id. di Borgofranco — Opera pia Drapperi in Ciriè — Opera pia Carlini in Ivrea — Congregazioni di carità di Moncalieri, Montalenghe, Poirino, Quassolo, Salassa, Villafranca Piemonte — Congregazione di carità della parrocchia di San Dalmazzo — Società Asili pei lattanti e R. Opera pia della Maternità in Torino — Ospedale di carità in Poirino — Ospedale di carità in Villafranca Piemonte — Istituto San Vincenzo de' Paoli in Virle Piemonte — Asilo infantile di Vische (anno 1878).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

51. *Aosta* — Ospizio di carità — Cancellazione d'ipoteca per rimborso capitale.

52. *Brosso* — Regolamento di polizia rurale.

53. *Corio* — Asilo infantile — Erezione in corpo morale e fusione con quello del lascito Chiesa.

54. *Pollein* — Vendita di stabili ai pubblici incanti.

Da Chieri. — Ci scrivono: 18 maggio. — È imminente la nomina di un consigliere provinciale in surrogazione del compianto avvocato Allis.

Due candidati si erano proposti: il dottore collegiato Bechis e l'avv. Colomiatti. La cosa andava benissimo. Sono amendue del mandamento; più o men conosciuti in ogni sua frazione.

Ma sul più bello si volle porre in giuoco la Prefettura. Da uno dei suoi uffizi partirono raccomandazioni a favore di certo avvocato Cattaneo; da non confondersi coll'avv. Cattaneo, giovane di bello ingegno e di buoni studi, che fu gli scorsi giorni ricevuto dottore aggregato nella Facoltà di legge di Torino.

Per far valere in Chieri questa candidatura venuta da fuori, si ricorse all'esattore che non è neppur esso di Chieri, e il 17 corrente, nella casa del suo socio in esattoria, si riunivano a pranzo diversi sindaci del mandamento. V'interveniva l'avv. Cattaneo scortato da un consigliere della Prefettura di Torino.

Inter pocula si parlò dei meriti del candidato milionario. Di altre qualità non si è fatto cenno.

Da Chieri si andò a Pecetto, e candidato e consigliere furono larghi di promesse, pur di guadagnare qualche voto.

Sappiamo che si è anche invocata l'autorità del Prefetto; ma, a onor del vero dobbiamo dire che sappiamo altresì che il signor Prefetto nulla sapeva di queste manovre, e quando le conobbe non le ha in nessun modo approvate.

L'Autorità prefettizia deve, per quanto è possibile, tenersi lontana dalle lotte elettorali amministrative.

Intanto è a sperare che gli elettori di Chieri sapranno resistere e alle pressioni e alle strane promesse; — nè vorranno accogliere candidati d'importazione, che non han mai veduto nè conosciuto pel passato.

LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO OSPITALE DI MATERNITA'.

Pubblichiamo oggi la prima di due lettere che il dottore Porta da tempo ci ha rimesse, ma che l'abbondanza di materia ci impedì finora d'inserire, e di questo indugio involontario chiediamo venia all'egregio scrivente:

Torino, 29 maggio 1879.

Stimatissimo sig. Direttore,

Scopo della mia lettera, da Lei sig. Direttore pubblicata nel numero 121 della *Gazzetta Piemontese*, in risposta a quella dell'egregio ingegnere Giuseppe Tonta, si era non di fare appunti al modo con cui il medesimo aveva tradotto in pratica le idee stategli dalla Direzione suggerite per la costruzione di una nuova grande Maternità modello, ma bensì il modificare queste stesse idee, che l'avevano guidato nel tracciare in disegno questo nuovo Ospedale.

Non faccio questione alcuna di persona, ma solo di principio; lieto se dalla discussione che verte tra me ed il sig. ing. Tonta sarà per iscaturirne un ordine d'idee che possano servire d'aiuto nell'ottenere il migliore possibile Ospedale moderno di Maternità; giacchè sempre sarà migliore fra questi, quello che oltre all'avere meno numerosi i decessi per causa puerperale, presenterà meno gravi ancora le malattie, e più breve la convalescenza nelle donne, che possono venir colte da qualche disordine nel puerperio.

L'egregio ing. Tonta, nella risposta alla mia lettera, cerca di diminuire i difetti che presenta il di lui *progetto*, col dire, che le norme sanitarie che lo guidarono, gli furono inspirate da membri della Direzione. Se i direttori che gli suggerirono queste norme erano estranei all'arte medica, mi sembra che fecero molto col dare quei suggerimenti (costruzione a padiglioni comunicanti con gallerie aperte, e disseminati in vasto giardino), che l'ingegnere cercò di mettere in pratica il più bene possibile. Se poi tali direttori erano medici, non so come si possa coordinare il fatto, che risulta dalla dimanda inoltrata nel mese di dicembre 1877 al nostro Municipio; dimanda avvalorata dal progetto di massima di una *grande Maternità modello* di cui è questione, perchè le norme suggerite si confanno più per un Ospedale generale, che per quello speciale destinato a ricoverare donne partorienti. Non credo poi che agli inspiratori dell'ingegnere Tonta fossero sconosciute le idee che dominano oggidì sulla costruzione e disposizione interna delle Maternità, perchè tali idee furono pubblicate e messe in pratica già da tempo.

Infatti nel Congresso internazionale delle scienze mediche, tenuto nel 1875 a Bruxelles, nella seduta del 21 settembre, si trattò la questione dell'esistenza delle Maternità e del loro modo di esistere, e si venne quasi unanimemente dai congressisti, autorità indiscutibili di tutti i paesi, alle seguenti conclusioni. (Copio dal resoconto):

« Suppression des grandes Maternités — Établissement des petites Maternités — Répartition sur un rayon le plus large possible — Établissement dans le voisinage des maisons de rechange — Propager la pratique des accouchements à domicile, et restreindre les accouchements à l'hôpital. »

Di più nel Congresso internazionale d'igiene, salvataggio e d'economia sociale avvenuto in Bruxelles nel mese di settembre del 1876, nella seduta del 28 fu messa in discussione la questione « a quali condizioni di salubrità devono soddisfare gli Ospizi, gli Ospedali e le Maternità. »

Dopo una lunga e dotta discussione fatta da gran numero di ostetrici venuti da tutti i paesi, sulla necessità di mantenere le Maternità, la cui utilità era stata messa in dubbio, si venne per questo alle conclusioni contenute nel rapporto del dottor Herpain, medico del Penitenziario di Saint-Hubert, che potè riassumere in breve la discussione, che durò tutto il giorno; conclusioni che vennero accettate da tutti, le principali delle quali sono: « Les grandes villes doivent posséder une Maternité par 60,000 à 100,000 habitants de population et lorsque la fièvre puerpérale sévira dans un de ces établissements, les femmes enceintes seront reparties dans les autres maternités. L'hospice contaminé sera disinfecté et subira une quarantaine de repos aussi prolongée que possible. Les Maternités seront autant que possible établies dans de vastes jardins: il serait même avantageux de les éloigner du centre des villes. On donnera la préférence au système dit à pavillons séparés. Chaque Maternité doit posséder un pavillon séparé et tout à fait isolé pour y recevoir les femmes dont l'état puerpéral se compliquerait d'une maladie contagieuse, etc. » (Atti del Congresso internazionale d'igiene di Bruxelles, 1876).

In questo stesso Congresso fu discusso e stabilito, oltre ad altri dettagli, il materiale ed il modo con cui devono essere fatti i muri delle Maternità; forse non saranno tali idee completamente ben accette ad alcuni, soliti a corrispondere al nome ospedale il fatto d'una costruzione monumentale ed eterna; invece la Maternità moderna dev'essere fatta di un fabbricato molto leggero, e che non presenti alcuna importanza come monumento architettonico. Per riparare le ammalate dal freddo fu suggerito l'uso dei mattoni perforati, o di muri internamente vuoti per mezzo di due linee separate di mattoni: un fabbricato costrutto in queste condizioni non costerebbe molto, e potrebbe essere sopportato senza danno dalle forze economiche che l'Amministrazione possiede.

Potrei citare, togliendole dagli Atti del Congresso internazionale d'igiene tenutosi in Parigi l'anno scorso, le conclusioni circa le Maternità, le quali furono ancora più precise delle precedenti; ma è posteriore per data alla domanda inoltrata al Municipio.

Dal sopradetto mi sembra che con abbastanza chiarezza risulti la necessità di fare piccole Maternità, e non una sola grande, modello; anche che questa occupi un'area di terreno superiore alla richiesta, e venga divisa in Maternità propriamente detta, e Clinica ostetrica; perchè tale divisione non potrà menomare i difetti inerenti alle grandi Maternità.

Ora dovrei, signor Direttore, citare i fatti, cioè gli ospedali recentemente costrutti in prova del mio asserto; ma questo mi obbligherebbe ad occupare uno spazio maggiore del presente, e non volendo abusare, mi riserbo in altra mia di citarle questi fatti, se Lei vorrà, come spero, favorirmi nuovamente.

Con perfetta stima, della S. V. Ill.ma
dev.mo servitore
Dottore CARLO PORTA.

INDUSTRIE PIEMONTESI

FONDERIE E COSTRUZIONI MECCANICHE.

Fratelli Colla — Giuseppe Poccardi e fratelli — Giuseppe Rochette — Giovanni Piana — Giovanni Enrico — Bellito e Torchio — Carlo Laurenti — Lodovico Tarizzo — Antonio Opessi — Fornara Giovanni e Comp. — Alessandro Osterero — Fratelli Beltri — Tomaso Neiretti — Luciano e Campo — Luigi Zanelli.

in TORINO.

II.

Incominciamo adunque la nostra rassegna di questa nuova serie di fonditori e costruttori meccanici; serie che avrà troppo della concisione di un sommario, per non dire dell'aridezza di un indice, sìa per la brevità dello spazio che ci è concesso, che per la gran copia dei dati che abbiamo raccolti.

***

Per anzianità e per merito dobbiamo dare il primo posto alla fonderia dei Fratelli Colla.

Questo grandioso stabilimento venne fondato fin dal 1830, quando le arti meccaniche erano tra noi affatto bambine e la fusione della ghisa

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

NOTE ROMANE

CARITÀ.

Quelli che sono venuti a Roma reputando di trovare una città che le aspirazioni, indarno compresse, all'unione colle provincie sorelle, e in seguito la vittoria della libertà e la residenza del Governo avessero modernizzata — mi si conceda la parola barbara — hanno dovuto in breve accorgersi quanto grande fosse il loro inganno. La città si è lietamente pavesata a festa coi colori nazionali, ha acclamato il Re liberatore e la coppia augusta che gli è succeduta, ha deposto alla luce del giorno il suo voto nell'urna del plebiscito; ma se i cuori sono italiani, i pensieri e i costumi sono rimasti romani, cioè cattolici e medioevali. Cattolici è qui usato nel suo senso più notato, quello di *universali*. La religione cristiana, venuta a Roma, non trasformò l'eterna città: se ne lasciò trasformare. Mentre il Cristianesimo, sull'arido e infuocato terreno della Giudea, aveva conservato in gran parte le forme dell'esclusivismo orientale, tutto disposto a classi e inchinevole ad estendere le distinzioni del mondo umano anche ai regni dell'eternità; mentre San Pietro e San Giovanni si preoccupano con evidente predilezione dei dodicimila *segnati* di ogni tribù di Giudea; mentre nel piccolo popolo ebraico si consacrano i dodici apostoli e uno sole è destinato alla conversione dei Gentili, a Roma il Cristianesimo assume la sua vera forma di dottrina universale. Pietro stesso, il più tenace rappresentante della stretta tradizione ebraica, a Roma sente dilatarsi il magnanimo petto, e muore anch'egli sulla croce, come il suo maestro, non più pei figli d'Israele, ma pel mondo tutto. Paolo, la più splendida figura della nuova dottrina, disputa con Seneca, penetra coi suoi insegnamenti fin nel palazzo imperiale, insegna il Cristo agli Ateniesi come agli Efesini, a Tessalonica come a Roma; e dai cupi recessi delle catacombe, dagli affannosi ceppi dell'ergastolo ove giacciono incatenati gli schiavi, dalle caverne ove son chiusi i condannati alle fiere, da tutti i luoghi ove l'inferma umanità soffre, dubita, piange, si leva un grido unanime, una voce universale: **Crucifixus etiam pro nobis!...**

***

Roma, ripeto, è la più viva incarnazione di questo concetto universale che il Cristianesimo assunse al contatto di lei; e anche oggi le grette ragioni dello stato moderno poca potenza hanno nella grande organizzazione della carità cattolica. I non credenti, in questo secolo di lumi e di scetticismo, superano, a Roma come dappertutto, i credenti; ma l'indole, il carattere delle opere pietose resta sempre con questo carattere cattolico. Mentre il Papa, mendico universale, raccoglie l'obolo di tutti, tutte le sventure hanno qui soccorso e conforto; e il più delle volte al misero nessuno domanda:

Chi fur li maggior tui?

Vero è che qui abbiamo stabilimenti più francesi, inglesi, spagnuoli, portoghesi, fiamminghi, americani; il genere umano non può divezzarsi dal riconoscere Roma come sua capitale! Ma insomma tutti gli stabilimenti di beneficenza hanno qui carattere mondiale; ora è l'Ospedale di Santo Spirito, al quale quando venne fondato affluivano in tanta copia i doni e i lasciti che una Bolla papale dovette limitare le oblazioni; ora è l'Ospizio di S. Michele, vastissima istituzione che supera senza confronto il *Collegio di Cristo* di Londra.

Poi la previdenza degli antenati ha pensato a tutto; cosa invero meravigliosa a chi pensi che eran gente curante assai poco degli interessi mondani, e intenta alla devozione, al bigottismo. Pure la carità svelava loro bisogni che altrimenti non avrebbero ideato; e pensarono a provvedere alla donna che, sia colpa, sia miseria, non aveva ove partorire in pace; vollero salvare le madri dall'ineffabile dolore di non poter allattare i figli, apparecchiando le balie che s'incaricassero della pietosa cura. Il bimbo ebbe le amorevoli cure della tenera età; fu avviato allo scarso sapere che l'epoca permetteva, educato a guadagnarsi il pane col lavoro, sorretto, difeso. Malato, ebbe ricovero in ricchissimi ospitali; uscito convalescente da essi, vi fu chi pensò a fornirlo di cibo durante il tempo necessario a rimettersi in forze e trovar lavoro. Poi, quando le forze lo tradirono, quando la vecchiaia, morbo per sè stessa, venne a piegargli le membra, a spezzargli muscoli e nervi, la mano soccorrevole venne ancora a condurlo in luoghi tranquilli, ove gli fu dato schiuder la mente ai casti pensieri della tomba e morire benedicendo.

***

L'Italia è senza dubbio il paese della carità; un miliardo e mezzo di beni, accresciuti ogni giorno dall'opera dei pietosi, formano il patrimonio del povero. Torino, Milano, Genova, Napoli, Firenze hanno eguali titoli nella magnanima gara; e sola si estolle su loro la gran Roma, ove la carità assume, come io diceva, un carattere mondiale. Nè solo; a Roma si manifesta più profondamente che altrove il carattere fondamentale della carità latina, che è la compassione. Noi diamo perchè ce lo impone il cuore, per compassione all'infelice che soffre; la razza germanica invece si impone duri sacrifizi per evitare un pericolo sociale ed obbedisce alla ragione. Pei Tedeschi, e specialmente per gli Inglesi, l'essere poveri è un delitto, punito colla dura prigione del *Workhouse;* per noi è una sventura degna di essere soccorsa e compatita. L'economia politica ci dà forse torto; ma quale economia potrà mai ottenere che nei petti latini il cuore s'impietrisca e i più dolci affetti si spengano?...

Mi piace di citare qui uno scrittore che certo non si aspettava di essere lodato nelle colonne liberali della *Gazzetta:* Giacomo Margotti. Nel suo libro *Roma e Londra* egli, fra molti errori dettati dal pregiudizio pretesco, ha molto acutamente osservato la differenza che io dico. A Londra l'uomo che paga trenta o quaranta sterline all'anno per la *poor-taxe*, non darà un soldo al povero che affamato glie lo chiede: egli non ammette altra carità di quella della parrocchia. A Roma, anzi in Italia, le madri incaricano il bimbo ultimo nato di recare colle sue manine infantili l'obolo al mendico, affinchè il dono sia santificato dalla sublime poesia dell'infanzia; in Italia si educano ad aver pietà dei miseri, a stendere la mano ai fratelli infelici, senza badare se questo contraddica o no ai precetti della scuola di Manchester.

***

A Roma esiste uno sterminato istituto, l'Ospizio di San Michele, provvidenza del rione di Trastevere in cui è posto, ricco tanto che da esso comprò lo Stato il palazzo in cui oggi risiede la Camera dei deputati. In quel vasto edifizio non suonano le grida lamentevoli degli orfanotrofi inglesi, i fanciulli non sentono ivi tutto il peso della loro solitudine, dell'essere orfani.

Ma le industri officine vi spargono il loro strepito lieto; ampie sale accolgono quei giovinetti di mente più aperta, i quali sono dallo stesso Luca Seri ammaestrati al disegno; figli, non schiavi, quei fanciulli crescono liberamente, studiando la professione che piace loro; ed escono quasi sempre cittadini onorandi, decoro a sè e alla patria. Era alunno di San Michele quel Paolo Mercuri, direttore della Calcografia nazionale, che rinnovò nell'arte dell'incisione le glorie del Volpato e del Morghen.

I fanciulli inglesi, educati nel *Workhouse*, abborrono perfino la memoria di quei viventi sepolcri. Invece gli alunni di San Michele — avvocati, medici, artisti, pubblici funzionari, operai — si riuniscono ogni anno a geniale convegno, ricordando affettuosamente i giorni passati fra le mura dell'Ospizio. Ivi la carità seppe togliere dai suoi doni tutto quello che poteva sapere di umiliazione; ivi ebbero padri e maestri, non padroni nè aguzzini; ivi, orfani per la maggior parte, si sentirono figli di tutto un gran popolo, che segue con occhio benevolo i loro progressi, il loro lieto avvenire... perocchè fra noi la carità non è soltanto grande; ella sa farsi piccina, mettersi alla portata di tutti, attirare, non respingere; ella ha per divisa la parola del maestro: Lasciate venire a me i piccoli fanciulli!...

ERNESTO.

era in istato di embrione. Ora questa fonderia ed officina di costruzioni meccaniche, diretta dall'egregio cav. Colla, è una delle più importanti d'Italia. In fatto di fusione, la si può dire un piccolo arsenale; poichè qui si fondono ogni sorta di metalli, in ogni forma e grandezza; dalla ghisa all'oro: qui si riproducono modelli d'ogni forma, dalla colossale alla minima; qui s'incomincia dal *Conte Verde* di artistica celebrità e si finisce col più umile utensile della cucina moderna.

Fusione e meccanismo, qui è tutto accoppiato: i Fratelli Colla hanno modelli, disegnatori, macchine e congegni per la fusione e la costruzione di qualunque macchina: vi danno allo stesso tempo un'immane *piallatrice* ed un graziosissimo medaglione d'oro per donna.

***

Lo stabilimento dei Fratelli Colla è assai vasto; ben tenuto; ordinatissimo. Conta 150 operai, i quali hanno una Società propria di mutuo soccorso. Le lunediate non esistono; gli scioperi non si conoscono: regna la maggior armonia tra il capitale ed il lavoro.

***

Le 50 bellissime macchine dei Fratelli Colla sono mosse da una forza idraulica di 25 cavalli, ed una suppletiva dinamica a vapore di 12 cavalli.

Fra le macchine per la costruzione abbiamo notato di maggior importanza: una *forbice ponzone*; una grua dell'*elevazione* di 4000 chilogrammi, una seconda di 6000; bellissime seghe *circolari, a pannelli e senza fine*; ventilatori a nuovissimo sistema; e, per ultimo, una *piallatrice* automatica veramente colossale, la quale può servire per corsate di 8 cent. d'altezza e 50 di larghezza.

È una delle più belle ed imponenti che noi abbiamo vedute.

***

Fra gli innumeri oggetti e macchine in costruzione, abbiamo notato i *fulloni* a nuovo sistema, congegno di specialità dei Fratelli Colla; alcune *piallatrici* pegli arsenali della nostra R. Marina. Ma quello che chiamò più la nostra attenzione si fu una macchina per l'*esperimento dei metalli*.

Il disegno di questa ingegnosissima macchina è dovuto all'egregio ing. Curioni, ed il congegno è destinato per la scuola del Valentino. Questa macchina meravigliosa, la quale ha la pressione di 550 atmosfere e può esperimentare un ferro di 25 cent. di diametro, fu felicissimamente interpretata ed eseguita dai bravi fratelli Colla.

***

Come abbiamo detto, in questo stabilimento non c'è solamente la fusione e la meccanica, ma c'è pure l'arte vera: ultima prova delle fusioni veramente artistiche di questo importante stabilimento son le cancellate che stanno per ultimarsi e ben presto andranno poste in via Carlo Alberto pel recinto del giardino di S. A. il duca d'Aosta.

Non si saprebbe riunire maggior eleganza a tanta solidità.

Lo spazio ed il tempo ci mancano; chè del resto verremmo dar un cenno almeno delle tante ed importantissime produzioni che abbiamo vedute ultimate. Ci contenteremo di nominare solamente un *freno* veramente colossale della forza negativa di 250 cavalli.

Il cav. Colla ed i suoi industriosissimi fratelli possono vantarsi d'avere uno stabilimento di primo ordine; e noi ci rallegriamo con loro, perchè questi bravi fonditori meccanici si videro ricompensati dei loro sforzi e sono onorati, come meritano, di una numerosa e distintissima clientela.

***

Più giovane per l'età di fondazione, ma importantissimo si è lo stabilimento del cav. Giuseppe Poccardi e fratelli.

Questi nostri egregi industriali ingrandirono la loro officina nel 1871 e si dedicarono puramente alla fusione d'ogni sorta di metalli, escludendo dal loro stabilimento qualunque costruzione meccanica. Oggi fondono per quasi tutti i costruttori di Torino e per moltissimi della penisola.

***

Lo stabilimento Poccardi ha un'estensione di 15,000 metri quadrati, dei quali 7000 *sotto tetto*; una forza motrice idraulica di 12 cavalli; due motrici suppletive a vapore di 10 cavalli dinamici; quattro forni per fusione, due dei quali a sistema Voisin e due a sistema Stumbe.

Gli operai sono circa 160: hanno una Società propria; ogni sabato fanno tra loro una colletta per l'assistenza dei confratelli ammalati. È inutile il dire che a questa assistenza contribuiscono generosamente anche i fratelli Poccardi e che, in questo stabilimento, come in quasi tutti gli opifici torinesi, regna la maggior armonia tra gli operai ed i proprietari.

Le lunediate sono severamente proibite; chi infrange il regolamento è condannato a non lavorare il martedì; ciò per la prima volta: alla seconda mancanza è espulso dallo stabilimento.

A questi mezzi di rigore si giunge però ben raramente; poichè gli operai di Poccardi domandano ed ottengono generalmente di lavorare anche metà della domenica.

Bravi!

***

La vastità dello stabilimento, il numero dei forni e la continua domanda della produzione fanno sì che nello stabilimento Poccardi si possa *far brodo* ogni giorno. Ciò produce una consumazione di circa 200 tonnellate di carbone, 1060 di ghisa all'anno, sei vagoni al mese di terra per modellature.

In questo stabilimento tutto vi è grandioso ed appositamente costrutto. Belle e vastissime le due grandi sale per la fusione: ognuna misura 15 metri di larghezza per 70 di lunghezza: le volte sono assai alte, ciò per evitare il morboso effetto della evaporizzazione dei gas; di modo che l'igiene dell'operaio è perfettamente tutelata.

***

Fra le macchine per la fusione e l'esecuzione dei lavori tutti di fonderia meritano speciale menzione: una macchinetta ingegnosissima per la triturazione ed amalgama delle terre per modelli — invenzione e speciale privativa dei Fratelli Poccardi, — una grua esteriore per l'*elevazione* e per frantumare i *rottami* di ghisa della forza di 700 chilogrammi.

Nell'interno delle sale di fusione ci sono poi due grue colossali: una di queste è dell'*elevazione* di 20 tonnellate, sospesa a ferrovia e percorrente 70 metri di lunghezza.

Una simile a questa è posseduta solamente dal nostro R. Arsenale.

***

Assai importanti, oltre a quelle in ghisa, sono le fusioni in bronzo, oro ed argento; ma la vera specialità di fusione dello stabilimento si è quella della *ghisa malleabile*, e di questa importantissima modalità ne ha solo il segreto il cav. Poccardi.

***

Per farsi una vera idea di quante specialità e varietà di fusioni sia capace questo notevole stabilimento, egli è mestieri percorrere ed esaminare dettagliatamente i grandi magazzini di deposito e la sala dei modelli: sono veri arsenali, grandi emporii, musei completi dell'arte moderna.

Noi non sapremmo mai congratularci abbastanza coi fratelli Poccardi per lo slancio e la perfezione del loro stabilimento, e specialmente col cav. Poccardi, il quale con scarsi aiuti, sacrifizi di molti e perseveranza poche volte imitata, seppe elevare se stesso ad una posizione tanto culminante tra i nostri industriali e dotare Torino di uno stabilimento che l'onora altamente.

ESTERO

DALLA FRANCIA

Un regolamento severo allo studio — Il Governo è desso responsabile dei recenti scandali parlamentari? — Ritratto di Paolo di Cassagnac — Sue ritirate — Quello che dicono i deputati della Sinistra — Moto d'una bella devota — Il clericalismo che approva Cassagnac.

(G. d. G.) — Parigi, 18 giugno. — Il mondo parlamentare è ancora sotto l'impressione delle scene incredibili che hanno avuto luogo, lunedì, alla Camera dei deputati. Tutti i membri della Sinistra, ed anche molti della Destra, sono d'accordo nel dire che bisogna porre un termine, ad ogni costo, a tali scandali e che urge impedire il rinnovarsi di quel diluvio d'oltraggi contro la rappresentanza nazionale ed il Governo del Paese.

Gli è perciò che, essendo il regolamento attuale della Camera insufficiente, si risolvette di modificarlo immediatamente e di introdurvi una disposizione per cui l'esclusione dalla sala delle sedute sarà di trenta giorni e potrà estendersi, in caso di recidiva, alla durata intiera della sessione. Siate certo che il nuovo regolamento sarà votato, non soltanto dai repubblicani, ma dai bonapartisti stessi che disapprovano altamente il loro amico Paolo di Cassagnac.

Frattanto osservo con piacere che l'opinione pubblica non si è lasciata sviare dalle insinuazioni dei monarchisti che accusano il regime parlamentare e la Repubblica di essere la causa di quegli incidenti vergognosi. La *République Française* dice con ragione questa mattina: « Quando il Governo di Vittorio Emanuele ha liberato l'Italia, nessun uomo di senno ha pensato ad incolparlo delle alte gesta del banditismo borbonico. Gli si domandò soltanto di mettervi riparo, ed è ciò che ha fatto. Ora si può percorrere la penisola come qualunque altra parte d'Europa. »

Ed il nostro eccellente confratello conchiude aggiungendo che la risponsabilità del Governo sarebbe soltanto impegnata se, per un caso impossibile, non prendesse al più presto delle misure per castigare severamente i perturbatori che fossero tentati di ricominciare.

***

Poichè Paolo di Cassagnac è il triste eroe del giorno, parliamone.

Quanto al fisico, è un uomo giovane ancora, di alta statura, dalla pelle abbronzata e che non porta che i baffi. Nella strada, lo si riconosce facilmente dal suo cappello messo sull'orecchio e dal modo con cui si ciondola camminando. Un bell'uomo, se volete, ma d'una bellezza volgare. Si pretende che sia altrettanto moderato nelle conversazioni particolari quanto è feroce e turbolento alla tribuna e nel *Pays*.

Checchè ne sia, con ciò che è accaduto, l'energumeno del partito bonapartista ha provato che era diventato maestro nell'arte di battere in ritirata, ma che, messo fuori di pericolo, l'insultatore ritornava agli insulti che gli sono famigliari.

Gli è così che lunedì egli tenta scolparsi alla tribuna, e far credere di non aver pronunciato le parole che gli stenografi hanno raccolte fedelmente. Dopo la censura votata contro di lui, egli lancia come freccia del Parto un'ondata d'oltraggi più violenti che mai. Allora, paventando giusti procedimenti, Cassagnac va, in compagnia di suo padre e di Rouher, a supplicare Gambetta di non fare inserire la sua perorazione nel *Journal Officiel*. Il Presidente della Camera ha la bontà d'animo di acconsentirvi. Ma quale non è lo stupore generale quando, l'indomani, Cassagnac stampa letteralmente nel suo giornale la frase di cui aveva domandata la soppressione nell'*Officiel*!

Tutti possono dunque sapere che il deputato di Condom, dopo aver detto al Governo che era « falsario, » ha soggiunto ancora che era « un Governo infame, di scellerati e di vili! » E quando si pensa che queste insolenze, inaudite negli annali parlamentari, hanno il benefizio della più completa impunità!

***

Ci vorrebbero parecchie colonne della *Piemontese* per riassumere tutte le riflessioni che ho intese fare dai nostri amici della Sinistra riguardo all'odioso spettacolo che l'oratore bonapartista ha dato ai suoi colleghi della Camera ed al Paese intiero. Io mi contenterò di riferirvene due:

Ha rincresciuto generalmente che il presidente non abbia deferito immediatamente al procuratore generale le ultime parole di Cassagnac. Se fosse stata domandata alla Camera una nuova autorizzazione a procedere, un'immensa maggioranza indignata l'avrebbe data. Si assicura che, vedendo Cassagnac impunito, il ministro Tirard, in un momento di collera facile a comprendersi, parlava di dare le sue dimissioni.

Si è d'accordo generalmente nel dire che le violenze dell'oratore bonapartista, sotto pretesto di combattere le leggi Ferry, hanno portato l'ultimo colpo agli avversari di queste leggi. La causa del clericalismo, messa in tali mani, è ormai perduta.

E quindi una gran signora, molto devota, non ha potuto far a meno di esclamare uscendo dalla seduta:

— Paolo di Cassagnac ha avuto un bel rivestire la cocolla per questa circostanza; io ho veduto nullameno i suoi artigli e le sue corna. È un diavolo che diguazza in un vaso dell'acqua santa!

***

Un ultimo ragguaglio da registrare.

Invece di sconfessare il linguaggio di Cassagnac, l'*Univers* profonde elogi al deputato bonapartista, e trova che ha fatto « il suo dovere di cristiano. » E quindi, a detta dell'organo ufficiale dei clericali, gli avversari delle leggi Ferry si sono personificati nel villano insultatore del Parlamento e del Governo. Non mancavano più che tali metodi di discussione per dare una splendida vittoria al Ministro dell'istruzione pubblica ed ai suoi progetti.

IN VIAGGIO PER LA GERMANIA.

Liberale cortesia degli scienziati — La scienza a Lipsia — Ed a Halle an der Saale — Un brutto costume degli studenti — Gli avanzi di una battagliola — Sciabolatori di ieri e gentiluomini d'oggi — Un consiglio a' miei compatrioti — I maestri Volkmann e Olshausen ad Halle — Il primo raggio di sole.

Halle an der Saale, 14 giugno.

Ho lasciato Lipsia con vero rimpianto, come aveva lasciato Monaco e Praga e Dresda. Non è possibile non sentirsi attirati dalla istruttiva liberalità di questi uomini, la cui cordialità ed educazione va di passo concorde colla istruzione.

Non uno degli uomini eminenti, visitati coll'egregio mio amico il dott. G. F. Novaro, fu con noi freddo di quella mal conosciuta freddezza tedesca, che non esiste.

Tutti sono stati accessibili alle loro cognizioni, che affettuosamente più che cordialmente cercano di comunicare, colla facondia, ricca di espressioni, di chi conosce a fondo le cose.

La scienza a Lipsia come a Monaco, e più che a Praga, è con rara prodigalità favorita, e con grande stima e venerazione trattata.

Lipsia, con una popolazione che è cresciuta in pochi anni a 140,000 abitanti, ha un sobborgo dedicato alla scienza. Ed è al Johannesthal che si è formata in poco lasso di tempo una strada che è detta dei Sapienti, perchè fiancheggiata da istituti ove gli studiosi hanno dimora. Palazzi lontani dal rumore del commercio e dell'industria, sorgono fra la pace dei campi, perchè la mente possa raccogliersi e meditare. Edifici separati e per la fisica, e per la chimica, e per l'anatomia umana, e per l'anatomia patologica occupano uno spazio immenso. Tutti circondati da spaziosi giardini architettati con eleganza, hanno l'aspetto più di villini che di case destinate a studi severi.

Vicini, sorgono fabbricati enormi, destinati a ricovero di malati e dei privi di tetto. E questi, fatti senza economia di spazio, con solidità e comodità di forma, degni degli studii che ne han dettato le norme.

È là che si porta la gioventù studiosa, quasi passeggiando da un luogo all'altro, per raccogliere in uno ciò che deve applicare nell'altro, allettata dalla grandiosità del luogo ad educare la mente a severi studi ed a faticose ricerche, tutte a vantaggio dell'umano sapere. Eppure ad un'ora appena di strada *ferrata*, in quest'altra città dell'Alemagna da cui ora scrivo, e la quale non conta che 60,000 abitanti, nuovi edifici sorgono, elevati dalla munificenza di un Governo ben consigliato in pro della scienza. Anche in questa simpatica e ricca città si coltivano con ardore i buoni studii. Anche qui, fra la pace dei campi, nel punto più salubre e più bello del paese, nuovi edifici appena finiti, e sorgono altri, destinati tutti allo studio ed a sollievo di chi soffre.

Per la qual cosa molto si deve ad un celebre chirurgo che illustra non solo il suo paese, ma tutta la chirurgia: a Riccardo Volkmann.

***

Ma poichè dico il bene, lasciatemi anche dire il male.

È nota l'abitudine strana degli studenti di molte Università in Germania di rabescarsi il viso a colpi di spada.

Tutti quelli che han visitato questo paese, hanno dovuto notare questa ignobile costumanza, che fa così poco lodevole contrasto colla coltura generale del popolo, e con quella speciale di una classe di cittadini che dove aver la missione di civilizzare.

Eppure quest'usanza, che non ha senso comune, è così tollerata che par legge, ed il popolo ne ride come di ragazzata, o non ne fa caso.

È cosa comune il veder uomini dai modi gentili, manierosi, cortesi, sfregiati in viso da far ribrezzo, ricordarvi che sono stati poco meglio che i nostri barabba, se non forse peggio. Sarà un effetto, ma cattivo effetto della divisione di questa classe di studenti in diverse corporazioni, distinte da berrettini variopinti, che spesso rappresentano un'opinione politica.

Questa mattina mentre nella gran sala di operazione il prof. Riccardo Volkmann faceva colla sua febbrile energia alcune operazioni, venivano, trascinati dai compagni, alcuni studenti che avevano appena allora sostenuto quasi una battaglia. Sfigurati nel viso, che sanguinava per le gravi ferite e metteva ribrezzo, si presentavano agli assistenti del professore per essere medicati. Uno di loro aveva lasciato sul terreno quasi la metà della palle per una ferita ricevuta alla regione frontale e mostrava in mezzo ad un'orribile piaga il cranio scoperto. Si dovette addormentarlo per arrestare il sangue che usciva in copia e per rattoppare quel buco.

Gli operatori ridevano della cosa, scherzando sui particolari della lotta. Alcuni di essi portavano ancora sulla faccia le traccie indelebili di antiche battaglie.

Malgrado questa grande macchia della loro gioventù, quegli sciabolati cavalieri sono e diventano i più perfetti gentiluomini, e molti di loro, ora titolati professori che hanno illustrato il loro nome con lavori eminenti, portano scritta nel viso la storia di una giovinezza scapestrata e battagliera.

***

Egli è in mezzo a questi uomini che io vorrei vedere molti dei nostri giovani studiosi.

Ed io credo non sia poi tanto difficile anche a qualcuno non troppo agiato il potersi recare almeno per un anno in una delle migliori Università di Germania, come è questa.

Ad Halle la vita non costa cara, anzi io posso assicurare chi volesse interessarsi al mio consiglio, che gli costerà sempre meno un anno di perfezionamento in questa città che non a Torino. E poi si aggiunga a questo il vantaggio di perfezionarsi in una lingua difficile, ma in oggi quasi indispensabile, e l'altro vantaggio di poter comunicare con tanti stranieri che vengono qui a perfezionare i loro studi, attirati dalla fama meritata di cui godono questi insegnanti.

***

Ad Halle, oltre al Volkmann che è uno dei più valenti cultori della chirurgia, vi è un delicato e celebrato cultore delle malattie femminili che è l'Olshausen, il quale è direttore di uno stabilimento nuovo e ricco di materiali per i buoni studi, cosicchè può rivaleggiare colla clinica di Praga, diretta dal Breisky, e con quella di Dresda, dal Winckel.

Anche a costo di parer noioso, batterò questo chiodo, colla speranza che qualcuno vorrà ascoltarmi, ed altri poi imitarne l'esempio ad onore e vantaggio del nostro paese.

Chiudo questa mia allo splendore d'un raggio di sole che è il primo che io vedo da due settimane che sono in viaggio.

Dott. P. DEVECCHI.

DA BERLINO.

Ancora le nozze d'oro — Spettacolo all'Opera — Atti di carità — Quanti telegrammi! — E le lettere! — L'Imperatore sta bene — I martiri della politica.

(F. FONTANA). — 15 giugno. — Anche le feste per le nozze d'oro sono passate! Io vi mandai già fin dal giorno 11 una lettera coi particolari della prima parte delle feste e un lungo telegramma a tale riguardo; ora non ho più che ad aggiungervi poche parole e perchè, in fondo, tutte queste solennità si rassomigliano, e perchè il telegrafo ufficiale mi ha prevenuto, e perchè infine di veramente interessante non ci fu che la prima giornata.

Questa si chiuse, com'io vi accennai chiudendo l'ultima mia, collo spettacolo di gala all'*Opernhaus*, e colla illuminazione della città. Se volessi rubare con poca fatica una colonna della *Piemontese* non avrei che a nominare tutti i personaggi che la sala del primo teatro di musica della capitale della Germania vide quella sera. Il solo palco imperiale me ne fornirebbe a josa, ma mi guarderò bene d'abusare dello spazio concessomi e mi limiterò a quello che mi pare specialmente e solamente di vero interesse per i miei benigni lettori.

L'Imperatore e l'Imperatrice appena apparvero furono salutati da fragorosi applausi. L'Imperatore pareva niente affatto stanco della faticosa giornata di cerimoniale. Portava per altro un bastone, ciò che non fece mai sin qui. Il principe e la principessa di Bismarck erano nel loro palco, e notai l'entusiasmo con cui entrambi salutarono l'arrivo dei Sovrani.

Lo spettacolo si componeva d'un prologo di circostanza intitolato *Borussia und Germania*, in verità abbastanza stucchevole e anche un po' strano, inquantochè non si componeva che di due soli personaggi, come l'indica il titolo, uno dei quali la *Borussia* non parlava che declamando, mentre l'altra, la *Germania*, non declamava che cantando. Manco male che non durò di troppo e si chiuse con una trovata abbastanza d'effetto, se non del tutto coerente all'argomento.

Infatti alle ultime note della *Germania* la tela del fondo si aprì e vestiti in abito nero (gli uomini) e in abiti bianchi (le donne) comparvero tutti gli artisti e le artiste appartenenti ai due teatri reali di musica e di prosa. Essi intonarono l'inno imperiale e il pubblico scoppiò nuovamente in applausi.

L'Imperatore fece per alzarsi a ringraziare il pubblico, ma pare che le sue gambe fossero così indebolite che due suoi aiutanti dovettero sollevarlo, mettendogli le mani sotto le ascelle. È del resto l'unico incomodo di cui egli soffra e notate che, malgrado ciò, può montare a cavallo, passeggiare, ecc. Non è se non dopo qualche tempo che sta seduto che gli avviene di sentirsi mancare ogni forza nelle ginocchia. I medici sperano che anche tale incomodo svanirà colle bagnature estive.

La seconda parte dello spettacolo fu l'*Olimpia* di Spontini, rappresentatasi per rammemorare con maggior precisione la serata delle nozze dei due principi d'allora e ora sovrani di Germania, serata nella quale venne appunto eseguita l'opera suddetta.

***

L'illuminazione riuscì splendidamente, nè io in verità starò a descriververla, perchè chi ne ha veduta una le ha vedute tutte.

Le nozze d'oro hanno prodotto molti atti di carità, anzi di munificenza caritatevole. L'Imperatrice largì 300,000 marchi per l'istituzione di un Asilo per le vecchie, e un banchiere berlinese, il signor Jacob Plaut, ne ha largito 300,000 altri per una istituzione consimile a benefizio degli uomini. In ogni città della Germania vi furono collette e spettacoli di beneficenza che produssero somme vistose.

Il numero dei telegrammi ricevuti dalle Loro Maestà in questa occasione lo si fa ascendere a 4500 circa; 400 sono pure gli scritti di diverse specie, versi, memorie storiche, stampati o manoscritti, che pervennero al palazzo di questi giorni e un giornale del mattino, bene informato delle cose di Corte, scrive che il numero delle lettere è dei più strani, e cioè sarebbe quello di 8888.

La salute dell'Imperatore non ha punto sofferto per lo *Jubel und Trubel* delle feste. Egli doveva partire subito dopo da Berlino, invece si fermerà fino al 19 o al 20, alla qual epoca partirà per Ems. L'Imperatore desidererebbe poscia di recarsi a Teplitz, ma pare che i medici siano di parere contrario, e che la famiglia imperiale specialmente speri che l'Imperatore passerà la più gran parte della state nell'isola Mainau, da dove si recherà poi sul continente all'epoca delle manovre autunnali.

***

La politica ha ripreso il suo corso, e lo hanno i poveri deputati, alcuni dei quali sono veramente mutati in martiri!

Dicesi che finiranno per firmare una domanda collettiva al Governo affinchè non insista nel volere che le proposte riforme siano votate nella presente sessione.

Non hanno torto; vi sono alcuni membri della Dieta che non lavorano meno di 10 ore al giorno da alcune settimane a questa parte.

Alla mattina hanno seduta presso le Commissioni speciali o presso la Commissione generale di cui fanno parte, poi seduta pubblica fino alle 5; poi alle 7 nuova seduta in seno alle singole Commissioni.

Eppure, come se nulla fosse, il Cancelliere sta adoperando tutta la propria influenza per far discutere e votare dal Bundesrath la sua proposta per il bonifico delle ferrovie, e si è ormai sicuri che intende far passare anch'essa nella Dieta prima della fine della sessione presente!

Sull'orizzonte per altro si vedono nuvoloni nerissimi... ma di ciò a una prossima mia.

La crisi ministeriale in Ispagna.

Si ha da Madrid che il signor Martinez Campos manifestò la sua ferma intenzione di abbandonare il potere a causa della impossibilità di stabilire un accordo completo. L'allarme fu grande, dice un telegramma del *Globe* di Parigi, molto più che la Corona si sarebbe trovata nella necessità di formare un nuovo Gabinetto senza conoscere ancora quali tendenze predominino nelle assemblee, le quali non sono ancora definitivamente costituite.

Commosso dal pericolo di una dislocazione completa dei diversi gruppi della maggioranza, il presidente della Camera ebbe il giorno 11 una conferenza coi signori Romero Robledo e Silvela, che sono i capi più importanti delle frazioni ostili al signor Martinez Campos, e potè stabilire, se non un accordo completo, almeno un *modus vivendi* il quale permetta al signor Martinez Campos di rimanere al potere. Il 12 la crisi pareva scongiurata e si riteneva che fino ad ottobre essa non si sarebbe riprodotta. Però, sempre secondo il telegramma del *Globe*, si ritiene che a quell'epoca essa non potrà essere evitata, essendochè la situazione del presente Gabinetto non pare che presenti sufficiente stabilità.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Udienza del 19 giugno.

S'avanzano altri testi.

Sibilla Giovanni Battista, cancelliere della Pretura Monviso.

Fu cancelliere della Pretura urbana, e vide perciò molti verbali colla firma di Civoli.

Dichiara di avere esaminato con molta diligenza i verbali di contravvenzione firmati da Civoli, e di non avere mai rilevato che questi figurasse come accertante contravvenzioni in luoghi diversi e contemporaneamente; anzi trovò ogni cosa in regola, ad eccezione forse d'un solo verbale.

Civoli bazzicava quasi ogni giorno alla Pretura urbana, ma non correggeva nè ritoccava i verbali.

Talvolta si presentava a ritirarne qualcuno, ma sempre munito di speciale autorizzazione dei superiori.

Non sussiste che Civoli, assistendo alle udienze, istruisse le guardie su ciò che dovevano deporre per assicurare la condanna dei contravventori.

Loda la intelligenza e l'attività del Civoli.

Capello Michele, ex-guardia municipale.

Non ha alcun rimprovero da fare al Pigozzi.

È vero che questi firmava anche dei verbali di contravvenzioni che non erano state dichiarate dallo stesso Pigozzi, ma questi era quello che dirigeva il servizio.

Pigozzi e Civoli non commisero mai irregolarità.

Gallini Giuseppe, brigadiere delle guardie municipali.

È indicato nella lista dei testi fiscali, ma, viceversa, depone in favore degli imputati, come questi non potrebbero desiderare di meglio.

Civoli fu sempre un agente attivo, imparziale e pratico del servizio; ma non commise e non tollerò mai che si facessero contravvenzioni irregolari.

Quanto ai *buoni* con indicazione di causale immaginaria, sa che erano da lungo tempo praticati in tutte le sezioni ed anche nella sezione centrale per procurare il rimborso di certe spese che si facevano d'urgenza.

Del Perotto fa il più grande elogio, affermando che quanto era rigoroso, altrettanto era giusto, onesto ed imparziale.

Anche questo teste trova a ridire sull'esattezza della deposizione ricevuta dal giudice istruttore.

Cagnasso Francesca, erbivendola di Borgo Dora.

Si lagna del gran numero di contravvenzioni che le si intimavano, sotto pretesto che incagliava la libertà delle contrattazioni.

Comburzano Benedetta.

È un donnone della circonferenza d'un metro e mezzo.

Ripete le stesse cose della Cagnasso.

Dopo il solito riposo meridiano la *Comburzano Benedetta* è licenziata.

Bianco Anna, fruttivendola.

Accidèmoli, che lingua! E che..... diavolteria!

La teste discorre di persecuzioni sofferte da parte di Civoli, *Poracio* (Porati) e Sala, che ogni giorno le intimavano delle contravvenzioni.

Se le vessazioni sono cessate, egli è perchè *San Pancrazio le fece la grazia.*

Se non fosse stato della grazia di San Pancrazio, la teste dice che sarebbe stata obbligata o a lasciar Torino o ad ammazzarsi con tutta la famiglia, perchè la tremava indebitarsi per pagare le contravvenzioni.

Ma non ebbe soltanto a subire processi per contravvenzioni. Fu processata anche per oltraggi alle guardie municipali, in seguito a *querela del brigadiere Jena o Aina.*

E la teste parla, parla, parla senza mai finire.

Dopo un'ora circa fa una pausa, dichiarando che se volesse dir tutto ne avrebbe per tre giorni e per tre notti di seguito.

Misericordia!

Eccitata a parlare, narra una scena avuta al teatro Rossini col Porati (che la teste continua a chiamare *Poracio*), al quale senza motivo alcuno e non provocata essa aveva lanciato delle ingiurie, gridando ch'era un *assassino di un b.....*

Finalmente, come Dio vuole, la teste termina davvero la sua deposizione.

Le si sollevano contro il Porati e il Civoli facendo delle osservazioni intese ad illuminare i giurati e il pubblico sulle qualità morali della Bianco Anna.

Venuto il discorso a cadere sopra quel certo ricorso firmato dai negozianti del Borgo Dora, del quale ho già parlato, gli avvocati Palberti e Marsano ricordano alla Corte e ai giurati che autore di quel ricorso fu l'avvocato e cav. Mauro Chiapirone, conosciuto oramai per vari processi subiti, e specialmente per la pubblicazione fattasi nella *Gazzetta del Popolo* di una sentenza del Tribunale correzionale di Torino che lo qualifica *maestro di loschi affari*.

I difensori fanno tale avvertenza affinchè si sappia quali sono e quanto valgono le persone, dalle quali l'istruzione del processo ha ricevuto le prime ispirazioni.

Audino Angelo, guardia municipale.

Per ordine del Perotto, egli ha fatto dei *buoni* con causale simulata. Questi *buoni* avevano per iscopo di procurare il rimborso di spese d'ufficio od altre che si erano effettivamente anticipate dal Perotto.

Dal brigadiere Gallini seppe che una volta Perotto fu obbligato ad impegnare l'orologio d'oro al Monte di Pietà per procacciarsi il denaro necessario all'acquisto di quattro biglietti di sedia chiusa, il quale acquisto doveva essere fatto per conto ed ordine del cav. Prato.

Il brigadiere Gallini conferma tale circostanza.

L'Audino termina facendo l'elogio della fermezza e dell'onestà di Perotto.

Morello Giuseppe, guardia municipale.

Nega che si facessero contravvenzioni arbitrarie ed in massa.

È bensì vero che Civoli firmava quasi tutti

i verbali delle contravvenzioni dichiarate sul mercato della frutta, ma non era [illegible] che ciò facesse, giacchè era quello che dirigeva e ordinava il servizio.

Quaglino Giuseppe, guardia municipale. (Vedi la deposizione precedente).

Ferrero Angelo. Si qualifica negoziante da vino, ma nullatenente.

Pres. E [illegible] fate allora a negoziare?

Teste. Faccio il [illegible].

Il teste dice che quando faceva il facchino da vino sul mercato di via Rossini, fu contravvenuto moltissime volte dagli agenti municipali e specialmente dal Roccati, che l'aveva preso di mira.

Ammette che le contravvenzioni fossero giustamente dichiarate, ad eccezione d'una sola per la quale fu condannato a *venticinque giorni di carcere* che scontò.

L'avv. Ambroggio fa osservare che il Ferrero evidentemente s'inganna quando dice di essere stato condannato al [illegible] per una contravvenzione. Se gli fu inflitta quella pena, è segno che fu condannato per oltraggio.

Cibrario Battista, facchino da frutta.

Fu contravvenuto non [illegible] più quante volte, ma sempre giustamente, perchè egli voleva entrare nel mercato delle frutta, nonostante il divieto dei regolamenti.

Non pagò mai [illegible] contravvenzione e soddisfece il suo debito verso la giustizia scontando *diciassette giorni* alle nuove, cioè alle carceri giudiziarie.

Chi lo perseguitava di più era il Civoli, il *padre inquisitor*...

Pres. Come?

Teste. Sicuro. Era come ai tempi dell'*inquisizione* di Spagna. Non si poteva più vivere.

Roggia Benedetto, guardia municipale. Depone nella stessa conformità del Morello Michele.

Binelli Caterina, commerciante in commestibili. Prima di darsi al commercio dei commestibili, la teste aveva una pasticcieria ambulante in piazza Emanuele Filiberto.

Ammette di essere stata molte volte dichiarata in contravvenzione, ma non se ne lagna, perchè riconosce che fu sempre contravvenuta a buon diritto.

Mussino Giovanni, guardia municipale. Firmò dei verbali in bianco, che furono poi adoperati dal Pigozzi, facendolo comparire come accertante contravvenzioni da lui non presenziate.

Del resto nulla d'importante.

Pavesi Gaudenzio, brigadiere delle guardie di P. S.

Il teste si è ammazzato la settimana scorsa.

Si legge perciò la sua deposizione scritta, colla quale Pavesi contesta di avere firmato certi verbali di contravvenzione in concorso del Pigozzi e di altri agenti municipali.

Pigozzi spiega la cosa, osservando che se il nome di Pavesi fu aggiunto in qualche verbale, ciò fu fatto in esecuzione di ordini superiori per dar modo di compensare il Pavesi di alcuni servigi resi al Municipio.

Alponti Giovanni, già vice-delegato di polizia.

Anche questo si è ammazzato fin dall'anno [illegible].

La sua deposizione scritta parla dei *buoni* falsi, ma non contiene nulla di nuovo.

Ecco almeno una giornata bene impiegata.

BASILIO.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Pubblicazioni.** — La *Nuova Antologia*, rivista che si pubblica in Roma due volte al mese, nel suo fascicolo XII (15 giugno 1879) contiene le seguenti materie:

Un poeta istriano - O. di H. — *Vittorio Barzoni e i tempi napoleonici in Italia* - Avv. U. P. — *Le porte del Paradiso* (fine) - G. B. Toschi — *La nuova legge sull'istruzione primaria del Belgio* - Luigi Palma — *Una gita a Cinisi* - Bernardino Zendrini — *La lotta elettorale e il diritto di voto in Inghilterra* - Jessie White Mario — *Rassegna letteraria* - Francesco D'Ovidio — *Bollettino bibliografico:* Letteratura — Storia — Pedagogia — Scienze economiche — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

× **Letture alla *Filotecnica*** (Palazzo Carignano). — Domenica prossima, 22 corrente, alle ore 2 pomeridiane, il socio professore Martino Baretti terrà una conferenza pratica sulle *condizioni fisico-geologiche del territorio della provincia di Torino.*

La conferenza riescirà senza dubbio importantissima, sia per l'argomento, sia per l'autorità del conferente.

Hanno libero ingresso le persone accompagnate od invitate dai soci.

× **Concorso per quattro premi.** — Il *Giurì Drammatico Nazionale*, residente in Milano apre un 2° concorso per premi a giovani autori e a giovani attori. I premi sono 2 per autori e 2 per attori, e cioè: *a*) 1° premio L. 2500; *b*) 2° premio L. 1500 per lavori drammatici; *c*) 1° premio L. 1500; *d*) 2° premio L. 1000 per giovani attori od attrici.

1° Colla designazione di *giovani autori*, indipendentemente da una precisa determinazione di età, ma pur riferendosi ad un periodo di *relativa giovinezza*, intende il Giurì coloro alla cui fantasia bene disposta ed educata può la distinzione di un premio essere utile stimolo verso quell'eccellenza nell'arte, a cui conducono la perseveranza negli studi e l'estendersi e l'approfondarsi dell'esperienza della vita. — Gli scrittori, i quali, benchè di età ancora giovane, abbiano già con altri lavori drammatici acquistata una riputazione nell'arte, sono esclusi dal concorso;

6° L'autore che si facesse [illegible], sarà escluso dal concorso, perdendo la tassa di cui al N° 4;

2° I lavori dovranno essere d'invenzione dell'autore, in lingua italiana, inediti così per la recita come per la stampa;

3° Saranno mandati al Giurì senza nome d'autore; avranno un *motto* nel frontispizio. — Il nome e l'indirizzo dell'autore saranno scritti entro unita scheda suggellata, al di fuori della quale sarà ripetuto il *motto* contrassegnante il lavoro. — Altra scheda aperta porterà un pseudo-indirizzo, a scelta dell'autore;

4° Al manoscritto sarà unito o in moneta legale o in vaglia postale l'importo di L. 2 se il lavoro sia in un atto, di L. 5 se in più atti;

5° Regolare ricevuta di quanto è indicato ai numeri 3 e 4 sarà fatta tenere al pseudo-indirizzo scelto dall'autore;

7° Il giurì giudica secondo un duplice criterio. La lettura dei lavori somministra il primo criterio; e giusta questo i lavori sono dichiarati meritevoli o no dell'esperimento sulla scena;

8° De' lavori giudicati meritevoli dell'esperimento della scena, il giurì apre le schede, conosce il nome dell'autore, e, salvo quanto è definito nell'articolo 1°, provvede alle recite per mezzo esclusivamente delle compagnie dei cinque capi-comici, membri del giurì. Del giudizio contrario degli altri lavori, il giurì manda avviso al pseudo-indirizzo degli autori, i quali debbono provvedere a ritirare i rispettivi manoscritti e le schede suggellate mandando la ricevuta loro rilasciata, come all'art. 5. »

× **Società stenografica italiana.** — Si è fondata nella nostra città, come evvi di già nelle altre principali città della Penisola, una *Società stenografica italiana.* Il fine che si propone questo sodalizio si è la diffusione della cognizione della stenografia, non allo scopo di formare coltivatori dell'arte stenografica propriamente detta e per l'esercizio della professione di stenografia, ma specialmente per introdurre gradatamente la sostituzione negli usi quotidiani della scrittura stenografica alla scrittura ordinaria, e di aver così un mezzo più rapido di corrispondenza; scopo cui mirabilmente si presta il sistema Gabelsberger-Noë, adottato dalla nuova Società.

Noi auguriamo prospere sorti alla Società neonata e speriamo che gli sforzi dei promotori signori avv. Felice Tedeschi e tenente Giuseppe Cavalli siano coronati di felice esito.

Intanto la Società si è costituita, e nella sua adunanza 27 aprile ultimo ha nominato all'unanimità a suo presidente l'avv. Felice Tedeschi, a consiglieri i signori tenente Cavalli, cav. Alfieri-Osorio, Giraudo ed Arrigotti ed ha proclamato a soci onorari i signori professore Enrico Noë, applicatore del sistema Gabelsberger alla lingua italiana, commendatore L. Ferraris, sindaco di Torino, commendatore A. Cavallero e cav. prof. G. Cibrario.

× **L'aggregazione dell'avv. R. G. Cattaneo all'Università.** — Il giorno 14 corrente, alle ore 11 antim., aveva luogo nella nostra Università il solenne ricevimento del nuovo dottore aggregato alla Facoltà di Giurisprudenza, sig. avv. Riccardo G. Cattaneo.

Assistevano alla solenne cerimonia il Consiglio accademico dell'Università e quasi tutti i professori e dottori di Giurisprudenza coi loro abiti dottorali.

Dapprima il segretario-capo pubblicò l'esito dell'esame di concorso e diede lettura di alcuni articoli del Regolamento.

Poscia il giovine avvocato salì in cattedra per leggere il suo discorso, siccome porta un'antica consuetudine. Parlò delle riforme in diritto giudiziario, e, quantunque sia stato palese lo sforzo che egli fece per essere breve in argomento sì vasto ed importante, pur nondimeno toccò di tutte quelle parti della procedura e dell'ordinamento giudiziario, nelle quali o si introdussero o si preparano riforme; egli volle dimostrare quanto nociva possa riescire la soverchia smania di innovare, e come perciò debbasi procedere assai cautamente nelle riforme. Terminò con parole calde ed affettuose verso il Collegio di Giurisprudenza, che da secoli esiste nel nostro Ateneo, e che ha reso tanti servigi alla pubblica istruzione.

Dopo di ciò il nuovo aggregato prestava giuramento secondo la formola d'uso, e veniva quindi vestito delle insegne dottorali. Il preside della Facoltà, sig. cav. Anselmi, pronunciò quindi un breve discorso nel quale riandò i meriti del nuovo dottore di Collegio, rammentando in ispecie lo splendido corso di studi da lui compiuto nella nostra Università e le brillanti prove date nello scorso anno nelle discipline politiche ed in quest'anno nel diritto giudiziario civile. Terminato il discorso il giovine avvocato, evidentemente commosso, diede e ricevette il bacio a ciascuno dei suoi colleghi, e si assise poscia insieme agli altri dottori aggregati.

L'avv. Cattaneo era stato aggregato dopo le prove da lui superate nei giorni 5 e 6 di questo mese, nei quali sostenne la disputa sulla dissertazione da lui presentata: — Della giurisdizione commerciale — e fece una lezione di saggio sul tema che gli venne dato a trattare: — Dell'atto di citazione.

× **Il professore Moleschott e gli studenti di fisiologia dell'Università di Torino.** — Nell'ultimo giorno in cui si fece la scuola di fisiologia nel nostro Ateneo, il dott. Fubini propose di mandare un telegramma con riverenti ed affettuosi saluti al senatore Moleschott.

Accettata da tutti questa proposta, il professore Moleschott inviò la seguente risposta:

Agli egregi giovani
studenti di fisiologia nell'Università di Torino

Egli è un soave e benefico pensiero, nel mio crudel dolore, sapere che la gioventù studiosa dell'Ateneo Torinese, alla quale mi lega paterno affetto, divide il mio lutto, inspirato dal più profondo dolore, dalla più pura ammirazione, da dolce e paterna riconoscenza — come non ha guari divideа con slancio giovanile le mie aspirazioni, le mie gioie e le mie pene.

JAC. MOLESCHOTT.

× **Marianna Moro-Lin.** — Il teatro piemontese ed il teatro veneziano hanno perduto una brava ed intelligente attrice, la signora Marianna Moro-Lin, perno ed ornamento della nota Compagnia Veneziana.

La Moro-Lin era d'origine piemontese, crediamo del circondario d'Alba; esordì giovanissima in una Compagnia drammatica italiana in cui recitava suo padre, attore mediocre chiamato Torta. Appena diciassettenne coprì le parti di prima donna e piacque; ma i suoi primi maggiori trionfi li ebbe nella Compagnia del Toselli recitando in dialetto piemontese, succedendo alla Pezzana e non lasciandola rimpiangere.

Moglie del segretario del Toselli, il signor Moro-Lin, questi dopo alquanto tempo e quando sua moglie si era famigliarizzata col dialetto veneziano, fondò sull'esempio del Toselli una Compagnia veneta, affidando le parti di prima attrice alla Marianna. A lei si debbono quelle belle creazioni della *vecchia* nel *Moroso della Nona* e degli *Oci del cor* di Gallina. A sentir recitare la Moro-Lin era impossibile non crederla veneziana. Essa era si può dire nel fior dell'età ed è morta a Verona dopo breve malattia.

Perdita dolorosissima pel marito e per l'arte!

× **La compagnia Dondini-Bracci all'Arena torinese.** — Non è la Compagnia del cav. A. Dondini che viene ad inaugurare il nuovo teatro in legno: *Arena torinese*, che si aprirà a giorni in Vanchiglia, ma la drammatica compagnia Dondini-Bracci e soci diretta dall'artista Ettore Dondini.

Questa Compagnia ha dei buoni elementi e viene preceduta da non dubbia fama. Ha repertorio scelto e tutte le novità del giorno di autori italiani e stranieri.

Il direttore appartiene alla schiera dei Dondini, che è molto stimata in arte. Il primo attore e la prima attrice, signor Bracci e signora C. Jucchi-Bracci, sono noti favorevolmente ai Torinesi, che li applaudirono più volte coll'Emanuel al teatro Gerbino; dunque c'è da sperar bene e del nuovo teatro estivo e della Compagnia che verrà ad inaugurarlo.

× ***I prati Saint-Gervais***, la briosa operetta comica in 3 atti di Lecocq, *andrà in iscena* questa sera al teatro Balbo.

La compagnia Bergonzoni la rappresenterà, dicono, con molto impegno.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Alfieri.** — *Riposo.* **Balbo**, ore 8 1/2 — *I prati di Sant Gervais.* **Gran Skating Rink di Torino** (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo, dalle 7 alle 10 antim., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11. **Terrazza della Varietà** (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore 8 pom. Entrata libera.

CRONACA

20 giugno.

✍ **Effemeridi Piemontesi.**

1833. — Condanna di Andrea Vochieri.

Come Jacopo Ruffini rappresentava la *Giovane Italia* in Genova, il causidico Andrea Vochieri la rappresentava in Alessandria. Quantunque fosse un borghese, fu tratto, il 20 giugno, davanti al Consiglio di guerra divisionario d'Alessandria, e « condannato alla pena della morte ignominiosa, siccome convinto d'alto tradimento militare, per avere, alcuni mesi prima del di lui arresto, tenuto pratiche, ed usato mezzi di subornazione, distribuendo scritti sediziosi a diversi militari per indurli ad entrare in una cospirazione, di cui esso faceva parte, tendente a sconvolgere e distruggere l'attuale Governo di S. M. » "

La sentenza fu eseguita il 22 in Alessandria, e tutti sanno con quali crudeltà il Galateri, di nefanda memoria, funestò i suoi ultimi momenti, e con quanta fermezza egli andò a morte. Il giornale ufficiale ebbe l'impudenza di scrivere che Vochieri disse al suo difensore: « Io non posso che baciare colla massima espansione dell'animo e del cuore la mano dei giudici che hanno segnata la mia sentenza, ed implorare su di essi la divina benedizione!» (!!)

✍ **Commissioni governative e Comitati cittadini per soccorsi agli inondati.** — Il nostro Governo fu sempre qualcuna delle sue. A Torino, a Milano, a Perugia, a Verona, ad Alessandria, in tutte le principali città si sono costituiti, o per iniziativa municipale o per iniziativa privata, Comitati di soccorso pei danneggiati dalle inondazioni, i quali, nati, si può dire, dalla fiducia dei concittadini e composti di personaggi d'ogni classe, raccolsero e distribuirono o distribuiscono somme ragguardevoli, iniziarono opere e spettacoli di beneficenza, e, adempiendo al voto degli oblatori, compierono vera e benefica opera a pro dei danneggiati.

Il Governo naturalmente dovette sapere di questo moto della carità privata e lasciò fare. Ma un bel giorno a qualche ministro dovette venire in mente un'idea nuova e filantropica e si disse: — Oh facciamo anche noi qualche cosa!

E pieno di ardore caritativo escogitò un progettone, e buttò giù la minuta di un decreto che ci fu telegrafato dal corrispondente romano, con cui si creava una Commissione centrale di 17 membri fra senatori e deputati e tante Commissioni particolari composte del prefetto, del sindaco del capoluogo, del presidente del Consiglio provinciale, del procuratore del Re, del capo del Genio civile e di quattro aggiunti scelti fra privati cittadini.

La minuta fu sottoposta alla firma del Re e il decreto reale fu. Poi testamente ne fu data comunicazione a tutti i prefetti del Regno con preghiera di uniformarvisi e di sollecitare la formazione delle Commissioni particolari e provinciali.

Così la carità legale e governativa era impiantata. Ma e i Comitati privati che da qualche tempo fungevano qua e colà in parecchie città, specialmente dell'Alta Italia? Il Ministro non se ne ricordava, e ne tacque completamente.

Il decreto con le relative istruzioni pervenne eziandio alla prefettura di Torino. Il prefetto ne parlò al sindaco, il sindaco, che in Torino è già presidente di un Comitato di soccorso che oggimai ha raccolto circa 70 mila lire e ne distribuì presso a 40, il sindaco ne parlò alla Giunta, poi nel Comitato in seduta plenaria.

Che fare?

Badate che mentre un ministro ordinava e faceva firmare dal Re il famoso decreto di formazione della Commissione provinciale governativa, e con quest'atto disconosceva affatto l'opera dei Comitati di soccorso tutti e implicitamente del Comitato di Torino, il Re dava la più solenne approvazione dell'opera di questo Comitato cittadino, mandandogli lire *diecimila* da distribuire ai danneggiati, e il Ministro di grazia e giustizia autorizzava il Regio economato dei benefici vacanti a versare a questo Comitato cittadino — neppure accennando al Comitato governativo — la bella oblazione di lire *cinquemila.*

Ciò visto e ben considerato, il Comitato di soccorso torinese pensò per lo meglio di non far conto alcuno del Comitato governativo di là da formarsi e di proseguire senz'altro il proprio lavoro finchè gli durasse la fiducia dei concittadini e gli [illegible] fondi a distribuire. Il Sindaco poi, già presidente di questo Comitato cittadino, su avviso uniforme della Giunta, declinò l'incarico di far parte del Comitato governativo che non si sa se vi sarà o che potrà mai fare.

Che ne dite o lettori?

E la morale della storia è questa: — un ministro che ignora quel che fa l'altro — un altro decreto che non decreta niente — l'autorità del Governo sciupata — un'amministrazione che cammina alla peggio, e si espone a figure niente edificanti.

✍ **Cose municipali.** — Ci scrivono: « Ieri Ella ha pubblicata una specie d'interpellanza sulle nostre *Cose municipali.* Siccome probabilmente dal Palazzo Municipale non riceverà risposta, così mi prendo la libertà di mandargliela io.

Eccola:

« I nuovi volontari del nostro Municipio, che, chiamati a concorso nel passato marzo, e nominati in maggio, non sono ancor destinati a servire in giugno, si fa**ranno** dall'Amministrazione comunale poco lusinghiera idea; ma tuttavia non riesciranno a risolvere il problema del come al Municipio di Torino vi debban essere, e *vi siano*, quattro Uffizi senza capo di uffizio e quattro capi di uffizio senza Uffizio! »

✍ **Indolenza municipale.** — Ci scrivono:

Sul corso Vittorio Emanuele il tratto di aiuole che fronteggia il caffè *Mogna* è completamente devastato. Per una lunghezza d'una ventina di metri la zolla erbosa è interamente sparita, e dalla siepe di *evonimus* non rimane che qua o là qualche miserabile ceppo sfrondato o rotto. I giovani platani non tarderanno a soffrire delle graffiature, incisioni e scuotimenti che sono condannati a subire quotidianamente, con grave sconcio della simmetria del detto corso.

Tutte le sere una folla di curiosi si assiepa attorno alle cancellate del caffè *Mogna* per godere dello spettacolo che ivi si rappresenta, e, non osteggiati, pigiano quella povera aiuola, s'appoggiano ai teneri platani, e riducono quel bel piantamento allo squallore. E il Municipio non provvede! ma perchè non si potrebbe obbligare il proprietario del caffè, causa di questi guasti, a mettere durante lo spettacolo serale una cancellata che racchiudesse il tratto di aiuola?

✍ **Commemorazione.** — Ci scrivono:

« Se lunga consuetudine di vita, se verace stima, se gentili affetti vi legbino a cara persona, qual dolore è che essa da voi si diparta! Se integrità di carattere, se onesti intendimenti, se rara attività nel disbrigare gli affari manchino ad un tratto alla direzione di un'azienda, qual danno essa ne ha! Se a lenire i dolori del povero, se a tergere le lagrime degli afflitti venga meno l'amoroso cuore, la mano amica, qual jattura! — Piangete, o poveri, sulla tomba del cav. Luigi Nasi, di antica ed onorata famiglia torinese. Amministratori ed impiegati della ferrovia di Biella, ricordate ed emulate i nobili esempi che vi lasciò il vostro solerte Direttore. — A voi, Fortunata Lavini, a voi, gentil Sofia, nell'irreparabile sventura, che vi colpì il primo di questo mese, rechino conforto la fede che vi promette eterna la compagnia dell'amato sposo, del diletto padre, la certezza di avere colle vostre virtù a lui resa cara la vita; colla vostra amorevolezza, colle vostre cure fatta men dura la morte, a cui si avvicinò con cristiana rassegnazione. I parenti, gli amici, i poverelli, mesti e grati ti mandano l'ultimo vale, e te, o Luigi, additano come modello d'ogni virtù agli uomini! »

✍ **Guardie notturne.** — L'Associazione dei cittadini dell'ordine sta predisponendo ogni cosa per esperimentare l'istituzione delle guardie notturne.

Ha scelto, per cominciare, le località situate nella Piazza Vittorio, via Po e Piazza Castello, ed a giorni una Commissione si recherà in ciascuna bottega e da tutti i proprietari di case delle suddette località, per ricevere adesioni alle quote mensuali che l'Associazione stessa ha già fissate, tenuto calcolo dell'importanza di ciascuna casa, e di ciascun negozio.

Noi speriamo che tutti saranno per fare buona accoglienza a questi benemeriti signori, i quali tanto si preoccupano della sicurezza e del benessere della nostra città, e che, trattandosi di un esperimento di un anno, vorranno facilitare il compito coll'aderire alle loro domande. Si rifletta che ove l'esperimento, come noi desideriamo e crediamo, sia per riuscire, tutte le parti della nostra città seguiranno l'esempio dei primi associati, e si arriverà in tal modo a rendere quasi affatto impossibili i furti, e a fare le strade torinesi così sicure di notte pel viandante come lo sono di giorno le più frequentate.

Associazione dei cittadini dell'ordine. Coloro che desiderassero arruolarsi nella qualità di *guardie notturne*, sono invitati a recarsi all'ufficio provvisorio dell'Associazione in via Pescatori, num. 9, piano 2, dalle ore 3 alle 5 pom., dove saranno informati delle condizioni necessarie per ottenere l'arruolamento.

✍ **Gli operai torinesi a Genova.** — Domenica prossima, 22, gli operai torinesi si recheranno a Genova onde contraccambiare la visita che gli operai genovesi fecero a Torino l'anno scorso.

Il programma delle feste è il seguente:

« A Genova:

« Alle ore 7 ant. tutte le Società che prenderanno parte al ricevimento, al quale interviene con gentile pensiero il Municipio di Genova, dovranno trovarsi sulla piazza dell'Annunziata, dove apposita Commissione indicherà il posto assegnato a ciascuna Società. Agli ospiti sarà fatto dono di un gonfalone dalle Società genovesi, quale ricordo del solenne avvenimento, e la presentazione sarà fatta al Politeama Genovese.

« Terminato il ricevimento, il corteo muoverà alla cosidetta Campanetta, locale appositamente addobbato elegantemente per cura del Municipio in tale circostanza.

« Dopo la refezione gli operai Torinesi, uniti per isquadra, si metteranno a disposizione della Commissione genovese per visitare gli stabilimenti civici.

« Alle ore 6 pom. avrà luogo il pranzo sul terrazzo della Campanetta e alle ore 8 le Società assisteranno allo spettacolo al teatro Andrea Doria, promosso dal *Circolo G. Mazzini.*

« Nel giorno di lunedì, 23 giugno, alle ore 6 antimerid. gli ospiti si recheranno a visitare la Necropoli di Staglieno, e alle ore 12 meridiane faranno una gita in mare sui piroscafi gentilmente concessi dalla Società Rubattino. »

— *Comitato per restituzione di visita ai Liguri.* — I rappresentanti ed i capi-squadra delle Società partecipanti alla gita, sono invitati di trovarsi venerdì 20 corr., alle ore 8 1/2 pom., in via Barbaroux, n. 3, nella sala della *Fratellanza sarti*, per importanti comunicazioni.

Il Consiglio direttivo.

✍ **Escursione agronomica degli allievi dell'Istituto tecnico.** — Domenica, 22 corr., gli allievi della Sezione di agrimensura, accompagnati dall'egregio loro professore di agraria e d'estimo ing. Giulio Fettarapa, intraprenderanno un breve viaggio per visitare alcuni dei poderi e stabilimenti agrari del Casalese e Vercellese.

Sappiamo che i proprietarii degli anzidetti poderi e stabilimenti stanno attendendoli, e che non tralascieranno cure per rendere tali visite il più che sia possibile proficue.

Intanto sia lode all'egregio sig. comm. A. Cavallero, che sa sì lodevolmente procurare che ai giovani affidati alla sua direzione, sia all'istruzione teorica oggiunta quella pratica, non meno utile che necessaria.

✍ **Illuminazione e dimostrazione.** — L'illuminazione pel cinquantenario dell'incoronazione della Madonna della Consolata, se non riescì sovrumanamente splendida, come si voleva far credere, fu però abbastanza vistosa. Oltre alle chiese, si vedevano molte case illuminate, specialmente nelle adiacenze del Santuario della Consolata, a lampioncini e bicchierini bianco e bleu, i colori della Madonna, ed a palloncini veneziani e *lanternini chinesi.* Così alcuni Torinesi hanno voluto manifestare il loro sentimento religioso alla Madonna, e ha torto chiunque voglia vedere in codesto l'espressione d'un pensiero politico.

Ebbero quindi torto anche quelli che con una dimostrazione pubblica vollero protestare contro i lumi. Questi dimostranti, partiti alle ore 9 dai portici dell'Università, si sono recati, per piazza Castello e Dora Grossa, presso la chiesa della Consolata fischiando dove più vedevano eleganti addobbi. Si ruppero dei bicchierini che si trovavano a portata di bastoni, ma non vi furono altri guai. Vi furono qua e colà anche dei provocatori. A mezzanotte presso la chiesa della Visitazione in via della Provvidenza, uno sconosciuto andò incontro alla folla con un bastone, e voleva con quello difendere la Madonna.

Fortunatamente si trovarono il questore comm. Mazzi, il capitano dei carabinieri e degli ispettori di P. S. che mandarono a casa i radunati per evitare dei guai.

A Doragrossa due signori, dal crin canuto, al passar dei dimostranti applaudirono e gridarono: *Viva la Consolata!* La folla rispose per le rime...

Ma dopo un baccano di un quarto d'ora tutto finì. Vicino alla chiesa della Consolata eziandio si era preparata una piccola contro-dimostrazione, ma anche lì non avvennero altri disordini.

✍ **La processione della Consolata.** — La nota processione della Consolata uscirà oggi verso le 6 e le 6 1/2 pom. facendo il giro degli anni precedenti, cioè via della Consolata, via Doragrossa, via delle Orfane e via Giulio.

V'interverranno parecchi vescovi ed anche un rappresentante del Municipio di Torino.

✍ **Il birmano Moung Chan Tha**, morto l'altro giorno improvvisamente in una casa di via Oporto, venne rinchiuso in una cassa di zinco e portato via stamane, alle 6 1/2, da suo fratello e dai suoi compagni in un carro funebre municipale alla stazione della ferrovia di Porta Nuova. Colà il feretro, deposto in un vagone, sarà condotto a Genova e quindi in Birmania, scortato dai giovani birmani meccanici venuti a Torino ad imparare la costruzione delle armi da fuoco.

— **Consorzio apistico di Torino.** — Domenica, 22 corr., alle ore 9 1/2 ant., avrà seguito il corso di operazioni pratiche presso l'Apiario consorziale nell'orto sperimentale della R. Accademia d'Agricoltura di Torino alla Crocetta.

La Direzione.

— **Accademia Filodrammatica Torinese.** — A senso degli articoli 11 e 21 dello Statuto sociale, i signori soci di questa Accademia sono convocati in assemblea generale straordinaria nel locale della Società per mercoledì, 25 giugno corrente, alle ore 8 1/2 di sera.

— **Società Ginnastica.** — Col giorno 21 del corrente mese di giugno verrà riaperta la scuola di nuoto nello stabilimento natante sul fiume Po, presso il giardino del Valentino.

Si rilasciano abbonamenti per la stagione a L. 2:

1° a) Ai soci ed abbonati;

b) Ai membri dell'Associazione Universitaria pel Tiro a segno;

c) Ai maestri che insegnano ginnastica nelle 3a e 4a classe elementare municipale.

2° Alle persone presentate da un socio o da un abbonato al prezzo di L. 5.

3° L'abbonamento per gli allievi delle pubbliche scuole secondarie è di L. 1 per allievo, purchè intervengano collettivamente per scuole giusta l'orario [illegible].

I biglietti si distribuiscono nella Palestra Ginnastica, via della Ginnastica, N. 11, e nello stabilimento dei bagni.

Il biglietto d'abbonamento è personale e dev'essere presentato, se richiesto dal Direttore della scuola.

L'orario delle ore riservate ai soci sarà pubblicato nella Palestra ginnastica e nello stabilimento dei bagni.

La lingeria e le mutande sono a carico individuale e si possono avere sul luogo al prezzo di cent. 20.

Torino, 18 giugno 1879.

— **Tiro a segno comunale.** — Numero dei colpi stati sparati dal 1° alli 15 giugno 1879.

Nella gara per la Festa Nazionale dell'1 e 2 giugno	N. 2110
Tiro popolare	» 2870
Società operai	» 1290
Associazione universitaria e Collegio Dora	» 1160
Società sott'ufficiali e soldati in congedo	» 310
Totale	N. [illegible]

Gara settimanale dal 8 al 11 giugno.

		Punti	Bull-eye	Totale
1° Premio	Pugno Pietro	37	11	48
2° »	Sbodio Camillo	34	11	45
3° »	Vigliani Lorenzo	27	11	38

✍ **Cronaca bianca.** — *Beneficenza.* — Il signor Michele Nel fece la proposta di fondare nell'Ospedale maggiore di Chieri un letto per incurabili mediante pagamento del capitale di L. 7500.

All'Asilo infantile di Vigone la damigella Franchina Losana faceva un legato di L. 8000 ed il dott. A. Mustone lasciava pure a quell'istituto una rendita di L. 50 sul Debito pubblico.

✍ **Cronaca nera.** — **A Torino.** *Ladri in guanti.* — Ieri sera le guardie di P. S. di Borgo Po, dopo un paziente appostamento di due giorni, riescirono a mettere le mani addosso a due bricconi che erano attesi con ansia dalla Procura del Re. Essi sono certi D. A., d'anni 38, e S. A., d'anni 37. Se ne venivano in vettura, elegantemente vestiti, pel ponte di pietra sul fiume Po. Le guardie intimarono al vetturino di fermarsi e poi, assicuratisi dei mariuoli, li condussero alla sezione.

Gli arrestati avevano indosso due grossi scalpelli a leva, diverse chiavi false, una boccetta d'olio con penne per ungere le serrature e due *revolvers* di corta misura.

Che razza di malandrini!

Un bravo alle guardie!

*** *Disgrazia.* — Un cavallo focoso, adombratosi allo sbuffare della locomotiva del *tramway* di Moncalieri, presso lo stabilimento Diatto, prese l'aire scorrazzando senza più obbedire al freno. Il cocchiere, un giovane di 16 anni, sbalzato dal sedile, cadde così malamente che riportò la frattura d'un braccio.

*** *Incendio.* — Stamane vi fu un gran bruciamento per una fiammata di vecchi cenci e di cartaccia ivi ammassati in una soffitta di una casa della piazza del Palazzo di Città. I soccorsi non potevano non essere sollecitissimi e tutto finì in pochi minuti e senza danno grave.

*** *Arrestati:* 8 per ozio e sospetti, 2 per questua, 3 per disturbi notturni, 1 per mandato di cattura per furto qualificato e 2 donne.

Stato Civile di *Torino* — 19 *giugno* — NASCITE 26, cioè: maschi 11, femmine 15.

MATRIMONI CELEBRATI N° 9. — Piola Alessandro con Moja Palmira — Morelli Francesco con Nervo Apollonia vedova Ariusso — Bighetti Bartolomeo con Casabbio Clara vedova Merlo — Perelli Domenico con Donzelli Augusta — Defilippi Antonino con Bongiovanni Virginia — Imberti Pietro con Langman Clara — Chiariai Bartolomeo con Leoni Ida — Caccia Alessandro con Marchisio Virginia — Carlod Giaciato con Chiotti Teresa.

MORTI. — Bovis Antonio, d'anni 53, di Gassino — Serra Giacomo, id. 11, di Torino — Cornaro Maria nata Moselli, id. 22, di Torino — Becco Teresa nata Levis, id. 31, di Torino — Roda Anna nata Notario, id. 45, di San Benigno — Bauchio Prospero, id. 20, di Torino, studente — Prandi Lorenzo, id. 46, di Torino, capo operaio al magazzino centrale militare — Bruno Giacomo, id. 30, di Monasterolo, calzolaio — Più 1 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 8, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 19 *giugno*.

	Altezza barom. in millimetri a gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,6	+17,1	9,6	61	14° 23'	calma	sereno
9 a.	738,2	+20,5	9,2	50	14° 20'	NE d.	sereno
12 m.	738,0	+21,7	10,2	52	14° 05'	NE d.	q. ser.
3 p.	737,4	+23,1	8,7	41	14° 25'	calma	q. ser.
6 p.	737,3	+23,0	10,0	47	14° 25'	NE d.	sereno
9 p.	738,3	+21,9	9,7	48	14° 21'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 13,0 / Massima + 23,8

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 20 giugno — 13,0

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 21 giugno 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,34. Passaggio al meridiano, 0,30. Tramonto, 8,7. — Nascere della **LUNA**, 5,40 matt. Passaggio al meridiano, 1,45 sera. Tramonto, 9,22 sera. — Giorno della **Luna**, 2°

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	4,49 m.	0,51 s.	8,30 s.
Venere	6,5 m.	3,28 s.	10,50 s.
Marte	0,51 m.	6,58 m.	1,7 s.
Giov.	11,49 s.	5,20 m.	10,51 m.
Saturno	1,3 m.	7,20 m.	1,37 s.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 19 giugno. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3 m. 30 p.*

Il barometro si è alzato da 1 a 5 mm. dal sud al nord d'Italia, in Piemonte e nella Liguria occidentale; nella Sardegna segna 762 mm., nel Jonio e nel canale d'Otranto 758 mm. Il cielo è quasi dappertutto sereno. Soffiano venti di maestrale assai freschi nell'Adriatico superiore, e da Brindisi al Capo Leuca. Il mare è agitato e mosso in questi paraggi dalla Palmaria a Livorno. Venti di scirocco forte a Domodossola e il libeccio fresco a Taranto. Il barometro è salito di 5 mm. a Bregenz ed a Riva. Soffia est forte con mare agitato a Pola.

Le condizioni meteorologiche d'Italia si manterranno generalmente buone. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 18 giugno.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	24,9	14,5	Roma	27,7	15,7
Livorno	25,6	15,8	Milano	28,7	18,5
Venezia	26 0	20,6	Parma	29,0	17,1
Genova	27,5	19,8	Firenze	30,0	14,3

CORRIERE DELLA SERA

19 giugno.

LA ROTTA DEL PO.

(P.) — Da **Ferrara**, 18 giugno. — Finalmente si può dire che le acque nei territori inondati incominciano a diminuire. Ciò si deve all'allargamento del taglio alla Brandana, dove per il sollecito lavoro s'impiegarono più di 800 operai. Fermatavi così la corrente a Borgofranco, si crede che domani si darà principio alla chiusura della breccia di rotta, e si spera nella continuazione del bel tempo onde tutto possa procedere per il meglio.

La diminuzione delle acque è calcolata, dalla massima altezza raggiunta, di centimetri 25. Oggi cominciò a decrescere anche il Po, che, come sapete, dopo i tagli di Merlino e Brandana si era di nuovo ingrossato. Questa mane l'idrometro di Pontelagoscuro segnava l'altezza delle acque di m. 1,19.

Le varie deliberazioni prese dalle Deputazioni provinciali di Ferrara, Mantova e Modena circa i provvedimenti da prendersi dal Governo per riparare ai danni delle inondazioni, vennero accolte con soddisfazione da tutti i possidenti danneggiati. Ora sta a vedersi se il Governo concederà quanto si chiede da quei sodalizi. Ho i miei dubbi, perchè fintanto che si domandano sussidi per lavori d'arginature per allontanare la probabilità di altre inondazioni e guardie di sorveglianza lungo gli argini del Po, tutto sta bene; ma chiedere al Governo che faccia ai proprietari dei terreni inondati dei prestiti di L. 150 per ettaro senza frutto, od almeno con uno sconto al tasso inferiore di quello della Banca Nazionale, da restituirsi in rate uguali in un periodo di tempo non minore di anni 10, ciò non lo credo fattibile. Il Governo può aiutare col concedere l'esenzione delle tasse per qualche tempo e fare radicali lavori; ma che abbia da fare dei prestiti, bisognerebbe che diventasse una Banca e che somministrasse del denaro al 3 o 4 0\0, mentre esso paga il 5 ed anche più.

Piuttosto io vorrei che di tutto il denaro che si raccoglierà dalle sottoscrizioni (detratte le spese di mantenimento dei vecchi e fanciulli rifugiati qui, mentre le donne vengono impiegate a tessere e filare e gli uomini pei lavori di arginature, dove guadagnano abbastanza di che vivere) s'impiantasse uno stabilimento di credito che servisse di soccorso ai piccoli possidenti, i quali troverebbero così il denaro a buon mercato, senza ricorrere ad un credito che si paga e che se si concede viene fatto a saggi alterati.

Questo stabilimento dovrebbe risiedere a Ferrara, amministrato da persona di fiducia del Consiglio provinciale e dovrebbe servire soltanto per i piccoli possidenti che ebbero a soffrire nelle inondazioni.

Il saggio dello sconto non dovrebbe essere superiore a quello della Banca Nazionale, e gli utili annui che si ricavassero dovrebbero disporsi, per sussidi od elargizioni durante l'inverno, a quelle famiglie di contadini od operai più bisognosi che si distinsero nell'anno per onestà ed assiduità di lavoro, oppure si potrebbero formare in quei luoghi stessi degli asili infantili di campagna.

È un'idea come un'altra.

È vero che il denaro che si raccoglie dalle sottoscrizioni ha per iscopo di soccorrere i poveri inondati, ma chi più povero del piccolo possidente, che, oltre avere perduto il credito, ha perduto anche i raccolti?

Le famiglie coloniche e la classe dei proletari in una maniera o nell'altra trovano di che mangiare, e nell'inondazione la perdita subita da queste classi è pressochè nulla.

* * *

La contessa Maria Waldmann Massari, dopo che avrà cantato a Milano la Messa di requie dell'illustre Verdi (che, come si annunzia, verrà data colà al Dal Verme a titolo di beneficenza per gli inondati, col gentile concorso del Verdi stesso, della Waldmann, della Stolz, del Barbacini e Maini), sembra acconsentirà di dare anche qui una grande accademia, ed anzi vuolsi che riudremo nel nostro massimo teatro la stessa Messa che si darà a Milano, e con i medesimi artisti.

Inaugurazione dell'Ossario di Custoza.

Telegrafano da Roma, 18, all'*Arena* di Verona:

« Il Re ha deciso di non intervenire all'inaugurazione dell'Ossario di Custoza.

« Verrà invece da Torino il principe Amedeo.

« Credesi verrà direttamente a Villafranca ove lo attenderanno le rappresentanze.

« Per l'Austria viene positivamente il conte Thun di Hohenstein, consigliere intimo dell'Imperatore e comandante militare del Tirolo.

« Qui credesi andrà ad incontrarlo e presenzierà la inaugurazione il colonnello *attaché* militare dell'ambasciata austriaca presso il Quirinale.

« Il ministro della guerra Mazé de la Roche ha promesso formalmente di venire. Solo delle circostanze imperiose potrebbero trattenerlo.

« Il ministro della marina Ferracciu sarà rappresentato dall'ammiraglio Acton.

« Avrebbe promesso anche Depretis, ma non credesi che possa mantenere la promessa. »

PEI DANNEGGIATI DALLE INONDAZIONI DEL PO e dall'eruzione dell'Etna.

Ecco il testo del progetto di legge presentato alla Camera dall'on. Depretis:

Art. 1. Sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio dell'Interno la somma di lire duecento mila (L. 200,000), instituendo un nuovo capitolo: « Soccorsi ai poveri che furono danneggiati dalle inondazioni del Po ed affluenti, e dall'eruzione dell'Etna. »

Art. 2. Sarà pure stanziata nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici la somma di lire quattro milioni (L. 4,000,000), instituendo un nuovo capitolo: « Opere di riparazioni straordinarie alle arginature del Po ed affluenti, nonchè alle strade nazionali, in seguito ai danni cagionati dalle recenti rotte, e dalla eruzione dell'Etna. »

Art. 3. È data facoltà al Governo di sospendere le scadenze dei pagamenti delle imposte dirette a tutto il dicembre 1879, a favore dei contribuenti compresi nei Comuni che verranno indicati con decreto reale come danneggiati dall'eruzione dell'Etna e dalle inondazioni del Po ed affluenti.

Le rate sospese si aggiungeranno, ripartite in sei rate uguali, alle riscossioni delle imposte dirette dell'anno 1880, salvo gli sgravi, da ammettersi secondo le leggi speciali vigenti.

Art. 4. Pei danni dell'Etna, i termini nei quali devono presentarsi i reclami, sia a nome dei contribuenti, sia a nome dei sindaci, sono prorogati di 30 giorni; e le autorità chiamate dalla legge a verificare i danni e a pronunziare sull'ammissione o ripulsa dei reclami, compiranno il loro lavoro entro il mese di ottobre di quest'anno.

Art. 5. I ricorsi, atti e documenti tutti, necessari per le verifiche dei disastri e per ogni altro provvedimento stabilito dalla legge, saranno in carta libera, rilasciati e compiti gratuitamente.

Legge per la caccia.

Secondo il parere degli uomini di scienza, molti danni all'agricoltura provengono dagli insetti il cui numero va crescendo a proporzioni smisurate, man mano che va scemando il numero degli uccelli. Mosso da questa e da altre considerazioni, l'onorevole Majorana ha presentato un progetto di legge sulla caccia, col quale unifica i regolamenti in uso nelle diverse regioni italiane. Secondo la nuova legge è proibita, in ogni tempo, la distruzione dei nidi e delle covate, è proibito ogni genere di caccia nell'epoca dell'amore, della nidificazione e dell'allevamento degli uccelli. L'Austria ha iniziato trattative per fare accordi internazionali sulla caccia. L'Italia, invitata per la prima a studiare la quistione, ha accettato l'invito, e due delegati d'ambe le nazioni hanno formulato, fin dal 1875, una convenzione internazionale sulle caccie. A tale convenzione hanno aderito la Francia, la Svizzera e stanno per aderire la Germania e la Spagna. Il progetto compilato dall'onorevole Majorana si fonda principalmente sopra gli articoli della convenzione internazionale.

Una diceria berlinese.

Riferiamo a semplice titolo di curiosità una voce messa in giro a Berlino non si sa da chi. Si tratterebbe d'una imminente convenzione tra Francia e Italia. L'Italia riavrebbe Nizza ed in cambio si obbligherebbe a mettere in campo 50,000 uomini, in difesa della Francia, qualora questa venisse assalita sul continente.

CORRIERE DEL MATTINO

20 giugno.

Sottoscrizione pei danneggiati dalle inondazioni.

21ª *lista della* Gazzetta Piemontese.

Totale lista precedente	L.	9846 65
Andreis cav. Luigi	»	15 »
N. N. Valeri	»	10 »
Dal signor P. Meille, pastore della Chiesa Valdese (*).	»	410 35
Totale	L.	10282 »

(*) *Scheda N. 53 consegnata al sig. Meille, pastore della Chiesa Valdese.* — G. P. Meille, pastore, L. 10 — Elisa Meille, 5 — Caterina Gaydou, 20 — Adele Krauer, 2 — Mario Bessan, 3 — Susanna Lageard, 3 — G. D. Prochet, maestro, 3 — Ariani, 3 — Gos David, 2 — Giacomo Gos, 2 — Frache Alessandro, 2 — Edoardo Yerlo, 3 — Giusletti e C., 5 — Roslan Alberto, 2 — N. N. 5 — Joseph Malan e C., 10 — Malamud D., 3 — Michele Talmone e famiglia, 20.

Personale della casa e fabbrica Talmone: Frachia Maddalena, 2 — Bettra Martin, 3 — Allio Stefano, 3 — Faval, coniugi, 2 — Davit Giovanni, 1 — Basili Giovanni, c. 50 — Gisola Luigi, 50 — Grill Giacomo, L. 1 — Merlo Bartolomeo, c. 25 — Merlo Giovanni, 30 — Milan Angelo, 30 — Gisola Elisabetta, 50 — Basili Elisabetta, 50 — Messani Giulia, 50 — Messani Giuseppina, 50. Prochet Giulia e famiglia, L. 20 — Paolo Robert, 20.

Alunni delle Scuole Valdesi: [illegible]

Famiglia Celli, L. 6 — G. Meille, 5 — N. N., 1 — Vione Matteo, 1 — Fonzio, 1 — Zoppegno, c. 30 — Faciola, 50 — Signora Lanfranco, L. 3 — Coniugi Calrola, 1 — Tessitore Felice, c. 50 — Signora N. De Fernex, L. 50 — Signora Soulier, 5 — Martinat Carolina, [illegible] — Signor e signora Siggli, 10 — Cav. Decker, 10 — Prodotto di una colletta fra gli *Artigianelli Valdesi*, 10 — Margherita Boulard, 1 — Signora Novarese, 5 — Maria Malossy-l'Orsa, 30 — Sig.ra Dietrich, 25 — Sig.ra Giorgis-Venezia, 5 — Cav. Eynard, 5 — Angelina Testa e madre, 2 — Lidia Lageard, 1 — Daniele Annibale, 1 — Zoppegno Caterina, 1 — Colletta fra i bambini della piccola scuola della domenica, 15 — Damigella Colmon, 3 — Damigella B., 2 — Vedova Gay, 2 — Donato G., c. 20 — Bonzaldi G., 40 — Oliva P., 25 — Famiglia Davitto, L. 4 — Signora Porlonaro, c. 30 — Famiglia Torchio, 50 — Sorelle Morin, L. 2 50 — Unione cristiana dei giovani, 15. — Totale L. 410 35.

NOTIZIE DA ROMA.

19 giugno.

Senato del Regno. — Continua da due giorni la discussione nell'alta Camera sul macinato. Fra i discorsi più notevoli finora pronunziati, si cita quello dell'onor. Lampertico, e quello dell'on. Pepoli che crede si possa ottenere la abolizione del balzello per mezzo di profonde e radicali economie.

Si va già susurrando, ma senza che vi sia peranco nulla di positivo, di un mezzo termine che l'on. Depretis, al solito, vorrebbe proporre al Senato: abolizione immediata, cioè, del secondo palmento, e totale del macinato appena *lo permetta* l'equilibrio delle finanze.

— *Le spese per le costruzioni ferroviarie.* — La Commissione per le costruzioni ferroviarie nella sua seduta di ieri sera ha discusso lungamente sulla portata finanziaria delle aggiunte fatte alla legge, aggiunte che naturalmente restringono sempre più la già meschina condizione delle 4ª e della 5ª categoria fuse insieme secondo il progetto della Commissione.

Vi era presente pure il Ministro dei lavori pubblici. Pare che la Commissione nella situazione in cui si trova non accetterà nuove aggiunte se non per qualche linea di lievissima spesa, e non tale da compromettere il piano finanziario.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 19. — Secondo un telegramma al *Daily News* d'Alessandria, Tricou, console di Francia, consigliò il Khedivè ad abdicare.

Il *Morning Post* crede che l'intervento della Germania decise il Gabinetto di Parigi ad agire in questo modo.

Il *Times* non crede che la Francia abbia fatto questo passo senza il consenso dell'Inghilterra; se il passo è fatto, siamo entrati in una fase nuova e criticissima della questione egiziana.

Odessa, 14. — Sonosi fatti molti arresti, specialmente fra studenti, professori e membri del Municipio.

Parigi, 19. — Il Congresso venne aperto alle ore 10,15 sotto la presidenza di Martel.

Le Royer presenta il progetto per abrogare l'art. 9 della Costituzione.

L'urgenza è approvata.

Martel propone che la discussione sia immediata.

Frejnau, della Destra, domanda il rinvio agli Uffici.

Testelin, della Sinistra, domanda che si nomini una Commissione di 15 membri negli Uffici a scrutinio di lista.

La proposta Testelin è approvata.

Incomincia negli Uffici la estrazione a sorte.

Del mattino.

Versailles, 19. — L'estrazione a sorte degli Uffici è terminata. La seduta è levata. Gli Uffici si riuniranno alle ore 2; la seduta verrà ripresa alle 3 1\2.

Cairo, 19. — Vivian è partito.

Versailles, 19 — *Congresso* — Il presidente comunica la lista della Commissione, che è composta unicamente di repubblicani.

Parecchi oratori della Destra protestano contro la esclusione delle Minoranze.

Baudry Asson, legittimista, presenta una mozione biasimante il modo di procedere, ma viene respinta.

La seduta è sospesa fino a 6 ore.

Gambetta venne nominato presidente della Commissione e Jules Simon relatore. Riaperta la seduta, Simon legge una relazione favorevole al ritorno delle Camere a Parigi e domanda che la discussione sia immediata.

Buffet chiede si aggiorni a domani.

La proposta è respinta.

Lucien Brun dichiara che voterà contro il ritorno a Parigi, per svincolare la sua responsabilità in presenza degli avvenimenti che prevede.

Cassagnac annunzia che voterà il ritorno a Parigi, perchè è convinto che ciò produrrà la caduta della Repubblica.

Il progetto che abroga l'art. 9 della Costituzione è approvato con 549 voti contro 262.

Nuova York, 19. — Il Senato sedette tutta la notte in seguito all'opposizione dei repubblicani contro il bilancio dell'esercito.

Notizie dal Messico del 10 corr., via Avana, confermano il pronunciamento di Negrette. La rivoluzione si estende. I governatori di Nuovo-Leon e San Louis di Potosì vennero uccisi dagli insorti.

Berlino, 19. — *Reichstag.* — Delbruck interpella se il Governo è intenzionato a modificare la legislazione monetaria.

Bismarck risponde che ignora l'opinione dei Governi confederati. Egli personalmente non vuole pronunziarsi accademicamente; nè il Consiglio federale, nè il Ministero prussiano sollevarono la questione, perchè le pratiche per la vendita dell'argento sono sospese; non pensasi alla modificazione della legislazione.

Dechent, presidente della Banca, dice che colle vendite dell'argento, il cui prezzo è ribassato, sono di già perduti 93 e 1\2 milioni. Egli perora in favore della circolazione dello scudo d'argento, e affinchè si sospenda per alcuni anni la vendita dell'argento.

Bamberg censura Bismarck, che risponde scorgere nella interpellanza una dimostrazione contro le tariffe.

Versailles, 19. — Dopo un lieve incidente provocato dai reclami della Destra, Martel dichiara che il compito del Congresso è terminato.

La seduta è levata.

Londra, 20. — Si ha dal Capo, 3: Il principe Luigi Napoleone è morto. Il Principe, il 1° corrente, accompagnato da parecchi ufficiali, lasciò il campo del generale Wood per una ricognizione, e discese da cavallo in un campo di frumento presso il fiume Ityotosi.

Gli Zulu giunsero inaspettatamente, ed uccisero il Principe e due soldati. I loro corpi furono ritrovati. Prima di questa ricognizione, il Principe era tornato da un'altra, durata tre giorni, col colonnello Buller, ma non incontrarono il nemico.

Un altro dispaccio conferma ufficialmente la morte del Principe. Lord Sidney recossi a Chislehurst per informarne l'imperatrice Eugenia.

Parigi, 20. — Tre navi andranno a proteggere gl'interessi francesi al Chilì ed al Perù.

Cairo, 19. — Assicurasi che i ministri egiziani si mostrano quasi favorevoli all'abdicazione del Kedivè. Sono consigliati in questo senso dai consoli d'Inghilterra e di Francia, che prometterebbero di facilitare al futuro Kedivè la definizione delle questioni finanziarie e lo stabilimento di un nuovo Governo. Il Kedivè è indeciso.

Madrid, 19. — Venne scoperta una cospirazione socialista a San Miguel presso Jerez. Sette furono arrestati.

Il Senato discusse il Messaggio.

Molins chiama l'attenzione sulla situazione dell'Europa e sugli attentati dei nihilisti, ed essere necessario di rinforzare l'autorità.

Martinez dice che l'abolizione immediata della schiavitù a Cuba è impossibile.

Il Messaggio fu approvato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

SENATO DEL REGNO.

19 giugno — (*Agenzia Stefani*). — Continuazione della discussione sul **macinato**.

Pepoli, per un fatto personale, risponde a Lampertico. Sostiene che le cifre citate sono esatte. Ripete il macinato potersi abolire senza pericolo, purchè si limitino le spese, e purchè si tolgano dal bilancio tutte le spese non necessarie. Crede che l'Italia debba professare una politica modesta, la quale agevoli il tranquillo svolgimento delle risorse economiche del Paese. Mantiene tutto quanto disse nel suo precedente discorso.

Arrivabene, per un fatto personale, protestasi amico degli operai. I veri interessi degli operai consistono nella libertà dei capitali. Raccomanda al Governo le provincie inondate. Confida che il Governo impedirà qualunque movimento che si volesse provocare, togliendo il pretesto della poco prospera annata agricola. L'Italia, come l'Inghilterra ed il Belgio, non prospererà senza un lungo e stabile periodo di durata delle istituzioni.

Lampertico, per un fatto personale, sostiene di aver tenuto tutti gli elementi a calcolo, accennati dall'on. Pepoli. Mantiene le sue conclusioni di ieri.

Bembo, all'abolire il macinato e mantenere intatto il pareggio, preferisce il pareggio. Esamina la situazione finanziaria, secondo l'esposizione del 26 marzo e secondo la relazione Saracco. Crede improbabile che, durante un quinquennio, non sopravvengano fatti che alterino le previsioni di Magliani. Avrebbe preferito la riduzione del prezzo del sale. I benefizi relativi alla riduzione del secondo palmento sono in gran parte compensati dagli aumenti della tariffa sugli zuccheri. Crede prudenza e che i reali interessi del Paese consiglino a non abolire per ora le tasse su larga base.

De Cesare voterebbe volentieri l'abolizione del macinato, se fossero concretati i mezzi per sostituirne il prodotto. Sostiene che le condizioni del bilancio non consentono tale abolizione. Non è prudente, e non è costituzionale vincolare l'opinione del Parlamento anticipatamente per un quinquennio. Prima che al macinato, dovrebbesi pensare all'abolizione del corso forzoso, che danneggia tutta l'attività nazionale. L'oratore continuerà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI.

19 giugno. — (*Agenzia Stefani*) — *Romeo* propone che la legge venga estesa anche ai danneggiati dal terremoto.

Il relatore *Cairoli* e il *Presidente del Consiglio* non accettano l'aumento della somma proposta da Ronchetti e da Cavallotti, essendochè, qualora occorra, il Governo può valersi del fondo delle spese impreviste.

Ciò stante, Ronchetti ritira la sua proposta di portare la somma al mezzo milione; Cavallotti mantiene la sua, che la Camera respinge. Approvasi quindi l'articolo come è formulato dalla Commissione, coll'aggiunta presentata da Romeo.

19 giugno — (*Agenzia Stefani*). — L'articolo 2°, pel quale sono assegnati 4 milioni per opere di riparazioni alle arginature, dà occasione a *Filopanti* di esporre le sue idee riguardo il sistema più efficace per riparare le rotte; ed a *Cavalletto* di rivolgere al Ministero diverse avvertenze intorno alle norme da osservarsi nel condurre le opere di riparazione.

Il ministro *Mezzanotte* promette di far istudiare tali questioni, relativamente alle quali verrà poi presentato uno speciale disegno di legge. Dichiara intanto, insieme con Cairoli, non poter consentire all'aumento di 5 milioni, che proponesi da Cavallotti, alla somma domandata dal Ministero, essendo questa sufficiente pei presenti lavori e per gli altri che possono bisognare, ed essere necessario che si allestiscano i progetti relativi.

Respingesi pertanto la proposta Cavallotti, ed approvasi l'articolo.

Al terzo articolo, che dà la facoltà al Governo di sospendere i pagamenti delle imposte dirette a favore dei contribuenti dei Comuni danneggiati, ripartendo poi le quote sospese sulle imposte stesse del 1881 e 1882, sono proposte modificazioni diverse da *Cavallotti*, *Mangilli* e *Plutino Agostino*, per condonare senza più per un anno l'imposta sui terreni, sospendendo solo quella sui fabbricati; da *Mussi Giuseppe*, *D'Arco* ed altri, per sospendere i pagamenti delle imposte dirette fino a tutto il dicembre 1880; da *Ercole* e *Pisiano*, per estendere ai Comuni danneggiati del Piemonte e della Liguria le disposizioni della legge del 2 febbraio; e da *Ghiani-Mameli*, per dare facoltà al Governo di applicare la presente legge a tutti i Comuni colpiti da consimili disastri. Le dette proposte sono accettate dal relatore Cairoli e dal ministro Magliani, ad eccezione di quella di Cavallotti ed altri per lo sgravio assoluto dell'imposta sui terreni, la quale, secondo le leggi vigenti, dovrebbe ricadere ad aggravio dei contribuenti di altri Comuni.

Il *Ministro* fa inoltre notare che ad eccezione della tassa di ricchezza mobile, quando viene meno la materia imponibile, già provvede la legge attuale.

La Camera respinge le proposte Cavallotti, ed approva l'articolo colle accennate modificazioni consentite dal Ministero e dalla Commissione.

Approvansi dipoi gli ultimi due articoli contenenti le disposizioni relative all'esecuzione della legge.

Respingesi l'articolo addizionale Ronchetti, D'Arco ed altri, per istituire uno speciale Ufficio tecnico di sorveglianza a difesa dell'argine destro del Po.

Dichiarasi dal Presidente del Consiglio che nella legge da presentarsi per completare questi provvedimenti verrà autorizzata la Cassa dei depositi a fare ai Comuni danneggiati prestiti a scadenza lunga ed interesse modico.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra il complesso della legge, che viene approvato.

20 giugno (Telegr. part. *Gazz. Piem*). Apresi la discussione della legge pel riordinamento degli istituti di emissione. La Commissione propone che la legge venga limitata a prorogare a tutto giugno 1880 il corso legale dei biglietti al portatore, emessi dagli istituti consorziali e ad invitare il Ministero a presentare entro il marzo 1880 una legge informata ai principii della libertà e pluralità delle Banche, stabilendo delle norme secondo le quali, cessato il corso legale, possano sorgere ed operare altre Banche di circolazione.

I ministri *Maiorana* e *Magliani* consentono a che discutasi preferibilmente il progetto formolato dalla Commissione, facendo però delle ample riserve circa l'obbligo che essa, per un ordine del giorno, vorrebbe imporre al Governo di provvedere a regolare la riscontrata dei biglietti fra gli Istituti e stabilire le guarentigie e i limiti con cui il Governo possa ricevere i biglietti degli Istituti autorizzati.

Zeppa osserva che la Commissione conviene in pressochè tutti i punti col Ministero, che pertanto non sarebbevi ragione di mutilare il progetto; lascia al ministro la cura di difenderlo: quanto a lui chiede solo che si stabilisca finalmente questa essere l'ultima proroga al corso legale che concedesi.

Della sera.

Roma, 19, ore 4. — Le previsioni sul voto del Senato circa il progetto di legge pel macinato sono finora incerte.

Si parla di tradurre in un ordine del giorno l'articolo che si vorrebbe sopprimere.

— È commentato il suggerimento del giornale clericale *La Voce della Verità*, il quale propone di adottare l'antico sistema pontificio per la percezione della tassa macinato. Con questo sistema si ricaverebbero 85 milioni dal solo grano.

Del mattino.

Parigi, 19, ore 8,20. — Il Congresso dei due rami del Parlamento, con 549 voti contro 262 su 811 votanti, ha approvato il ritorno delle Camere a Parigi, e l'abrogazione dell'art. 9 della legge costituzionale del 25 febbraio 1875 così concepito: « La sede del potere esecutivo e delle due Camere è a Versailles. »

Fatta la votazione, l'Assemblea nazionale si è sciolta al grido di: « Viva la Repubblica! »

Roma, 20, ore 8,40. — Domenica avrà luogo a Tivoli un altro banchetto offerto dalla *Società belga dei tramways*. Interverranno il sindaco di Roma ed i ministri.

— Ieri venne inaugurato il Consiglio dell'industria sotto la presidenza del senatore Boccardo. Erano presenti gli onorevoli Venturi, Branca, Trombotto, Ajello, Boselli, Cossa, Luzzatti, Maurogonato, Zeppa, Valsecchi ed altri. Fece il discorso inaugurale il Ministro d'agricoltura, industria e commercio Majorana-Calatabiano.

— Il comm. Stasi, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, venne traslocato a Lucca.

— Vennero fatte le seguenti nomine di patronato regio: cardinale Apuzzo, arcivescovo di Capua; Salvatore, vescovo di Gravina.

Venne concesso l'*exequatur* a monsignor Cervala, coadiutore, successore del vescovo di Montevergine.

— Sensi, ricevitore del registro, venne destituito dall'impiego.

— Il progetto per sussidi a Roma ha 4 Uffici favorevoli, i quali nominarono relatori gli on. Mangili, Merzario, Magliano e Bonghi e uno contrario di cui è commissario l'on. Lazzaro.

— Vennero nominati commissari sul progetto di legge per la convenzione marittima Rubattino-Florio gli on. Farale, Ercole, Fiorena, Cocco-Ortu e Del Giudice.

— Sul progetto di legge relativo al riordinamento della fondiaria nelle provincie liguri-piemontesi vennero nominati commissari gli on. Di Sambuy, Sanguinetti, Lenzdi, Mongini, Spantigati, Ceresa e Nervo.

— La Giunta parlamentare sulle elezioni, con 4 voti contro 4, propone l'approvazione dell'elezione del conte Telfener nel collegio di Perugia. A relatore fu nominato l'on. Vastarini-Cresi.

— Al Senato vennero nominati commissari sul progetto di legge pei compensi a Firenze i senatori Serra, Lampertico, Brioschi, Amari e Saracco.

Parigi, 20, ore 0,55. — I delegati dell'Unione monetaria latina hanno firmato un annesso complementare alla convenzione monetaria del 5 novembre 1878, che lascia all'Italia una opzione riguardo ai biglietti di piccolo taglio che debbono essere sostituiti da piccole monete divisionarie d'argento che gli altri Stati dell'Unione debbono restituire all'Italia contro rimborso.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Num. dei Biglietti	Num. dei Premi	Num. dei Biglietti	Num. dei Premi	Num. dei Biglietti	Num. dei Premi	Num. dei Biglietti	Num. dei Premi	Num. dei Biglietti	Num. dei Premi	Num. dei Biglietti	Num. dei Premi
43350	1426	45004	163	46350	1160	47588	106	48871	1110	50710	1000
43383	962	45057	2109	46351	840	47605	400	48908	1347	50816	1554
43389	975	45068	1430	46353	144	47624	1756	48915	1042	50868	138
43411	968	45069	2948	46356	960	47639	1662	48934	2346	50906	1354
43465	2310	45075	789	46410	897	47656	2380	48942	455	50913	1496
43479	691	45083	1843	46418	1365	47668	2117	48956	987	50926	1408
43505	1472	45130	1107	46445	452	47738	604	49055	1657	50927	1225
43508	1362	45143	1326	46480	871	47775	2066	49090	1939	50948	1920
43509	1003	45155	1641	46525	467	47785	2395	49138	1073	50959	251
43538	706	45202	2097	46542	1658	47791	2421	49147	1668	50963	1749
43562	193	45205	1210	46547	1424	47805	41	49203	1704	50981	1408
43580	969	45208	675	46549	27	47899	2150	49221	209	50998	1497
43588	1416	45212	1685	46570	346	47932	1200	49223	1613	51024	1674
43605	902	45214	323	46582	917	47933	1412	49260	2213	51029	1877
43609	227	45219	1209	46612	612	47940	2007	49293	1852	51080	98
43613	2304	45220	605	46645	2062	47947	501	49311	504	51120	2288
43627	1893	45281	128	46671	2156	48004	1149	49318	1420	51236	1360
43629	376	45307	414	46690	19	48020	2055	49335	1448	51258	1322
43677	720	45411	1601	46709	2015	48027	2258	49348	697	51268	1934
43700	1774	45461	96	46739	1775	48043	2224	49375	1992	51274	898
43711	555	45466	833	46781	1355	48143	1956	49435	2417	51278	2305
43729	44	45479	1800	46799	188	48144	641	49444	2400	51353	1267
43747	328	45484	952	46854	656	48177	1460	49513	2140	51388	2231
43797	240	45510	2276	46878	1793	48188	1738	49550	488	51406	8
43806	1507	45544	540	46892	544	48207	1066	49558	1813	51478	2345
43910	121	45554	842	46910	1639	48211	73	49652	2440	51499	1915
43922	563	45555	1005	46933	1011	48255	1261	49719	2080	51565	1818
43954	100	45556	1505	46940	267	48275	1819	49726	2093	51598	1387
43987	1837	45561	2409	46981	1085	48344	2384	49790	2428	51698	1520
44027	2090	45587	1082	47013	398	48347	184	49853	1406	51712	1044
44069	1174	45602	2191	47014	2	48353	1866	49861	1476	51749	1482
44074	546	45611	1078	47017	1792	48359	1238	49870	1606	51757	1570
44081	2391	45618	1602	47020	2611	48372	1098	50010	1187	51860	741
44090	1492	45627	705	47098	1914	48383	2210	50068	2171	51880	1106
44109	751	45628	1995	47110	2196	48406	590	50072	2109	51906	1019
44152	1208	45655	401	47111	560	48407	2279	50108	2214	51922	1552
44256	55	45718	1282	47125	2379	48428	1316	50112	201	52024	761
44264	1667	45754	1660	47129	278	48434	894	50146	794	52059	1517
44304	1701	45769	2050	47137	1836	48444	957	50203	447	52128	2260
44305	243	45770	1118	47172	993	48487	870	50314	1692	52184	474
44501	1880	45790	1595	47201	2061	48494	1143	50335	118	52219	1919
44504	1455	45830	1279	47287	1462	48508	710	50357	909	52245	1643
44515	714	45862	1066	47318	289	48566	958	50432	1904	52302	1391
44614	1170	45902	1523	47321	1012	48611	1243	50472	1364	52333	321
44668	1259	46011	857	47333	1509	48630	173	50503	1806	52383	1281
44684	1940	46027	1151	47413	926	48673	2353	50564	64	52412	1954
44757	1929	46092	51	47417	1664	48721	797	50568	1179	52425	2085
44761	228	46167	2408	47452	28	48735	170	50576	2394	52452	1850
44793	2443	46204	2002	47478	2401	48762	947	50609	191	52500	2106
44865	806	46215	390	47486	303	48770	1730	50617	2246	52501	2337
44898	1421	46249	1308	47506	1358	48788	855	50627	1755	52514	1161
44941	319	46292	673	47539	206	48795	935	50654	1132	52589	1443
44948	587	46301	1946	47552	1088	48812	1496	50675	225	52610	47
44976	23	46337	843	47571	861	48841	1961	50690	666	52633	2237

Num. dei Biglietti	Num. dei Premi	Num. dei Biglietti	Num. dei Premi	Num. dei Biglietti	Num. dei Premi	Num. dei Biglietti	Num. dei Premi	Num. dei Biglietti	Num. dei Premi	Num. dei Biglietti	Num. dei Premi
52637	1150	54364	899	56271	55	57240	2016	59009	88	60586	2225
52690	318	54376	1287	56298	466	57246	208	59022	771	60591	609
52718	1458	54411	1477	56304	1942	57250	1708	59033	2110	60615	1084
52744	580	54417	11	56322	2179	57307	1404	59038	672	60634	876
52754	1537	54428	1978	56324	885	57317	1200	59060	1080	60678	2335
52823	678	54473	1359	56341	1291	57335	558	59133	846	60717	1304
52915	1015	54475	1800	56374	620	57378	224	59160	1640	60725	2126
52936	1499	54481	12	56387	1180	57434	2041	59214	1808	60739	982
52978	1120	54494	1716	56391	1342	57464	229	59226	439	60750	2233
53017	419	54583	698	56411	2290	57470	1454	59300	1568	60778	689
53028	1766	54627	2037	56414	616	57476	2447	59310	2156	60881	1608
53069	532	54661	2184	56419	637	57484	2145	59368	1348	60951	119
53085	2038	54667	1459	56435	229	57591	815	59391	2167	60965	1483
53087	2108	54706	1409	56445	93	57616	208	59403	2306	60976	492
53098	981	54782	1217	56456	1791	57618	1677	59412	350	60992	1105
53115	1407	54819	913	56470	2063	57622	1817	59462	2448	61004	1092
53119	90	54851	354	56491	413	57640	1108	59504	430	61005	626
53123	2441	54871	1063	56503	2312	57678	1480	59527	1002	61048	1369
53245	1950	54879	1055	56510	1857	57680	541	59551	1451	61059	505
53258	1812	54888	1069	56517	1004	57694	2132	59562	1329	61104	2142
53272	651	54914	700	56560	196	57702	94	59568	1423	61135	1634
53360	422	54919	1610	56581	830	57756	1773	59571	312	61179	1295
53377	241	54934	83	56601	470	57820	1370	59593	914	61205	1560
53392	2227	54963	2153	56604	1744	57828	1953	59608	156	61218	878
53399	1228	54980	137	56611	646	57847	1099	59642	167	61252	756
53420	1722	55145	1670	56620	2251	57880	1906	59644	182	61260	1372
53431	2203	55165	1884	56661	936	58015	2282	59658	476	61288	1045
53442	1985	55208	1540	56669	2044	58018	112	59767	1496	61297	717
53473	1221	55220	2182	56698	2043	58023	879	59788	1898	61376	920
53489	2280	55245	2410	56712	1092	58059	275	59816	979	61465	944
53501	2230	55277	2223	56740	445	58083	2384	59852	613	61480	735
53522	2216	55356	956	56742	1527	58141	1127	59857	2292	61527	705
53524	2136	55410	330	56768	824	58172	895	59941	2608	61595	1714
53608	2141	55444	540	56778	2244	58184	451	59994	1123	61685	1201
53656	912	55496	917	56796	1984	58200	178	59997	923	61706	1607
53668	91	55507	689	56814	743	58273	2005	60049	739	61710	2423
53682	1272	55513	1667	56828	1447	58297	1303	60069	2230	61713	481
53745	2087	55547	407	56829	1040	58335	177	60097	412	61723	1788
53786	440	55558	1205	56840	1779	58380	1695	60130	270	61766	1700
53788	462	55605	661	56872	752	58408	1	60137	1550	61860	1709
53790	345	55648	18	56880	2131	58417	854	60182	649	61873	2316
53812	862	55655	600	56903	500	58580	1256	60195	1965	61880	188
53825	1343	55675	2149	56950	1302	58600	1038	60280	890	61936	523
53835	57	55695	746	56962	781	58627	816	60289	454	62074	639
53889	420	55811	1613	56995	1680	58628	1851	60314	1944	62085	570
53916	2162	55812	2247	57002	1142	58660	924	60349	688	62133	2434
54036	1910	55850	1590	57040	1493	58666	978	60360	2185	62137	2369
54057	984	55904	671	57057	546	58698	582	60395	87	62152	2076
54095	1841	55971	1575	57079	1005	58768	351	60425	111	62161	427
54173	2396	55985	723	57102	127	58781	763	60432	1324	62194	900
54179	1185	56031	822	57122	690	58799	25	60502	831	62198	865
54189	1624	56155	1922	57159	340	58805	808	60527	300	62204	1735
54304	2121	56182	485	57183	1090	58874	2502	60583	40	62334	1704
54316	1674	56269	1501	57216	1630	58945	579	60585	2310	62342	323

Num. dei Biglietti	Num. dei Premi	Num. dei Biglietti	Num. dei Premi	Num. dei Biglietti	Num. dei Premi	Num. dei Biglietti	Num. dei Premi	Num. dei Biglietti	Num. dei Premi
62356	1870	64003	1990	65710	1721	67099	296	68686	1888
62371	2405	64007	1413	65741	916	67115	801	68693	598
62391	838	64034	2308	65744	210	67137	1572	68708	1740
62424	1688	64089	1208	65764	2091	67147	396	68757	660
62448	899	64120	875	65847	15	67148	1560	68785	2023
62481	2351	64137	1317	65857	82	67178	347	68787	223
[illegible]	1765	64197	1465	65877	650	67333	2281	68862	1485
62576	810	64304	2301	65907	600	67357	277	68870	2217
62657	260	64316	362	65917	2436	67413	2420	68881	1224
62720	2111	64362	1050	65918	264	67431	471	68926	1441
62755	2411	64421	1444	65953	1637	67444	145	68965	731
62795	130	64432	2178	65955	742	67488	1959	69012	1114
62867	580	64440	2161	65960	482	67666	1168	69056	834
62887	1386	64510	770	65968	150	67728	1415	69058	2084
62959	1468	64524	1924	66019	2242	67741	237	69097	2200
63014	1384	64555	1487	66034	538	67763	194	69111	1109
63059	919	64579	1598	66121	2114	67775	997	69120	2293
63061	789	64602	1270	66142	1763	67782	1155	69121	444
63072	2172	64629	2309	66151	2432	67818	738	69134	1889
63155	1544	64648	497	66155	68	67824	288	69142	2255
63177	1507	64674	1258	66161	6	67853	634	69144	2056
63190	1207	64695	284	66200	403	67947	953	69175	809
63191	2370	64699	270	66241	687	67998	1977	69206	209
63203	815	64715	1607	66261	2282	68001	526	69210	82
63228	97	64716	580	66265	2165	68011	199	69240	1407
63332	1138	64744	503	66277	131	68044	1234	69284	2030
63367	1434	64802	650	66290	743	68046	1777	69332	214
63373	409	64853	1985	66291	665	68053	990	69344	2272
63383	1676	64913	1160	66328	2442	68076	2344	69354	1998
63391	2199	64931	1248	66342	152	68097	113	69381	2098
63418	1267	65004	1847	66354	571	68121	1845	69392	1559
63467	1900	65047	401	66374	720	68178	1404	69454	17
63470	3	65052	1885	66406	2404	68232	1024	69470	1181
63531	1080	65098	895	66475	379	68264	2017	69517	120
63548	601	65102	972	66498	2064	68280	1727	69614	109
63558	2102	65133	2240	66531	301	68287	187	69637	1417
63573	1018	65134	1102	66553	1390	68333	2034	69646	1609
63577	2202	65141	1021	66567	603	68340	1229	69693	1264
63587	1546	65143	1502	66620	342	68353	78	69695	530
63596	1673	65168	567	66633	1844	68363	1164	69726	2219
63623	2094	65170	469	66664	2390	68383	2300	69780	1539
63666	718	65178	1393	66681	1145	68403	2392	69790	841
63674	1230	65206	2070	66767	775	68433	1156	69852	1273
63693	1948	65244	1717	66778	202	68450	1815	69858	1802
63701	1842	65247	2321	66827	592	68460	772	69868	2445
63780	1780	65266	612	66942	753	68463	1081	69875	2119
63820	1550	65282	1814	66948	7	68492	378	69877	1515
63835	2083	65297	780	66947	2430	68498	1040	69880	983
63856	1470	65299	1656	67031	351	68525	2101	69889	180
63890	1818	65438	357	67064	2268	68542	843	69899	2212
63920	252	65518	2040	67066	185	68543	1071	69920	2068
63940	1197	65640	1351	67075	2193	68610	1449	69926	326
63984	2166	65688	1881	67088	2134	68674	533	69941	798
63986	974	65696	2183	67091	2189	68676	2073	69957	994

NB. Gli oggetti non ritirati fra due mesi dal giorno dell'estrazione s'intendono ceduti a benefizio del Duomo.

Il Presidente
C. A. LIONE.

Da affittare pel 1° luglio
o pel 1° ottobre prossimi venturi e mediante trattative anche al presente, **Alloggio** ammezzati di sette membri in una delle principali vie di questa città, con esposizione di levante, mezzogiorno e ponente; visibile dal mezzodì alle cinque, in qualsiasi giorno non festivo.

Dirigersi dal capo-mastro impresario Giuseppe Stupenengo, circa le dodici e mezzo meridiane, in via Botero, N. 15. 8696

Da affittare in Castagnetto
distante 10 minuti da S. Genesio, **6 camere** civilmente mobigliate, anche separate, cantina, acqua viva e cortile.

Dirigersi presso l'Albergo in detto luogo. 8885

DA AFFITTARE
per il 11 novembre 1880
sul territorio di Cavallermaggiore, (regione Camparando), **Corpo di cascina** denominata il *Camparando*, di ettari 38,40 circa (giornate 105), composta di fabbricato rustico con acqua potabile, prati, campi e alteno, con facoltà al conduttore di sub-affittare in parte a piccoli appezzamenti.

Per le trattative e capitolato dirigersi: in Torino, al proprietario cav. PIETRO MARIETTI, tipografo, via Doragrossa, N. 20; in Savigliano, presso l'Agente signor AGOSTINO SANSOLDO. 8716

Da affittare al 1° luglio od ottobre
sei membri al 2° piano, legnaia e cantina, via Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo.

Indirizzo ivi od al portinaio, nel vicolo. 8836

Alloggio signorile
da affittare al presente
di 7 membri, via Juvara, 16, (Porta Susa). 8957

Da affittare al presente
una **Casa di campagna** mobigliata, di 5 camere, con un camerino e cantina, in Cozzane.

Dirigersi al cav. Melano, via Carlo Alberto, N. 9, Torino. 8880

DA VENDERE
o da affittare
in via dei Fiori, N. 40,
(Borgo San Salvario)
Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, centiare 34, pari a tavole 35 circa, con palazzina e terrazza entrostante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 64

DA VENDERE
o da affittare
IN VILLASTELLONE
presso quella stazione, Palazzina mobigliata di dieci ambienti, con giardino cinto da muro.

Dirigersi in Torino, via Carlo Alberto, 24, dal portinaio. A. 73

Da affittare pel 1° ottobre
Elegante alloggio di sei camere, due soppalchi e due cantine, piazza del Palazzo di Città, N. 5, p°. 2°, con vista in via Doragrossa.

Visibile dalle ore una alle 4 pomeridiane. 8810

RICERCA di un apprendizzo di 15 a 18 anni per un negozio di chincaglierie in dettaglio, corrispondendogli anche un piccolo stipendio. Dirigersi al signor Biglia, via Lagrange, N. 43, piano 1°.

POLVERE MAZADE E DALOZ
per distruggere i
SCARAFAGGI
Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti
Deposito in TORINO
D. MONDO, 6, CAPURRO
Negozianti

Liquidazione volontaria
per cessazione di esercizio
a prezzi ridotti
di Macchine, Pompe, Compressori, Modelli in ghisa ed attrezzi per fabbricazione di articoli in cemento, e molto materiale stagionato, Pianelle, Tubi, balaustre, ecc.

Rivolgersi all'*Aurora* alla fabbrica di Pianelle, di DEPETRO e TRABUCCO. 8791

Incanto volontario
Di una **Casa** in questa città, Borgo Vanchiglia, via Guastalla, porta N. 12, col mezzo del notaio avv. Signoretti, via Stampatori, N. 6. L'asta si aprirà alle ore 9 ant. il 2 luglio 1879 sul prezzo di L. 81,000 e condizioni di cui al relativo tiletto 18 giugno corrente.

I titoli sono visibili nello studio del notaio Signoretti. 8839

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.
Venne dalla città aggiudicata l'impresa della provvista di 7000 quintali di legna da ardere, per il prezzo di lire 3,96 per ciascun quintale.

Il tempo utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo sul detto prezzo scade alle ore 2 pomeridiane di venerdì, 4 luglio 1879. 8840

Feltri per Tettoie
copertura leggera, durevole ed economica.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.
Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 8215

SI COMPRANO dentiere usate ed altri oggetti montati in oro, argento, platino, ecc. Via S. Tomaso, N. 4, a sinistra, piano 1°. 8779

Contro l'obesità
si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle pillole del dottore **Blaudel**, preparate da **A. Damerval**, farmacista chimico; il. L. 5 50 — Per garanzia esigere la firma *Damerval*. Deposito in Torino alla farmacia Taricco, Piazza S. Carlo. 0630

CEROTTO
all'Arnica di YOUNG,
per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino da C. MANFREDI via Finanze, 3 e 5. 4081

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.
(Sources Vivaraises)
LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.
Queste acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bevere e si **conservano indefinitamente**. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.
Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.
Vendita in Torino nella drogheria **Costanzo Padre e Figlio e Pietro Paizza**. 8751

RECOARO
RR. Stabilimenti aperti da maggio a settembre
FONTI MINERALI — L'Anemia, la Clorosi, le Affezioni del fegato e vescica, Calcoli e Renella, i Disordini uterini in genere, ecc., sono guariti coll'uso di queste Acque **Salino-Acidulo-Ferruginose**, di fama secolare, e la di cui esperimentata salutare efficacia, annienta le interessate calunnie dei loro detrattori. — Vendita in Torino da **Costanzo** Padre e Figlio, angolo via Basilica e Porta Palatina, ai quali si spediscono fresche per la cura a domicilio.
STABILIMENTO BALNEARIO — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore. — Completa cura Idroterapica. — Fanghi Marziali, ecc.
L'Albergo condotto dal signor ANTONIO VISENTINI, presenta assieme a tutte le comodità, elegante ed esatto servizio a prezzi moderati. 8776

OPPRESSIONI - TOSSI CATARROSE
Guariti colla
CARTA ed i CIGARI di GICQUEL,
farmacista di prima classe della Scuola di Parigi Scatola grande L. 3.25, Scatola piccola L. 2.25, tanto la carta che i cigari. Vendonsi nelle primarie farmacie ed a Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, angolo di S. Paolo - Roma, stessa casa via di Pietra 91.
Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Barberis** successore a **Bonzani**. 3464

CANDELETTE — SUPPOSITORIO
INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.
REYNAL, farmacista, via Marbeuf, 77, à Paris.
Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano.
Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI. 8603

DEPURATIVO DEL SANGUE
Coll'essenza di Salsapariglia *concentrata a vapore col joduro di potassio o senza; superiore a tutti i depurativi finora riconosciuti.*
Questo rimedio esperimentatissimo da più anni e preparato con tutta esattezza e precisione, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, dolori reumatici, ecc., ecc., ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto. — L. 10 e 6 la bottiglia.
Trovasi pure preparato in pillole per comodità di chi deve viaggiare.
Scatole da L. 5 e 2 50 joduro, e L. 3 e 1 50 senza joduro.
NB. Si spedisce in Provincia franco d'imballaggio e con prezzi ridotti alle persone che ne acquistano più di due bottiglie grandi. Osservisi la firma **Taricco** per guarentigia del preparato.
In Torino: Farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo. 0778

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA
CLORALIO PERLATO LIMOUSIN
Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.
L'Idrato di Cloralio in capsule ... del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno ... senza l'inconveniente ... il Cloralio liquido ... in soluzione e in sciroppo.
Vendita a L. ... il flacone ... di 50 ...
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, via Sala, 16, MILANO.
In Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti e Torre.**

Incanto volontario
Nel giorno 1° luglio 1879, nello studio del notaio Vaccarino, in Torino, via della Basilica, N. 1, si esporrà in vendita all'asta pubblica una casa e motore nella Ceronda, della forza di 14 cavalli, situata in Torino, corso San Massimo, N. 31, sul prezzo di lire 60,000. Vedasi l'avviso d'asta. 8758

MACCHINE AGRICOLE
FRATELLI FOGLIANO, Corso Principe Oddone, N. 16, TORINO
Vicino a Piazza Statuto
Unica fabbrica in Torino di TREBBIATRICI a mano, specialmente adatte per collina — TREBBIATRICI a maneggio di uno, due e più cavalli — VENTILATORI con corredo di 8 crivelli — SGRANATOI di modelli diversi — POMPE a travasar liquidi.
Deposito di LOCOMOBILI e TREBBIATRICI della rinomata Casa inglese R. Hornsby e Sons. 8637

Fabbrica
DI MACCHINE DA CUCIRE
dei migliori sistemi.
Torino, via Sª Teresa, 6, e via Lagrange, 7,
di GEROLAMO BRACCO.
Grande ribasso sui prezzi correnti. Concorrenza impossibile stante la stessa fabbricazione.
In detto magazzino si trova qualunque macchina da cucire tanto originale che ad imitazione.
MACCHINE a mano, ad un filo e due da L. 25 a 100 per famiglia. Per laboratori a pedale da L. 110 a 300.
Insegnamento gratis.
MACCHINE a *plisser* di nuova costruzione per laboratori. Si accetta qualunque commissione e si fa qualunque riparazione. — *Si danno ai compratori tutte le garanzie desiderabili.* 0805

CAPSULE
PETROLIO NATURALE MEDICINALE
Specifico nella tisi polmonale, superiore al *Catrame* e suoi prodotti, per guarire prontamente le *Bronchiti, Tossi ostinate, Asma, Catarri cronici*. Boccetta L. 3. Deposito generale, Farmacia Centrale di G. TORTA, via Roma, vicino a Piazza Castello, Torino. 3935

NATALE LANGE, TORINO, palazzina propria in CEMENTO, angolo via Manzoni e Juvara, 16, di fronte all'Ospedale Oftalmico.
PREZZI VANTAGGIOSI — LAVORI SOLIDISSIMI
La più antica ed accreditata Fabbrica
DI
MATERIALI CEMENTO
la prima fondata in Italia
e la più volte premiata.
Apparecchio completo in cemento per cessi inodori a valvola automatica, sistema ROGIER et MOTHE, Parigi. Tubi per latrine e condotti di acqua di ogni dimensione. Tegole piane e ondulate per tetti, solidissime, eleganti e le più leggiere fra quelle finora impiegate. Tavolette di più sistemi, di svariatissimi ed eleganti disegni inalterabili, assai più dure del marmo e senza confronto di qualunque specie in terra cotta, per pavimenti di chiese, camere, terrazze, marciapiedi, androni, scuderie, rimesse, cortili, laboratori, ecc., balaustre, vasche, per fontane, mangiatoie per cavalli, lavandini, ecc. Assume commissioni per lavori in cemento di qualsiasi genere relativi alle costruzioni. Grande deposito e vendita di cementi delle migliori qualità e di tutti i generi a lenta presa Portland e Portland artificiale. Cemento a pronta presa a L. 7 al quintale.
ESECUZIONE PRONTA secondo le migliori regole dell'arte. — BUONE INFORMAZIONI per i lavori eseguiti da circa 10 anni.
NATALE LANGE, TORINO, via Juvara, 16. Grande deposito LEGNAMI DEL TIROLO ED AMERICA, Ponti dimensioni, da lavoro e costruzioni.

Torino — Tip. Rossi e Favale.